ANNO XLII — TORINO, *Domenica 18 Ottobre 1908* — NUM. 290

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	21 25	4 50
Estero (quasiasi destinazione)	82 50	42 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Partenze* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Prezzi speciali*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Dalla vanagloria alla viltà

La difesa ostinata dell'on. Tittoni ci dà uno spettacolo doloroso, e ci suggerisce conclusioni amare. Esso ha mutato interamente voce e bandiera: e parla oggi un linguaggio, che sarebbe stato assolutamente incomprensibile, or sono dieci giorni.

In verità, è difficile riconoscere in questi onesti atteggiamenti gli stessi uomini.

Ieri, gli scrittori amici dell'on. Tittoni parlavano, con concordi grida ossannatrici, il discorso di Carate Brianza. Accentuavano con entusiasti commenti le grevi nubi del ministro: «Ad ogni modo, l'Italia può attendere serenamente gli avvenimenti, poichè comunque si svolgeranno, non la sorprenderanno, nè la troveranno impreparata o isolata. La posizione che l'Italia ha oggi tra le Potenze, la pone in grado di far valere efficacemente i propri diritti, ed al tempo stesso di portare un efficace contributo alla causa della pace.

«Una cosa sola a noi importa: che una politica di pace non sia messa in pericolo, dalla altre, *con possibili variazioni nella penisola balcanica, che turbino l'equilibrio degli interessi e soprattutto non ci turbino a nostro danno. Come noi ci siamo preparati in tempo contro simile eventualità*, lo dirò quando sarà il momento di dirlo e forse gli avvenimenti lo diranno per me, anche prima che lo parli».

Le energiche, e davvero impressionanti affermazioni del ministro, suonarono tutta una fioritura di lodi celebranti la grandezza d'Italia, la sua forza intrinseca ed esteriore, il beneficio tangibile di una buona alleanza, le segrete virtù di un'abile diplomazia, la sicurezza assoluta che nessun danno — lieve o sensibile — sarebbe derivato dall'improvviso mutamento balcanico.

Si cantò, in un coro giubilante, la *forza* e la *virtù* d'Italia.

Vennero le prime critiche. Attaccarono, con una precisione matematica, il tempo celebrativo. Dimostrarono l'inanità e l'illusione dell'on. Tittoni. La folla del laudatori si scompigliò: alcuni tacquero e si ritirarono nell'ombra, altri fuggì, incalzati senza ripiego, ammisero che la parola del ministro era stata alquanto *abbondante*. Ma in critica rimase intera: non fu scalfita. L'onorevole Tittoni aveva fatto appello ai fatti. I fatti avevano parlato: ma in modo assai diverso da quello che egli pensasse.

Così la difesa rimase senz'armi: il suo fondo s'esaurì tutto. Allora tentò un ultimo *sforzo* — lo sforzo disperato dei vinti — volse in fronte indietro, distrusse ogni sua precedente deduzione logica, levò un'altra affermazione: «L'Italia è debole; non ha armi, non ha esercito: quindi...» E' stata una reazione stupefacente e doloroso che ha colpito e umiliato la spirito nazionale, che prima s'era levato, per l'impulso degli stessi uomini, a speranze tanto alte. La coscienza nazionale non ha certo bisogno di questi repentini smittimenti per aver una salda fede nella sua sorte.

Ma noi ascoltiamo l'ultimo grido. E, senza considerare quanto vi sia di patriottico nel proclamare, anche altre misure, di fronte all'Europa, la nostra inferiorità, colla stessa voce sonora che prima celebrava le nostre energie, senza insistere più oltre sulla profonda inconciliabile contraddizione tra le voce che parlò così sicura a Carate Brianza, e fece fantasticare di sogni audaci ristretti distrutti per sempre, e la voce che freme oggi, così pavida, ci domandiamo se veramente esista nel fatto questa inferiorità d'Italia e, se sì, a chi ne vada la colpa, e quali conseguenze direttamente logiche si debbano trarre. Ci sono stati domandati molti sacrifici per le spese militari. Non li abbiamo mai rifiutati. E siamo stati fra pochi. Nella stessa Germania, dove pure si accarezzano ben più vasti e audaci sogni di espansione imperialista, s'è visto molte volte la cancelleria nazionale insorgere contro la domanda di nuove spese militari. Bismarck lottò tutta la sua vita nei contrasti, talvolta aspri, tra i suoi impeti di imprese eroiche e la resistenza ferma dei suoi deputati. Ancor nel 1894 al *Reichstag* suonò ben risoluto il grido «No!»

Ci son state domandate alleanze. Le abbiamo accettate anche col sacrificio di qualche alto ideallo.

Nessun popolo — mondo in scritto più lealmente il pensiero e l'opera dei vari governi che si sono succeduti in Italia dal 1870 in poi. Ed oggi a che siamo giunti secondo gli illustratori dell'on. Tittoni? Alla dichiarazione chiara e cavalla della nostra tristezza, nostalgia, poca fede e avvenire.

Impegnati sempre sopravanzo di essserlo, quando ci fu dato lo schiaffo di Tunisi, quando abbiamo veduto negli il lampo dei cannoni di Biserta puntati contro la Sicilia, quando il Mediterraneo, il nostro Mediterraneo, fu perduto per sempre per noi, quando nel 1878 l'Austria si insediava nell'Adriatico inalberandoci l'altro mar nostro, quando coll'accordo anglo-francese per l'Africa si minava il nostro futuro possesso tripolino... Sì, sapevamo di esserlo, quando a poco a poco ci si stringeva attorno il cerchio di ferro entro cui dobbiamo vivere o meglio dobbiamo morire. Lo sapevamo che un giorno e i sacrifizi di denaro, e le alleanze, e le amicizie, a qualche cosa avrebbero conchiuso di meno peggio per noi. Invece i tittoniani ci dicono: non lasciamoci sperare: è così, oggi, come pel passato. Inutilmente. Ma allora s'impone una conclusione dolorosa, ma giusta e logica.

Se a nulla valgono gli sforzi nostri, e da una politica che ci domanda tanti nostri sacrifici noi non possiamo avere oggi, né mai, alcun vantaggio, perchè non mutiamo via, come han fatto i difensori dell'on. Tittoni, e non rinunciamo ad ogni nostro di grande potenza e non ci chiudiamo nel piccolo cerchio politico, onde si ha avuto meno esempio, della Svizzera, del Belgio, che vivono pochi di se stessi?

Vengano a questa conclusione i difensori dell'on. Tittoni: e il paese giudicherà. Non è onesto illuderlo e ingannarlo sempre, da Cairoli a Tittoni.

Ma noi siamo assai più sereni dei nostri avversari e, come pochi giorni or sono, non avevamo tanta facilità di ottimismo, oggi non siamo, come così sono, tanto pessimisti. Noi pensiamo solo che il vizio non è nelle cose, ma negli uomini: che tutto il turbamento d'Italia d'oggi derivi solo dai grandi lamentevoli errori della nostra politica esterna.

La storia dimostra che potevamo essere grandi: e che solo per errore dei nostri ministri degli esteri siamo diventati piccini e perciò non crediamo affatto alla impotenza d'Italia: perchè al suo nucleo di forza si aggiunga lo spirito vasto e costruttivo di una forte diplomazia che abbia una chiara visione del momento storico d'Europa e sappia abilmente sfruttare quella divisione, che si fa ogni giorno più profonda, tra le grandi potenze, accogliendole in due grandi gruppi: di una diplomazia che non sia nè vana come l'on. Tittoni di Carate Brianza, nè vile come la sua difesa d'oggi, che non pecchi nè di eccesso, nè di difetto e tragga ogni sua forza d'ispirazione dalla ardente anima italiana, così la grande missione storica del passato, non ha ancor tolto le sue sublimi virtù e le salde energie nazionali.

L'on. Turati insiste
sulla necessità che si convochi la Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 20,30.

L'on. Turati, intervistato da un redattore del *Tempo* sull'attuale momento politico, ha detto:

Il Governo rifiuta la convocazione anticipata della Camera, perchè vuole mantenersi armani libera per proseguire nella manovra elettorale interessando la politica internazionale, senza subire mandato imperativo di nessuna sorta da parte della Camera eletta. Noi, al contrario, che abbiamo ricavato dai fatti il forte sospetto che l'Italia in questa congiuntura sia stata meravigliosamente ingannata, che gli interessi nazionali siano alla deriva e non vogliamo difenderli, e che tale politica intanto troppo serve la verso l'Austria e contraddittoria in se stessa sia fatta impossibile per tradire gli interessi generali della democrazia anche fuori del confine italiano, noi abbiamo estrema ragioni per domandare e pretendere che il Parlamento intervenga. Bisognava chiedere e pretendere che intervenga subito e stia in permanenza, perchè ogni giorno che passa può peggiorare la situazione a nostro danno, sia permettendo a Tittoni di ribadire i vincoli, coi quali evidentemente, malgrado qualche riserva inutile e formale, si è legato mani e piedi al Governo di Vienna, sia permettendogli nel frattempo di annodare le cose alla superficie, ma tuttavia impedendo un'ultima contraddizione che tre o quattro di cui è già caduto, e di presentare così alla Camera il pacifico colorito in garbo di stampare una maggioranza, mentre il paese ci è ora sicuro che egli accetterebbe qualche nuovo proposito nella Conferenza che sembra debba radunarsi fra poche settimane.

«Io non so comprendere come mai l'*Avanti!* non batta su questo tasto della convocazione della Camera! Forse Bissolati ed i suoi redattori pensano che questa Camera, essendo giolittiana per definizione, è impantanata dalla prospettiva delle prossime elezioni generali che saranno manipolate da Giolitti: ma ciò che oggi preme il paese è di sentirne il parere, il quale si può prevedere sin d'ora che sarà il parere della maggioranza, cioè il parere di Giolitti.

«L'ipotesi non sarebbe fondata, ma sarebbe ragionevole soltanto a due condizioni: la prima che fosse ben certo che il Giolitti in questa materia si è già formalmente sconfessato con Tittoni, in modo da non parlarne più ufficialmente. Ora ciò non mi sembra punto verosimile. Per le questioni internazionali non si può invocare nè un articolo della legge di pubblica sicurezza nè un preciso disposto della legge sulle Opere Pie o sulla contabilità generale, ed è quindi molto più probabile, dato il temperamento dell'uomo, che Giolitti non abbia una speranza presidiata e se la stia creando appunto in questo momento con una sapiente fotostenografia sul probabile esito dell'appello nominale a Montecitorio.

«La sè, una condizione perchè fosse concludente quella ipotesi, sarebbe quest'altra: che nel caso di una solidarietà ermeticamente insolubile esistitasi fra Nino Tittoni e Giovanni Giolitti, la Camera, o diciamo pure la maggioranza, fosse così sorda alla voce del Paese, che ben può dirsi, che a quest'ora si è già manifestato, e quindi ai consigli dei propri interessi elettorali, da non capire che nella tutta ipotesi potrebbe anche in quest'ora convenire di sbarazzarsi dello stesso Giolitti.

— Due paure, alle volte, fanno assieme un coraggio!...

— Un coraggio facile, perchè se Giolitti indubbiamente è il più grande elettore del Regno ed ha tutti i bottoni puntati sovra di noi eletti, non è però il solo grande elettore. La massa degli elettori delle elezioni non è sempre pecore che sanno anch'esse per quale cosa! Ad ogni modo, Giolitti è perico-so nelle elezioni, soltanto finchè sta al potere, dunque la Camera potrebbe anche balzare, in definitiva è sempre la Camera che rimane padrona di giudicare la situazione. Aggiungo che per me la necessità di votare sul chiedo della immediata convocazione della Camera cesserebbe anche in considerazione dei risultati che ne potrebbero immediatamente ottener, nella questione presente. Se perfettamente che la Camera attuale, così come è costituita, non solo non rappresenta quasi affatto gli interessi proletari, ma risponderà in modo imperfettissimo anche i veri interessi dell'intera nazione. Ma da ciò non deriva la conseguenza anarchica che dunque del Parlamento si possa e si debba far senza! Esso rimane pur sempre per noi il terreno e lo strumento più pronto a lavorare e preparare tutte le evoluzioni nel più breve tempo e nel modo migliore. Bisogna che le energie proletarie lo penetrino di sè, e non è che questione di tempo e di lavoro, perchè esso diventi il cervello dove la folla di classe si autovolontaria e la formazione storica dell'avvenire bocciate nel cranio alto dell'ordinamento capitalistico trovi la sua più evidente espressione.

«Ad ogni modo, anche nel frattempo ed anche se dovessimo essere vinti, non cavi inutile che il proletariato e la democrazia facciano e propugnino la loro tesi, eventualmente alla più ampia discussione nell'ambiente parlamentare. Il solo dove la questione, in contrasto delle provocate dichiarazioni del Governo così in tralcori in modo corrente e con efficacia sicura.

«Onde è che noi vediamo tutto da guadagnare, sia che la Camera venga convocata, sia che il potere esecutivo si tenga alla nostra cattiveria, perchè questa sia, come ho detto, coerente ed esercizio, perchè, come giustamente sono sperimentando i repubblicani, il rifiuto farà risaltare in tutte le sue responsabilità esclusivamente sulle spalle del Governo e della Monarchia, ed i popoli, nel frattempo di lungo-dotto, non passano il sabato di ogni settimana, un giorno o l'altro pensano sempre.

«Penso poi che il nostro dovere di agitarci per la convocazione immediata della Camera sia a mille doppi cresciuto da che i gruppi milanesi, dando l'insurrezione in questa materia a tutto il partito, ebbero il non facile ma doveroso coraggio di ricusarsi alle proposte dei democratici massoni, dei repubblicani e degli irredentisti, di indire sull'argomento una serie di Comizi popolari. Con il rifiuto di prestarsi all'agitazione pericolosa, che avrebbe fatto un piacere matto da un lato agli anarchici d'ogni colore e dall'altro all'on. Tittoni ed al suo amico Aroenthal, i socialisti rupero d'un colpo in mano agli avversari conservatori l'arma con cui questi già minovevano contro di essi e contro la democrazia in generale, accusandoli di lasciare le folle incontenute, di oscillare incessantemente fra il pacifismo ultra ed un atteggiamento di ribellione e di pretese insurrezionali favorevoli al militarismo ecc. ecc. Dimostrarono altresì di sapersi ispirare ad una concezione realistica della situazione, sfuggendo anche a quei dogmi che si è usi presentare come imperativi, estranei del popolarismo, in quanto che, se è altamente desiderabile che si affretti l'educazione politica delle masse anche, in tema di politica estera, è opportuno anche discernere il momento in cui questa educazione deve iniziarsi, e non è quando l'arpino minaccia di coloro alla piena che si impianta cattedre di ingegneria idraulica sui balconi minacciati, ma è evidente che tale mossa si confonderebbe coi reazionari della politica e minerebbe il nostro riformismo, se in compenso non esistesse una discussione parlamentare, non solo ampia ed a fondo, ma anche e soprattutto temporizza e quindi immediata.

«Purtroppo, noi non abbiamo a disposizione il comodo *cliché* dei repubblicani, sempre pronti a riversare ogni responsabilità dei nostri scacchi internazionali sulla Casa di Savoia, creando così un *alibi*, in fatto di politica estera, al disinteressamento della nazione e degli stessi partiti popolari, non escluso il partito socialista, che comincia ora appena ad occuparsene con qualche serietà...».

— Ed a proposito, che ne dici di coloro *tra* i nostri che per l'appunto vi accusano di uscire, facendo questa politica, dal confini della lotta di classe e della politica proletaria, e di mettervi in qualche modo alle calcagna del capitalismo e del partito borghese?

— Penso che giammai mazziere cresta è stata pronunziata anche dal punto di vedota della più ristretta ortodossia socialista. Indubbiamente nelle questioni internazionali vi sono interessi ed opinioni che appartengono a determinati gruppi della borghesia in contrasto e con gli altri gruppi della stessa borghesia nazionale e delle altre borghesie e con gli interessi presenti e futuri del proletariato, ed appartengono a questo numero non solo il militarismo guerrafondaio, asservito alla casta militare e degli speculatori, ma altresì certe correnti nazionaliste che sfruttano ed alzano gli antagonismi ed i pregiudizi tradizionali di razza a profitto di interessi ristretti che tendono ad imporsi, come pure quegli altrettanti sotti del partiti borghesi che mirano a speculare sulle difficoltà e forse anche sui disastri della politica estera a fine di predominio interno e di mutamenti ministeriali. In codesto trappolo i socialisti italiani in questa occasione hanno mostrato di saperai ben guardare; ma per tutto ciò che in riguardo all'equilibrio delle Nazioni, agli interessi della pace e del disarmo, al libero sviluppo delle razze, alla conquista dei mercati, all'agevolato svolgimento dei traffici, ed una sempre più ampia intesa e fedarazione di popoli, ad una sempre maggiore prevalenza degli ordinamenti democratici, vi è un fondamentale interesse essenzialmente comune, da un lato al proletariato lavoratore ed alla borghesia intraprenditrice di ogni Nazione, dall'altra alla borghesia ed ai proletariati di tutti i paesi civili, i quali e le quali, se ritchiamiate fra loro per la divisione dei profitti, non potranno neanche litigare, le la stessa lotta di classe sarebbe circoscritta ed inimiserita se non si assicurassero d'accordo la possibilità di una produzione sempre più ampia e di uno scambio sempre meglio guarentito e rimunerativo. Come gli operai, che una volta credevano di fare la loro politica occupandosi unicamente di fare la loro ristrette competizioni di tariffa coi singoli imprenditori, hanno poi capito come questo processo così limitato si risolvesse in un lavoro di Sisifo se non facevano entrare nel loro giuoco tutta quanta la politica nazionale, politica interna, tributaria, doganale, ecc. ecc., così non tarderanno a capire, se non vorranno condannarsi ad una miopia volontaria ed addirittura rovinosa, come tutta questa politica nazionale stia a sua volta in funzione, sia cioè ragionevole subordinata e coordinata all'insieme di tutta la politica internazionale ed intendersano che questa tattica negativa e di isolamento sarebbe altrettanto folle quanto quella di chi presumesse di respirare aria salubre nel proprio agghiazzino, riempiendo le imposte e le finestre, avendo intorno l'aria avvelenata di un paese malarico. Ogni progresso, così individuale come sociale, consiste in fondo nella acquisita necessità di lavarsi sulla punta dei piedi, di guardare al di là del proprio marciapiede, di intendere la profonda ed efficace solidarietà delle cose».

L'accordo tra Giolitti e Tittoni è completo.

Roma, 17, ore 22.5.

La *Tribuna*, a proposito di quanto un giornale di Roma ha pubblicato circa presunte dichiarazioni dell'on. Tittoni che si sarebbe lamentato dell'assenza da Roma dell'on. Giolitti, assenza che accrediterebbe il sospetto che l'on. Giolitti non sia alieno dal volerlo abbandonare, dichiara che quanto si è affermato a questo riguardo è inventato di sana pianta. L'accordo tra gli on. Giolitti e Tittoni è completo ed a quanti gli hanno parlato o scritto in questi giorni l'on. Giolitti ha risposto rilevando la sua piena solidarietà coll'on. Tittoni. La *Tribuna* poi si dichiara in grado di affermare nel modo più categorico che con nessuno l'on. Tittoni si è mai lamentato dell'on. Giolitti ed ha detto a suo riguardo parole che non lasciano imprecisate a quell'amicizia ed affetto che legano i due egregi uomini di Stato.

Quanto all'affermazione dello stesso giornale di Roma che l'on. Tittoni trovi anche il tempo di mostrare una viva e resistente serenità di spirito, la *Tribuna* dice che senza dubbio a quanti conoscono il carattere dell'on. Tittoni la cosa non farà alcuna meraviglia ed aggiunge che l'on. Tittoni non si vestirà certo in gramaglie e non si cospargerà il capo di cenere per gli attacchi che gli vengono mossi in alcuni comizi e nelle colonne di qualche giornale oppositore.

Dalla Capitale

Roma, 17, ore 23,5.

Sembra un fatto ritorno a Roma il ministro della guerra.

— *Luigi Bossi, commissario generale dell'emigrazione*, attualmente negli Stati Uniti per ragioni di servizio, è stato ricevuto ieri 16, dal presidente della Confederazione, Roosevelt, dal ministro degli affari esteri e da quello dei lavori pubblici, ai quali ha esposto dal lavoro ambasciatore. I colloqui sono stati improntati a sensi di viva cordialità e si sono scambiati argomenti di grave importanza per l'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Il Bossi partirà da qualche giorno il viaggio di ritorno.

— Il *Messaggero* scrive che nell'entrante mese il *Consiglio superiore dell'esercito* terrà un'altra riunione per occuparsi di questioni che hanno attinenza coi risultati delle ultime grandi manovre combinate.

Gli avvenimenti nei Balcani

(Per telegrafo e per servizio speciale alla " STAMPA ")

Colloquio con un ex-presidente del consiglio dei ministri di Serbia.
La compagnia delle ferrovie orientali si difende.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 1.

Un redattore della *Neue Freie Presse*, di Vienna, ha avuto ieri una intervista con l'antico presidente del Consiglio serbo, Pasitch.

Il ministro ha dichiarato che al suo arrivo in Serbia che in Conferenza avrebbe difeso gli interessi serbi. Si cobla molto a Belgrado sull'appoggio della Germania. Il commercio aumenta in Serbia di giorno in giorno, ed è salito, in due anni, dal 15 al 40 per cento.

Secondo Pasitch, le Potenze dovrebbero riconoscere l'autonomia della Bosnia ed Erzegovina, come riconobbero quella dell'Ungheria sotto la sovranità di una Potenza, ma questa Potenza non dovrebbe essere l'Austria.

Pasitch ha smentito poi tutte le voci interno all'abdicazione di re Pietro.

Si è ricevuto a Vienna il Memoriale della Compagnia, che esercita le ferrovie orientali. Il Memoriale concerne la presa di possesso, da parte del Governo bulgaro, di parte della sua rete. Il Memoriale contiene l'esposizione storica delle relazioni del Governo turco e del Governo bulgaro colla Compagnia delle ferrovie orientali. Ne risulta che il Governo bulgaro, impadronendosi dell'esercizio della linea, ha violato da un lato i contratti formali, che erano stati firmati dalla Sublime Porta, e riconosciuti da esso a parecchie riprese, dall'altro una Convenzione, che aveva esso stesso conclusa colla Compagnia che l'esercita.

Il Memoriale espone anche che la Compagnia non ha dato il suo consenso all'occupazione della linea, sotto pretesto dello sciopero. Infine il Memoriale stesso combatte le critiche indirizzate dal Governo di Sofia contro l'esercizio della Compagnia, ed espone poi che la ferrovia orientale si è rafforzata nella misura del possibile per rispondere alle esigenze del traffico della Rumelia.

Infine, per quanto concerne l'argomento che l'esercizio per parte di una Compagnia estera compromettebbe gli interessi della difesa nazionale, il Memoriale risponde che se tale era l'opinione del Governo bulgaro, doveva questi risentirne le linee e non impadronirsene a viva forza.

Un'altra intervista col principe ereditario di Serbia.
Egli è sempre entusiasta della guerra.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 18, ore 1.

Ho avuto l'onore di essere ricevuto dal principe ereditario Giorgio. Ho passato una lunga ora in conversazione con lui ed ho potuto rendermi conto della meravigliosa chiarezza delle sue idee e della sua sincera emozione. Gli ultimi avvenimenti, per i quali passò nella nazione un grande fremito di patriottismo, hanno fatto maturare i, a me sembra, il carattere e la mente di questo giovane principe, come un gran sole fa sviluppare un bel fiore. La conversazione si svolse su molti argomenti che il principe metteva in discussione uno dopo l'altro, con grande disinvoltura.

— Vedete, signore, disse egli, io avuto gran pena nel trattenermi dal parlare il primo giorno sulla piazza, dove erano migliaia giovani e vecchi, giovani della mia età che venivano dinanzi alla mia casa a gridare il loro grande amore per la patria e la loro profonda ribellione nazionale. Passando i dimostranti, io guardavo, seduto inavvertito, con un ufficiale di ordinanza, cogli occhi pieni di lagrime, le migliaia di persone che seguivano le bandiere spiegate, acclamando e gridando. Sentivo allora prodursi in me stesso una emozione dolorosa, la quale mi univa a tutta la nazione serba. Io mi dicevo: questa sera o domani parlerò. Il domani è venuto, e le mie parole forse non sono politiche, ma sono profondamente sincere. Io sono anzitutto un soldato, il primo soldato del mio re e della mia patria, e quando tutta la nazione gridava: la patria è in pericolo, il mio dovere era di mettermi alla testa dei giovani volontari che vogliono morire per la loro patria, per la loro nazione. Il Governo dovrà decidere del contegno e delle sorti del paese. Quanto a me, io sono e rimango pronto ad adempiere il mio dovere di primo soldato del re e della patria».

La conversazione si mutò insensibilmente, si volgeva verso la politica. Io lasciavo parlare lungamente il principe nel timore di interrompere la sua conversazione logica e spontanea.

«Il gran problema che si pone per la mia nazione edge una soluzione reale e su basi stabili. Come mai l'Europa ha potuto essere soddisfatta fin qui di una soluzione accademica quale fu quella del trattato di Berlino? E' evidente che la questione della nazione serba è una questione europea. Si conta troppo poco sulla omogeneità di questa razza, la quale conta dieci milioni di esseri umani, la quale potrebbe potentemente contribuire, per il suo numero considerevole, alla conservazione della pace generale. Il popolo serbo è dei più omogenei: resta soltanto da rinchiuderlo nei limiti che gli vengono assegnati dalla sua stessa omogeneità. Volete come è semplice il nostro problema».

Avvenne un breve silenzio ed il principe Giorgio riflettè un momento. A che cosa pensò egli, questo principe, capo dei volontari serbi, il quale esclamava pochi giorni fa soltanto: «Viva coloro che sono pronti a morire per la patria, morto a coloro che non vogliono morire al momento della grande prova?»

Il ministro Milanovic è partito alle 4 col diretto per Roma, Parigi, Londra, Berlino. Una petizione gli è stata trasmessa dalla delegazione della difesa nazionale. Ieri una delegazione di negozianti di Belgrado è venuta ad assicurarlo che egli poteva contare in caso di guerra sul suo concorso.

Bande serbe pronte?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1.

Secondo un telegramma da Belgrado al *Local Anzeiger*, seicento bande, composte di venti uomini ciascuna sarebbero pronte ad attraversare la Drina. Gli uomini sarebbero armati di revolvers, fucili, pistole e sciabole. Alla loro testa si trovano antichi capi delle bande macedoni.

Un complotto militare in Serbia?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, ore 1,30.

Si ha da Belgrado che il Governo ha scoperto una cospirazione organizzata da ufficiali, il cui fossero si troverebbe a Nisch. Vi sarebbero implicati ufficiali di tutti i gradi e tutte le guarnigioni. Il ministro della guerra ha scongiurato un pericolo in cui venivano invitati i soldati a rompere il loro giuramento di fedeltà al re e di prendere le armi prima che sia troppo tardi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, ore 1.

Secondo un telegramma da Budapest in data di oggi, la polizia ungherese ha arrestato ieri a Budapest in un piccolo albergo del sobborgo, quindici persone. Gli arrestati sarebbero a quanto si crede agenti serbi. La polizia avrebbe scoperto un complotto serbo di gravissima importanza. Le quindici persone arrestate si occupavano sempre, a quanto si dice, dell'acquisto di uscieri austriaci e tedeschi da spedire in Serbia. Si tratta, dicesi, di un complotto contro il re di Serbia.

La risposta della Bulgaria alle osservazioni della Germania

Sofia, 17, ore 19.

Il Governo bulgaro ha consegnato al rappresentante della Germania la risposta alle ultime osservazioni circa le questioni delle ferrovie orientali. La Nota dichiara che la Bulgaria è disposta ad entrare in negoziati diretti colla Compagnia ferroviaria per l'acquisto del tronco della Rumelia orientale, purchè i negoziati siano immediatamente iniziati. La Bulgaria non tratterà affatto colla Porta per ottenerne la consegna.

La Bulgaria non può accordare alla Compagnia l'indennità di 15,000 franchi al giorno, non consentirà alla Compagnia alcuno dei proventi dell'attuale ferrovia. Il Governo bulgaro terrà in stretta attitudine di rifiuto anche circa l'indennità da pagarsi alla Turchia per l'annessione della Rumelia orientale.

Pei diritti di proprietà della Turchia sul tronco ferroviario della Rumelia orientale, i circoli diplomatici di Sofia credono che Ferdinando procurerà di far abbandonare al Governo l'attitudine intransigente.

A quali condizioni la Bulgaria regolerebbe la questione della ferrovia

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 18, ore 2.

Le decisioni del Governo bulgaro concernenti la ferrovia orientale sono le seguenti: La Bulgaria è disposta ad entrare in negoziati diretti colla Società della ferrovia, allo scopo di comperare il tronco della Rumelia orientale. Quando questi negoziati saranno intrapresi, la Bulgaria immediatamente negozierà colla Porta per ottenere il suo consenso. La Bulgaria non può accordare alla Società un'indennità di 15 mila franchi al giorno, gli introiti attuali solo saranno ripartiti alla Società. La Bulgaria continuerà ad esercitare la linea per conto della Compagnia, senza mutare in niente e rimettendo gli introiti netti alla Compagnia. Essa desidera unicamente che i negoziati per la compera di questa linea siano compresi e conclusi colla più grande celerità.

Il programma della conferenza è inesatto e non ufficioso.

Parigi, 17, ore 19.

L'Echo de Paris ha intervistato Iswolsky, che gli avrebbe dichiarato che le indiscrezioni pubblicate giovedì sui punti che la Conferenza sarà chiamata a discutere e sull'esposizione delle questioni progettate non hanno alcun carattere ufficioso.

Londra, 17, ore 9.

Il *Times* pubblica una Nota dicente: «Noi crediamo sapere che il programma pubblicato della progettata conferenza è inesatto in parecchi punti. Tutte le informazioni, circa il programma, sono alquanto premature, perchè esso non può essere che il risultato della discussione e delle considerazioni tra le Potenze interessate».

Le divergenze sul programma della conferenza europea.

Londra, 17, ore 19.

Il Gabinetto di Londra, d'intesa con quello di Pietroburgo, ha comunicato confidenzialmente agli altri Gabinetti il progetto del programma della Conferenza, il cui testo soddisfarebbe alquanto da quello pubblicato. In massima tutte le Potenze accettano l'idea della Conferenza, e ritengono che gli utili sollecitarne la riunione. E' necessario però uno scambio di idee fra i Gabinetti per fissare definitivamente il programma, sul quale si manifesta qualche divergenza, che si confida possa essere appianata.

Come intende la Turchia il programma della Conferenza.

Costantinopoli 17, ore 24.

Il ministro degli esteri tewfik Pascià, ha dichiarato ad un redattore del *Tanin* che la Porta non accetta il programma della Conferenza, come è stato pubblicato.

I punti del programma turco sarebbero i seguenti:

Proclamazione della Bulgaria a Regno;

Annessione della Bosnia ed Erzegovina, con obbligo della partecipazione al Debito Pubblico della Turchia ed agli altri obblighi finanziari e politici;

Proclamazione dell'indegrità della Turchia.

La Conferenza a Roma?

Roma, 17, ore 23.

Il corrispondente della *Tribuna* da Londra telegrafa: «Sono in grado di dirvi che con ogni probabilità la Conferenza internazionale per le questioni balcaniche sarà tenuta a Roma».

Per conto nostro avvertiamo però, dice la *Tribuna*, che la Consulta dichiara di non saper nulla della cosa, quindi la notizia merita di esser posta in quarantena.

Un corpo d'armata turco mobilizzato?

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 18, ore 1.

Una gravissima notizia giunge all'Agenzia Havas, che ci trasmette a titolo di informazione.

L'Agenzia suddetta dice d'essere da Costantinopoli che il Governo turco ha ordinato la mobilitazione del corpo d'armata dell'Anatolia, per far fronte alle possibili eventualità d'un conflitto armato colla Bulgaria.

Le idee pacifiche in Bulgaria prendono il sopravvento.

Sofia, 18, ore 1.

I ministri sono giunti iersera da Sinialkovo che presero delle decisioni circa. Quantunque non si sappia nulla di positivo sul risultato si sa che le disposizioni bellicose che ieri ancora dominavano nel circoli dirigenti militari diminuirono notevolmente dopo il ritorno dei ministri. Si crede perciò che il re sia riuscito ad indurre i ministri ad assumere un atteggiamento più conciliante. Nei circoli governativi non si esclude neppure che il Governo entri in negoziati diretti con Costantinopoli su tutte le questioni pendenti o su un eventuale riavvicinamento.

L'amicizia di Guglielmo per la Turchia.

Berlino, 18, ore 1.

Il nuovo ambasciatore turco, Osman Nizami Pascià, presentando le sue credenziali, dichiarò che aveva la missione di mantenere con somma cura i tradizionali cordialissimi rapporti fra Turchia e Germania. L'Imperatore, rispondendo, deplorò vivamente le voci facenti credere che i suoi sentimenti verso la Turchia si sarebbero recentemente modificati, ed assicurò che i suoi sentimenti di sincera amicizia per la Turchia continuano invariati, essendo egli fedele amico del popolo ottomano. L'Imperatore constata ripetutamente i suoi voti per la prosperità e felicità della Turchia costituzionale.

La Turchia non è stanca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 2.

A proposito di notizie allarmanti provenienti da Sofia e da Costantinopoli, il *Berliner Tageblatt* scrive: L'opinione secondo cui la Turchia sarebbe stanca di attendere, sembra inesatta, giacchè si conosce il testo della nota inviata dal ministro degli Esteri turco alle grandi Potenze. Questo documento attesta non un desiderio d'intervenzione sentimenti bellicosi. Indirizzandosi direttamente alle Potenze ed indirettamente alla Bulgaria, Tewfik pascià rigetta sulle grandi Potenze e sulla Bulgaria la responsabilità di eventuali complicazioni.

Politica di guerra?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1.

La *Gazzetta di Francoforte* commentando la situazione attuale in Oriente dice: Sulla base dei rapporti pervenuti da parecchie capitali, si constata a tempo sempre più nei circoli governativi che la Bulgaria persegua una politica la quale ha di mira la guerra colla Turchia. Le grandi Potenze intraprendono naturalmente negoziati opportuni per impedire che la Bulgaria segua questa via. Per la seconda volta si sarebbe recato a Berlino il ricevitore una influenza in questo senso sulla Bulgaria. Attendiamo i risultati.

Propositi bellicosi degli emigrati bosniaci
Nave da guerra tedesca con contrabbando fermata da una nave austriaca.

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 18, ore 1.

Si ha da Cattaro che gli emigrati bosniaci ed erzegovesi tennero una riunione a Nikisch, sotto la presidenza del voivoda Sekisch. Essi hanno deciso di cominciare la guerra di guerriglia nelle provincie austriache onde forzare l'Europa ad un intervento. Essi risolsero inoltre di entrare in relazione con Comitati insurrezionali di Belgrado. Il subietto voivoda Vesso centomila corone per la compra di armi.

Il ministro presidente Wekerle avrebbe detto ieri sera al cospetto dell'Indipendenza, che l'occupazione sarà ristretta condurre ad una mobilitazione, la quale sarebbe non misura di precauzione, ma tale che essa possa condurre facilmente ad una guerra. Nell'ipotesi di una mobilitazione, si ricorrerebbe al prestito operazione di credito. Fortunatamente però non si è ancora a questo punto.

Il *Budapesti Hirlap* ha intravveduto la concentrazione di due Corpi d'armata a Sebenico. Cinque reggimenti sarebbero già movuto ordine di tenere pronti a muovere per rinforzare i Corpi di frontiera.

Una nave tedesca, con a bordo contrabbando di guerra per la Serbia, è stata fermata dal piroscafo austriaco *Sofia*. Si dice che la Serbia ha commissionato ben tredici milioni a 30 mila rapporti alla Francia.

L'omicidio politico è sempre attivo che il Governo, il quale sembra sempre debolezza, il ministro austro-ungarico a Belgrado è venuto a conferire con Venitsch a Budapest, ed è riposto subito. Ieri sera a Budapest, il ministro del Governo della sua proprietà di Gorsci.

La stampa pubblica una edizione speciale, annunziante che un ultimatum austro-ungarico è stato inviato alla Serbia. Questa notizia è però smentita ufficialmente. Le misure militari adottate finora, a quanto si dice, non rendono per il momento necessario un simile passo.

Le restrizioni della Germania.

*(Per telefono alla Stamp

cessario in quanto che passeranno sei giorni prima che Iswolsky sia a Berlino.

« Che cosa accadrà in questo tempo nei Balcani? Nessuno può dirlo, e nessuno è padrone degli avvenimenti. Possiamo almeno tutti i paesi comprendere il dovere che risulta, di evitare per il patriottismo dell'Europa tutto ciò che rassomiglia ad una provocazione, che potrebbe far credere ad un disaccordo ».

L'Inghilterra partecipa al boicottaggio contro le merci austriache?

Londra, 18, ore 1.

Un telegramma da Vienna, pubblicato dai giornali della sera, dice che come Case di commercio, in seguito ad una riunione tenuta a Brun, hanno trasmesso al ministro del commercio una petizione a proposito del boicottaggio diretto contro le merci austriache in Turchia. Questa petizione dice che un movimento di boicottaggio contro le merci austriache si manifesta egualmente in Inghilterra. La petizione chiede al governo austriaco di prendere le misure necessarie per mettere fine prontamente al boicottaggio indicato. Nel caso in cui questo movimento inclini davvero prendere proporzioni importanti, converrà, si dice ,organizzare rappresaglie in grado da infliggere gravi danni al commercio inglese nell'Austria-Ungheria.

La rinunzione del sindaco di Porto Maurizio

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Con decreto del 12 corrente mese il signor Filippo Corrente venne rimosso dalla carica di sindaco di Porto Maurizio in seguito alla petizione fatta da quella giunta municipale nella riunione del 26 settembre di un manifesto in cui come contenute espressioni ritenute offensive e ingiuriosissime per il governo. Il provvedimento odierno è stato adottato in conformità del parere del Consiglio di Stato il quale ha considerato che evidenti alte ragioni di ordine pubblico esigevano che l'offesa recata al governo da un funzionario che riveste, oltre alla qualità di capo dell'Amministrazione comunale, anche quella di ufficiale del Governo, avesse pronta ed adeguata riparazione.

Nessun congedo di soldati.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

L'ufficiale *Esercito Italiano* pubblica la seguente notizia di cui è corretto attenuare la portata. « È stato già annunziato che il Ministero della Guerra aveva disposto che una porzione quasi metà del contingente della classe del 1889 che sotto le armi fosse rimasta in congedo illimitato per esigenze a sorte. Si tratta di circa diecimila uomini che sarebbero stati inviati a casa loro prima del congedamento completo dell'intera classe. Ora il Ministero della Guerra ha disposto che per ora non si proceda al congedamento per il quale verranno dati nuovi ordini. Siamo persuasi che questa misura è motivata da ragioni di ordine pubblico e non di politica e per evitare alle difficoltà che potrebbero sorgere nel servizio specialmente in alcuni grandi centri ».

Agitazioni operaie, "serrate,, e scioperi

A Terni è stato concluso un armistizio.

Terni, 17, ore 21.

Sembra sia stato concluso un momentaneo armistizio, la situazione creata dagli incidenti irremovibili della Società del carbone circa la riassunzione immediata dei forni e la ripresa del lavoro coi minatori negli stabilimenti di Colle Sistie, non fece che aggiungere benzina vasca esca al fuoco. Gli animi dei loro operai e della loro donne sono eccitatissimi e siamo anche poco che non si ripetessero i fatti tutti dell'altro giorno. Circa quattrocento dimostranti fra uomini e donne si presentarono dinanzi al cancello degli stabilimenti di Colle Sistia rinnovando le grida di: « fuori i krumiri, fuori i krumiri! », la truppa agli ordini di tre funzionari di Pubblica Sicurezza, si schierata dinanzi al cancello. Coll'intenzione non ve ne furono ma le grida furono incessanti ed indescrivibili. Si volevano i krumiri fuori a tutti i costi! « Mandateli via! fuori i krumiri! non faremo a loro alcun male! » gridavano i dimostranti. I dimostranti giovano avanti il giorno innanzi dal delegato Marini l'assicurazione formale che i krumiri sarebbero usciti dal cantiere e la promessa, non per colpa del delegato Marini, non era stata mantenuta. Mentre la dimostrazione continuava si trovarono a passare sul luogo i sindaci di tre Comuni vicini, i quali raccomandando alle donne ed agli operai la calma, entrarono nello stabilimento per conferire col direttore e saper da lui per quale ragione la promessa non era stata mantenuta. Il direttore Serafini rispose di aver bensì dato ordine che il lavoro cessasse, ma non quello di far uscire i krumiri che anzi le disposizioni della Società per la ripresa del lavoro erano tassative e quindi non poteva egli fare proprio nulla senza un nuovo ordine della Società.

Nel pomeriggio alla sottoprefettura di Terni ebbe luogo una riunione cui parteciparono numerosi operai serrati, la autorità locali ed il comm. De Bosis, rappresentante della Società del carburo. La numerosa Commissione degli operai ha fatto un'esposizione della situazione in tutta la sua gravità ed ha fatto presente come ciò che tiene gli animi eccitati e può da un momento all'altro generare incidenti spiacevoli e forse anche dolorosi, è precisamente la presenza dei krumiri negli stabilimenti e come sia necessario rimuovere questa possibile causa di gravi disordini, ed in avanzato la proposta di un armistizio di qualche giorno, durante il quale gli stabilimenti dovrebbero restare chiusi e gli operai mantenersi calmi ed intanto con tutta serenità verrebbero ripresi nuove trattative per la composizione onorevole della vertenza. La Commissione a questo proposito ha sollecitato un convegno col Consiglio di amministrazione della Società. Il rappresentante della Società del carburo ha risposto che attenderà ordini da Roma.

Frattanto a Colle Sistie gli operai serrati attendevano il ritorno della Commissione operaia. Il numero dei dimostranti era imponente. All'arrivo del tram che recava la Commissione ed i sindaci dei Comuni della vicinanze, la folla, le donne specialmente, hanno prorotto in fischi, bestemmie, a terra, ma riconosciuti i sindaci, hanno fatto loro una accoglienza festosa. I sindaci salirono sull'orgine della strada hanno arringato la folla esponendo i risultati del colloquio e consigliando alla calma i dimostranti dicendo come questa sia necessaria affinchè la Commissione nominata ieri sera dalla Camera del lavoro e dai rappresentanti delle Associazioni possa esperire il mandato, recandosi a Roma per conferire col Consiglio di amministrazione lunedì e coll'on. Facta, sotto-segretario agli Interni. La folla dei dimostranti si è mostrata persuasa della necessità di un armistizio calmo ma la massima parte dei krumiri siano dallo Società messi fuori dallo stabilimento. Però sembra che i krumiri, impauriti dagli ultimi avvenimenti, abbiano deciso di abbandonare spontaneamente il lavoro senza il beneficio della Società, e pare attesi che attendano la notte per uscire dallo stabilimento, assicurati d'altra parte dalla promessa che gli operai non torneranno loro come pegni dirsi un capello. Questo proponimento dei krumiri è valso a far tornare la calma fra i dimostranti che verso sera hanno incominciato a sfollare. Infatti il sottoprefetto di Terni ha informato telegraficamente il Ministero degli Interni che i sindaci avevano proposto di sollecitare dal Governo la chiusura degli stabilimenti per ragione d'ordine pubblico, ma l'onorevole Facta ha risposto che tale misura non era ritenuta opportuna e che il Governo invece confidava che i sindaci della Val Nerina avrebbero saputo spiegare tutta la loro autorità per tenere calmi gli operai. Contrariamente alle voci che erano corse intorno al rinvio della gita dei congressisti dell'Associazioni socialisti a Terni per l'astensione che esistevo colà, la gita è stata oggi regolarmente tenuta senza alcun disturbo.

Infatti alle 12,25 è giunto il treno speciale, recante i congressisti dell'ottavo Congresso internazionale delle associazioni socialisti. Erano alla stazione il sindaco colla giunta municipale, che accoglievano i congressisti, quindi il treno proseguì per l'Acciaieria, dove sono stati ricevuti dal comm. Orlando, rappresentante il presidente della Società di Terni, e dall'alto personale della direzione generale e dello stabilimento. Dopo il ricevimento, il commendatore Orlando ha riunito i congressisti a banchetto nel grande refettorio degli operai, riccamente addobbato.

Al levar delle mense il comm. Orlando pronunciò un discorso in cui, in sul principio, ricordò la storia dell'Acciaieria, che ebbe origine nel 1884 per opera di un gruppo di industriali, che costituirono la Società anonima Terni. Ricordò i primi tempi difficili, le lotte sostenute per la concorrenza straniera, le difficoltà create dalla mancanza di mezzi di trasporto, che costringevano a trasportare a dorso di mulo il carbone dalle miniere di Cadore, distanti 150 chilometri, e come solo nel 1887 la Società abbia potuto iniziare la costruzione di una ferrovia propria. Ricordò come la Società abbia dovuto lottare contro la concorrenza straniera, che voleva ad ogni costo impedire la nascita di una industria siderurgica in Italia, e come solo nel 1894 la Società abbia potuto iniziare la costruzione di una fabbrica di acciaio Siemens-Martin, che fu la prima in Italia

PICCOLE MISERIE

Cose del passato.

... Parliamo delle cose del passato: di quelle che parevano di vecchi perchè furono loro — e non perchè non sono mai state mie. Per esempio, le lunghe lettere che mi amiche..... Ehbene, siamo fuori dal nostro tempo, anche in questo, poi che non si scrive più: si telegrafa o si scrive in stile telegrafico, che è lo stesso! Non vi sono più che poche anime ingenue sepolte nel fondo delle province, donde corrispondono con altre anime ingenue smarrite nelle grandi città, che arrivano ancora qualche lettera, qualche vera e propria lettera, con un po' di cronaca e un po' di lirismo, un lembo d'anima e molti fatti altrui. La figlia del sindaco è andata a nozze, il babbo si è fatto un vestito nuovo, i ricotti dell'anno sono stati scarsi..... Tutto un nuvolo di piccole passioni e di piccole preoccupazioni, di ambiziosocelle e di interessucci, di tenerezze sottili e di sottili amarezze si addorna su quelle pagine: tutta una esistenza! La storia è fatta di particolari e la vita è materiata di meschinità, ma sono tanto eloquenti i particolari della storia e tanto commovente la meschinità della vita! Una lettera di un fratello contadino a un fratello soldato è un poema di ingenuità pittoresca: un biglietto di un insigne mondano a una grande mondana non è che un saggio di frasologia. Se io volessi, in un giorno di cupa melanconia, contribuire all'incretinimento del genere umano con la compilazione di un'antologia ad uso delle scuole, consegnerei all'immortalità, quale saggio di stile epistolare, la lettera del contadino. Quella della gran dama l'abbandonerei a una nuova edizione della grammatica inglese che reca in appendice alcuni saggi di stile epistolare per gente « corretta ».

Noi non abbiamo tempo per scrivere; siamo troppo pigri e soprattutto siamo diffidenti. E' uno dei segni fondamentali della civiltà che nessun uomo civile si rivela a un altro uomo civile. Siamo perfettamente consapevoli che, se comune un solo momento la sorveglianza che esercitiamo su noi stessi il nemo che ci toccherebbe sarebbe il ridicolo. Quindi non scriviamo nulla di noi. I fatti degli altri li leggiamo dai giornali, i quali tra breve, narreranno anche come è spuntato il primo dente del bimbo di un « egregio gentiluomo » o di una « gentil signora ». Soltanto, i giornali cessano i fatti tali e quali, quando non li inventano; è la macchina rotativa che parla, non è un uomo. Non era più graziosa, più amena, più divertente la corrispondenza di un tempo, fine, poetica, fiorita! Tutta una età vi passava dentro con le sue gaie e le sue miserie. Quando nei saloni si conversava, nelle lettere si scriveva. Ora nei saloni non si conversa più e nelle lettere si telegrafa. Se una madama di Sévigné o una duchessa di Longueville erano mandarsi otto fuoriate di pettegolezzi e di chiacchiere, la sua epistola tornerebbe indietro con la scritta « sconosciuto al portalettere ».

« Vi scrivo a lungo perchè non ho nulla da dirvi » — diceva un sottile uomo di quel delizioso secolo sonno nel quale era ancora il nostro unico spirito, frivolo e profondo, scettico e gentile. « Vi scrivo brevemente perchè non voglio dirvi nulla » — parafrasa l'uomo contemporaneo per cui il tempo è la moneta il la vita, tutta la vita....

***

Un'altra cosa del passato: i ritratti. I veri ritratti, voglio dire; quelli grandi ad olio, le piccole miniature sull'avorio, i pastelli acquerelli tutte le effigie, insomma, in cui è passata un po' della vanità del modello e dell'adulazione del pittore: le sole eloquenti! Un uomo non differisce da un altro se non per le debolezze, e quegli antichi ritratti le ponevano a nudo tutte, deliberatamente, con un orgoglio ingenuo che fa sorridere e pensare. Una fotografia mostra un uomo, non lo rivela. A chi vuol sorprendere il segreto di una esistenza, una fotografia non dice nulla. Molte cose comiche e tristi, molti pensieri buffi e gravi si affacciano invece sui volti sorridenti degli antichi ritratti, che le nostre nonne spolveravano con tenerezza, ogni mattina, come un consesso di divinità familiari. Generazioni di rampolli hanno esercitato su quelle cronte l'innata disposizione dell'uomo al tiro a segno. I lumi a petrolio vi hanno fatto ascendere tutti i loro incensi fuliginosi. Lo zio consigliere ha un occhio di meno e la badessa un ruga di più, molto di più. Pure una sensazione fresca e deliziosa di sincerità si sprigiona da quelle facce solenni. Di sincerità: perchè un uomo non è sincero se non quando rivela la sua vanità prediletta, la sua premeditazione dominante, la sua fissazione — che è il suo segreto tormento e la ragione della sua vita. L'uomo non si svela mai così compiutamente che quando si atteggia: non è schietto che quando posa.

Ah! con quel vecchio sinedrio di padri, zeppo volta a volta dai salotti, per opera delle novelle sposine irriverenti, le belle conversazioni che io ho avuto quando ci siamo ritrovati nel granaio della villetta! Gli antichi cari, dimenticati da tutti, fuori che dal tarlo e curiose nipote, avevano una grinta burbera e dispettosa. V'era il prozio, magistrato di Sacra Rota, col tocco, la toga e il rollare, e con un Cujacio di cartapecora fra le mani, in modo, che il titolo fosse bene in vista. Tu m'hai narrata tutta la tua storia, vecchio prozio: sei morto con la nomina di presidente nel cuore! Io so, io so: i favoritismi, le clientele..... Che ne dice tuo fratello, il filosofo, con la sua gran barba ricciuta e sfacciatella come un pavone? Il pazzo che incornicia il suo quadro reca le parole bibliche: « Omnia vanitas »: tutto è vanità. Per questo egli s'è fatto ripodurre con una barba più assira del verosimile, un immenso ruffa di taschino che gli pende dal mento e che doveva ben riforire ai nipoti osservi stato un solenne pensatore in famiglia! Come ne deve aver riso la signorina, di rimpetto, quella con un canarino sul dito!

"Amabile e dilettosa gente! E' venuta la macchina fotografica e tutta questa graziosa umanità dipinta è andata ad abitare i solai tappezzati di ragnateli. La polvere ha deposto i suoi lembi di velluto nelle pieghe delle toghe e agli orli delle acollature: ha dato un tono di piombo alle facce pallide, ed ha gettato il suo triste e imperdonabile sudario su quella fittizia immortalità.

« Et in pulverem revertaris! ».

Bergeret.

Corazze Midrale che tornano in America

Genova, 17, ore 17,55.

Il *Corriere di Genova* uscito testè pubblica la seguente notizia: « Tra le notarelle di cronaca italiana è passata di questi giorni quasi di sfuggita la notizia di un arenamento della regia nave *Bronte* uscita dal porto di Livorno, arenamento che durò alcune ore ed al quale posero fine le abili manovre del disincaglio. La cosa non avrebbe importanza, nè varrebbe la pena di ricordarla se, curiosi come siamo per natura e per mestiere, non ci fossimo domandati che cosa vi era andata a fare la regia nave *Bronte* a Livorno. La nostra curiosità ci condusse ad apprendere che essa aveva portato colà da Spezia un carico di corazze e le aveva deposte nella capacissimo del piroscafo *Calabria* dell'Ancor fine e partito poi alla volta dell'America del Nord. Ora poichè ha da essere esclusa in modo assoluto che anche una minima parte della nostra produzione di Terni possa emigrare all'estero, non si può non concludere che si trattava di un lotto rifiutato dell'americanissime corazze americano Midwale, le quali ritornavano in patria ed onorato riposo dopo avere messo a soqquadro tanti interessi italiani. Del fatto non resta che congratularsi con gli egregi patrioti ai quali riesce la responsabilità della bella pensata ».

Disordini finanziari alla stazione di Milano?

Milano, 17, ore 16,55.

Una quindicina di giorni or sono vi telefonavo la notizia che un impiegato della Stazione Centrale era fuggito lasciando nella sua gestione dell'ufficio-biglietti circa 8 mila lire di deficit. Pochi giorni dopo il fatto e la susseguente verifica l'ispettorato, che sembra era stato avvertito che altri uffici non funzionavano troppo regolarmente, procedeva alla verifica di cassa di un ufficio merci e riscontrava che in esso mancavano 200 lire circa. Interrogato il gerente di quell'ufficio, Mario Mariani, questi confessava piangendo di avere momentaneamente profittato della somma, che era però pronto a rimborsare. Infatti la mattina successiva egli faceva il rimborso. Il Mariani veniva tuttavia denunciato per peculato all'autorità giudiziaria.

Questi fatti hanno seriamente impensierito l'ispettorato di questa stazione centrale il quale ha ordinato una maggiore severità nella verifica contabile.

Truffatori all'americana arrestati a Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 17.10:

Lungo il ponte Federico Guglielmo dove si imbarcano gli emigranti e nelle adiacenze continuano le truffe all'americana in danno dei poveri emigranti. L'autorità di P. S. di fronte all'aumento di simili truffe dispose un accurato servizio affidandolo ai migliori agenti. Uno di essi si finse emigrante e potè così prendere in trappola quattro truffatori i quali sono tutti piemontesi: essi sono certi Domenico Galli, di anni 37 da Villafranca di Asti; Luigi Allotta, di anni 44 da Boves; Emilio Pasquali, di anni 46 da Busca; Giuseppe Padegino, di anni 51 da Badia Canavese. Sugli arrestati vennero sequestrati pacchi di biglietti da 100 e 500... boci, numerose marche da caffè insospettarono gli occhi dei poveri emigranti dovevano rappresentare altrettante sterline. Gli arrestati furono subito fotografati e delle fotografie vennero rimesse copie alle Autorità di P. S.

Un nuovo incidente alla Comédie Française tra autore e amministratore. Claretie si dimette.

Parigi, 17, ore 16.

Esiste da qualche giorno alla Comédie Française una nuova questione: quella della *Furi*, tragedia di Jules Bois. Ecco di che si tratta:

Jules Claretie aveva ricevuto il dramma di Bois e doveva farlo rappresentare il mese scorso. Una sequela di incidenti imprevisti, come il processo del *Foyer*, la malattia della Lecomte, ecc., costrinsero l'Amministrazione generale del teatro francese a rinviare a più tardi lo studio della *Furi*. Il suo tempo arrivò nondimeno; si fecero le ripetizioni in scena, sotto la direzione dell'autore; la distribuzione delle parti fu completata, e l'importante lavoro del disegno dei costumi fu intrapreso.

Ora, tra una settimana, se non immediatamente, la Comédie Française deve, in seguito al processo famoso, cominciare le prove del *Foyer*. Martedì scorso Claretie riuniva il Consiglio d'amministrazione del suo teatro e poi i membri della Società, e domandava, come lo richiedevano i regolamenti amministrativi, i crediti necessari per la *Furi*: 60 mila franchi, a quanto si dice. I membri della Società rifiutarono di imporre il nuovo sacrificio al loro bilancio del 1906 di questa somma, ed esprimevano il desiderio di rinviare al 1909 la tragedia di Jules Bois. Pensate bene se questi ne fosse contento. Vi fu tra l'autore e l'amministratore generale più di un colloquio cerodolce: si parlò perfino di un processo. Ieri correva voce che Claretie, inquietato da questo nuovo processo, avesse improvvisamente rassegnate le sue dimissioni al ministro della pubblica istruzione.

Ci siamo recati presso l'amministratore per ottenere degli schiarimenti.

— Siete minacciato, a quanto pare, da un processo che interesserebbe il signor Jules Bois alla Comédie Française.

— Lo ignoro: ciò riguarda il signor Dubois.

Abbiamo interrogato l'autore della *Furi* nella serata di ieri. Egli ha affermato di avere incontrato l'amministratore della Comédie Française al Ministero della P. I. - Ho parlato a Doumergue, gli avrebbe detto Claretie, e gli ho presentato le mie dimissioni ».

D'altra parte vediamo a sapere all'ultima ora che Claretie entra al *Figaro* per coprirvi il posto di critico drammatico. Conviene credere che Bois abbia compreso bene. Infatti non si può essere ad un tempo funzionario e critico; amministratore del teatro francese e critico delle commedie che vi si danno.

Un incidente all'aeronave di Malecot.

Parigi, 17, ore 11,10.

L'aeronave del signor Malecot era partita stamane alle ore 9 dal suo *hangar* di Issy-Les-Moulineaux, seguendo le fortificazioni. Giunse a Vincennes ove prese terra nel Polignono alle 9,30. Dopo essersi approvvigionato di benzina, il dirigibile partì per continuare il suo giro di Parigi, alla presenza della Commissione militare delegata dal ministro della guerra. Ma all'altezza di Saint-Ouen un accidente imprevisto lo costrinse a prendere terra presso i giardini. Il *Guide-Rope* si era aggrovigliato intorno al *trolley* di una tranvia. Il signor Malecot ed il suo meccanico non subirono alcun danno e l'aeronave ebbe soltanto il timone leggermente spostato. Malecot riparerà sul posto le avarie e conta di ripartire nel pomeriggio verso le 15 o le 16 per ritornare al suo *hangar* di Issy-Les-Moulineaux coi propri mezzi.

Parigi, 17, ore 19 5.

Ecco in quali circostanze l'aeronave *Malecot* ha dovuto interrompere il suo viaggio: Il pallone giungeva alla Porta di Saint-Ouen in mezzo ad una fitta nebbia, quando venne preso da una folata di vento. Avvenne una violenta scossa, ed un colpo di vento provvidenziale alle grida generali scagliò l'apparecchio verso il suolo. Temendo di urtare i fili ed i *trolley* della tramvia, Malecot prese terra alle 11,5 nella pianura di Molandin, la città dei cencialuoli, che è circondata da giardini. I cencialuoli si precipitarono verso l'aeronave, spezzando alcuni fili di tensione e guastando leggermente la direzione del timone. Malecot, col meccanico, ha proceduto già alle riparazioni necessarie.

Gli oltraggiatori dell'infanzia

L'opera infame di un calzolaio a Milano

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 17, ore 17,30.

Un urlo fa all'incirca un omicidiatoio sulla cinquantina, per nome Virgilio Genga, nativo di Pesaro, prendeva dimora in una camerata al quinto piano della casa N. 9, in via Rasori. Dopo qualche giorno una donna, che il Genga presentò per sua legittima moglie, lo raggiunse nell'umile abitazione.

Il Genga — così almeno affermano gli inquilini del vasto caseggiato operaio — non sembrava preoccupato che del suo lavoro: infatti egli passava le intere giornate nel bugigattolo con la lesina e il martello, a fabbricare scarpe per conto specialmente della Ditta Pisoletti che ha i suoi magazzini di calzature in corso Vercelli ai numeri 2-4.

Qualche mese fa però la donna scomparve nè fece più ritorno al tetto coniugale. Nessuno conobbe mai qual via la *signora Adelaide* avesse presa, nè se la sua improvvisa partenza sia avvenuta col consenso o all'insaputa del Genga: che non amava confidare gli affari suoi ai vicini di casa e che non mutò punto da allora le sue abitudini, nè parve troppo addolorato dall'assenza della compagna. E nessuno si preoccupò più del calzolaio fino a pochi giorni or sono, quando un fatto abbastanza strano si verificò nell'immenso caseggiato di via Rasori.

Parecchie bambine che abitano colà ammalarono contemporaneamente, e i genitori non sapevano spiegare la natura del male che non abbandonava le povere piccine al letto, ma le faceva visibilmente disperire.

Naturalmente, dopo qualche pò, sorsero i primi sospetti che si mutarono in triste certezza, quando una delle piccole disgraziate, per volere del padre, un bravo ed onesto operaio, fu visitata dal dottor Celestino Vallini.

Il sanitario purtroppo dovette constatare che la tenera creatura, che ha sette anni soltanto, era stata orribilmente seviziata ed aveva contratto, per le violenze del bruto, una gravissima infezione.

Mentre accadevano simili dolorose e raccapriccianti scoperte, il Genga, improvvisamente raccolse i suoi abiti, caricò le sue misere suppellettili, su un carro, e lasciò la casa di via Rasori.

E' facile immaginare quindi quale fu lo stupore e l'indignazione di tutta quella buona gente, quando apparve chiara la vera ragione dell'affrettata partenza del turpe omiciattolo.

La bambina visitata dal dottor Vallini, interrogata dal babbo, rivelò che il Genga l'aveva attirata nella sua cameretta, e colà aveva compiuto l'infame scempio...

E le altre bambine, in numero di sei, benchè molto meno gravemente ammalate della prima confermarono la spaventevole narrazione.

Senza porre tempo in mezzo, e ignorando che l'immondo rettile aveva abbandonato non solo la casa ma anche la città, i genitori delle vittime denunziarono l'accaduto alla locale sezione di P. S., la quale con sollecitudine e con lodevole cura appurò i fatti e iniziò le pratiche per rintracciare il Genga informando in pari tempo il questore del risultato delle prime indagini.

Il questore sulla base dell'inchiesta dell'abile funzionario e delle dichiarazioni dei medici, denunciò il Genga all'Autorità giudiziaria, e il giudice istruttore avv. Stecchini spiccò il regolare mandato di cattura, in data del 12 corr. mese.

L'energico intervento dell'Autorità di P. S. e giudiziaria, porrà in breve all'arresto dell'immondo bruto.

Infatti il Genga ieri l'altro veniva sorpreso dagli agenti e arrestato a Pesaro, presso alcuni suoi parenti ove si era ricoverato.

Egli è stato tradotto a Milano, deve giungere la notte scorsa, e fu rinchiuso al cellulare in attesa del giudizio delle Assise.

Questi i fatti narrati dagli inquilini della casa di via Rasori e ripetuti stamane da un giornale cittadino.

Ma le mie indagini su questo caso, che naturalmente ha destato immenso raccapriccio in tutta la città, mi portano a ritenere che i fatti di cosa pur sempre gravissima, ma assai meno dolorosa di quanto in principio si credeva. Infatti delle sette bambine malate soltanto tre sarebbero state oltraggiate dal colpevole, il quale pare anche non sia alle sue prime armi. Chi discorre infatti con i buoni cristiani delle grandi case operaie nelle quali il Genga ha pigiato, viene a sapere altri fatti assai strani sulla vita di costui. Sembra che la « signora Adelaide » scomparsa qualche mese fa, quando cioè si accorse che il faccente funzioni di marito aveva contaminato una delle bambine, non sia estranea del tutto alle brutalità del satiro arrestato.

Intanto la nostra Autorità di P. S. sia da parecchi mesi sta facendo un lavorio enorme per tentare di frenare la sempre crescente prostituzione che si lamenta nella nostra città, specialmente le minorenni sono prese di mira da donne senza scrupoli che traggono lucro dal più abbietto dei mestieri. Infatti stamane al corso Buenos Aires (e sembra sia questa una conseguenza dell'arresto del Genga) è stata arrestata certa Adele Cirotti, d'anni 34, nativa di Piacenza, nella cui abitazione sono state trovate ragazzine quindicenni e corrotte già iniziate al vizio. Stamane pure l'Autorità di P. S. ha fatto in proposito un arresto misterioso: è stato arrestato cioè un giovanotto elegantemente vestito, di distinzione lampante, il quale si spacciava per funzionario di P. S. venuto a Milano con la missione speciale di lavorare per la squadra del costume buon costume. L'intraprendente giovanotto con quella sua qualifica sfacciata e faceva consegnare denaro dalle padrone di alcune losche case presentando anche alcuni suoi complici come agenti di P. S. Su questo arresto, del quale più tardi vi farnirò particolari, la Questura basa la speranza di poter fare importanti altri arresti per sradicare la mala pianta della corruzione delle minorenni.

L'impresa vandalica di una operaia.

Ci telefonano da Alessandria, 17, ore 20:

Da diverso tempo i direttori del Berrettificio italiano avevano rilevato come molti berretti, specialmente quelli destinati come campioni per l'esportazione, fossero, da cause sconosciute o da mano misteriosa, resi inservibili da guasti che avevano od un dipresso l'apparenza di rosicchiature di topi. Il fatto si aggravò singolarmente in questi ultimi tempi, ed ora si parla di 1400 berretti così rovinati. Malgrado le più attente indagini, i direttori non erano riusciti a scoprirne la causa, giacchè le ragazze dello stabilimento, che sono numerosissime, circa 300, volevano attribuire questo fatto ad opera di spiriti invisibili. Ora pare che i sospetti siano caduti su di un'operaia dello stabilimento. Non si è riusciti peraltro a stabilire con e per quale scopo questa operaia commettesse tale azione vandalica. Si dice che in questo affare si sia immischiata l'Autorità di P. S.

Investito da un treno.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 20,30:

Verso le 13 l'avventizio ferroviario Pietro Moretti, d'anni 18, di Chiusi, si trovava a lavorare presso il casello N. 6, in mezzo al doppio binario delle linee Firenze-Roma e Firenze-Faenza, in prossimità del passaggio a livello della via Faentina. Sopraggiungendo quasi contemporaneamente due treni, uno da Roma e l'altro da Faenza, il povero Moretti rimanendo confuso e sbalordito, riuscì a, così nonostante, ad evitare il treno di Roma, ma la locomotiva del treno di Faenza lo investì con la massima violenza in un fianco, rimbalzolo a sbattere sopra la ghiaia della scarpata del binario. Il disgraziato operaio riportava, oltre varie altre ferite, gravissimamente malconcia la testa ed una gamba. Trasportato dalla Pubblica Assistenza al quartiere di San Gallo all'Ospedale militare, vi giace in pericolo. Egli ha già ricevuto i Sacramenti.

Interno al processo di aggiotaggio di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Il *Corriere Mercantile* di stamane pubblica:

« Ci si informa che durante il corso del processo di aggiotaggio il giudice di Milano abbia ritenuto necessario provocare una perizia di alcuni dei documenti sequestrati presso gli accusati. Si tratta di carte di singolare importanza che sono destinate a gettare viva luce rivelatrice su certe manovre che erano rimaste fin qui misteriose. Il primo perito che era stato chiamato dal tribunale declinò l'incarico pretendendo i vincoli che lo legano ai due dei principali imputati ».

Le ore tragiche della vita di Cifariello narrate dai testimoni.

(Per telegrafo alla STAMPA dal nostro inviato speciale).

Campobasso, 17, ore 16.

In un ambiente molto più calmo di quello dei passati giorni (ed anche Cifariello appare tranquillo e quasi sorridente) s'incominciò l'udienza d'oggi, che per desiderio del presidente, dovendo essere molto fruttifera. Si ha intenzione di sbrigare molti testimoni, per risparmiare il tempo perduto.

Il primo che si presenta è l'avv. Egidio Grilli, un testimonio a doppio uso perchè chiamato tanto dall'accusa come dalla difesa. Giura.

Presidente. — Come e quando ella conobbe Filippo Cifariello?

Tu colpesti il mio sentimento!

Il testimonio parla con voce limpida e con frase semplice e chiara. — Conobbi Filippo Cifariello in una sera del maggio 1901. Fui presentato a lui dalle madame De Browne alla pensione De Lunel gestita da sua sorella, dove ero da circa cinque anni. Ella mi presentò a me genero come un vecchio amico. Appena sentito ciò Cifariello mi domandò: Voi dunque conoscete mia moglie? Io, risposi, affermativamente e cioè di averla conosciuta tre anni circa innanzi. Egli restò turbato, muto a questa mia dichiarazione e per tutta la sera non parlò più. Però il sapermi antico conoscente di sua moglie a poco a poco gli fece nascere nell'animo una certa confidenza ed una certa amicizia per me. Un mattino per tempo egli entrò nella mia camera da letto. Ricordo che scrivevo una lettera di cui è ero seduto col piedi appoggiati sul bassorilievo di un mobile. Avvenne una scena pietosa. « Dio! esclamò lui con grande angoscia. Che hai gli dissi? Tu non sai rispose, questi mobili sono quelli che adornavano l'appartamento anzi la camera nuziale in cui condussi mia moglie dopo il nostro matrimonio. Inconsapevole, tu colpisti il mio sentimento. Questi mobili li abbiamo trasportati qui da Pasano. In così dire Cifariello rimise con un fazzoletto e quasi con religiosa cura il bassorilievo su cui lo avevo posto il piede. Io rimasi male e fui davvero spiacente di aver inconsapevolmente offeso tanta delicata ipersensibilità di affetto, di devozione e di rimembranza per la moglie. Da quel momento Cifariello mosso dal trasporto dei suoi sentimenti e della sua angoscia sulla via delle confidenze, prese a narrarmi la sua vita a Pasano, della partenza della moglie per l'America, di tutti i suoi turbamenti. Debbo dirlo: il suo dolore era veramente sincero. Egli stava proprio male, soffriva in quel tempo di nevrastenia. Oppresto Garlanda suo amico lo consigliava a dividersi dalla moglie, ma egli rispondeva con disperazione inelutabile che per lui Maria era la vita, che non poteva separarsi da lei.

« Tant'è vero che pensò seriamente a farla rimpatriare, e si recò al Ministero degli esteri, dove rimase quasitta ora per le pratiche necessarie al rimpatrio... ».

Ad un gesto un po' dubitativo di un avvocato di P. C., il testimonio riprende vivacemente:

— Del resto, ci fui anch'io qualche volta al Ministero degli esteri, perchè la signora non dava notizie di sè. E Cifariello era preoccupatissimo. Temeva che si trovasse in strettezze. Per una donna, ed una donna come Maria De Browne, la mancanza di denaro poteva essere un cattivo consigliere. Mi ricordo che Cifariello si torturava in questo pensiero; mi domandava spesso: « Che farà? Starà bene? Avrà i mezzi per vivere, per procacciarsi l'agiatezza cui era avvezza e di cui ha tanto bisogno? ». Intanto il suo fosdidioso male cresceva di giorno in giorno.

« Tanto Garlanda che io incominciammo ad impensierirci. La sua mentalità era abbastanza. Un giorno mi recai al Manicomio e pregai il prof. Bonfigli per un consulto in casa del professore Selamanna, dove lo e Garlanda avevamo accompagnato Cifariello. Era un pomeriggio di giugno. Assistemmo ad una scena veramente pietosa.

Alla soglia della pazzia.

« Cifariello si denudò il busto, si distese sopra il tavolo di osservazione. Egli muoveva irrequiete gli occhi dai medici per leggervi la sua sentenza. Ad un certo punto Garlanda mi disse commosso vivamente: « Caro Grillo, sono dolente, ma non posso più assistere perchè la sventura d'un'amico nostro mi ricorda un'altra sventura della mia famiglia. Mi ricorda mio fratello che è pazzo ed è rinchiuso nel Manicomio di Pistoia ». La rievocazione viva di questa sventura fece piangere a calde lacrime il Garlanda. Queste lacrime irrefrenabili impressionarono Cifariello, che si mise a singhiozzare disperatamente.

Scese dal tavolo di osservazione. I dottori parevano alquanto preoccupati. Cifariello li guardava, li spiava in volto. Ancora denudato, fra le lacrime ed in singulti inconsulti pel a narrare tutti i suoi tormenti, tutti i suoi dolori con tale minuzia e precisione che tutti ne avemmo il cuore stretto. Parlò di tutti i patimenti che gli aveva procurati la moglie, ed allora il prof. Sciamanna, grave e serio, lo interruppe dicendo: « Ebbene, non la fate più tornare dall'America ». « Non posso vivere senza di lei, non posso — ripetè con voce soffocata dall'angoscia tendendo le mani in una disperazione che si straziava la persona ». Il prof. Bonfigli allora soggiunse: « Costui è ossessionato, ma non è volutivo... ». Cifariello guardava stralunato or l'uno or l'altro. I professori si consultarono alquanto poi diedero il loro responso giudicando Cifariello in tale stato di infermità, che lo si poteva considerare alle porte della pazzia. Consigliarono che fosse internato in una casa di salute. Fu tanto lo strazio, che le più non compresi nulla e le idee mi si confusero così che ora non ricordo più nulla di quella tremenda giornata ».

Il testimonio sosta un momento commosso. Cifariello, che ha ascoltato palpitante il tragico racconto, scoppia in pianto. Il silenzio è profondo, pieno di commozione. Il teste riprende poi più lentamente: « Cifariello fu accompagnato in una casa di salute, credo sul Gianicolo, ma alla vista dell'aspetto triste e delle ferriate di quella casa Cifariello fu preso da tale tremito convulso che nè Garlanda nè io avemmo la forza di farvelo entrare... Allora tornò alla pensione di via Aurora. Gli fu messo al fianco un infermiere a nome Ludovico, poichè egli dava in smanie. Si mostrava per le stanze chiamando la moglie a nome, con disperata insistenza ed angoscia infinita. Le sue condizioni di salute si facevano sempre peggiori e fu allora che Garlanda con pietà di fratello partì via da Roma il povero amico suo. Io più non lo vidi, sebbene mi preoccupassi ogni giorno di lui. Passò del tempo. Fu nell'autunno che rividi i coniugi Cifariello. Li rividi, mi pare, all'*Aragno* e mi apparvero contenti. Fui parecchie volte a trovarli a casa loro e mangiai spesso con loro a colazione ed il mio ricordo è che il loro tenore di vita pareva piena e serena la felicità... ».

Alla soglia della pazzia.

« Cifariello si denudò il busto, si distese sopra il tavolo di osservazione. Egli muoveva irrequiete gli occhi dai medici per leggervi la sua sentenza. Ad un certo punto Garlanda mi disse commosso vivamente: « Caro Grillo, sono dolente, ma non posso più assistere perchè la sventura d'un'amico nostro mi ricorda un'altra sventura della mia famiglia. Mi ricorda mio fratello che è pazzo ed è rinchiuso nel Manicomio di Pistoia ». La rievocazione viva di questa sventura fece piangere a calde lacrime il Garlanda. Queste lacrime irrefrenabili impressionarono Cifariello, che si mise a singhiozzare disperatamente.

Scese dal tavolo di osservazione. I dottori parevano alquanto preoccupati. Cifariello li guardava, li spiava in volto. Ancora denudato, fra le lacrime ed in singulti inconsulti pel a narrare tutti i suoi tormenti, tutti i suoi dolori con tale minuzia e precisione che tutti ne avemmo il cuore stretto. Parlò di tutti i patimenti che gli aveva procurati la moglie, ed allora il prof. Sciamanna, grave e serio, lo interruppe dicendo: « Ebbene, non la fate più tornare dall'America ». « Non posso vivere senza di lei, non posso — ripetè con voce soffocata dall'angoscia tendendo le mani in una disperazione che si straziava la persona ». Il prof. Bonfigli allora soggiunse: « Costui è ossessionato, ma non è volutivo... ». Cifariello guardava stralunato or l'uno or l'altro. I professori si consultarono alquanto poi diedero il loro responso giudicando Cifariello in tale stato di infermità, che lo si poteva considerare alle porte della pazzia. Consigliarono che fosse internato in una casa di salute. Fu tanto lo strazio, che le più non compresi nulla e le idee mi si confusero così che ora non ricordo più nulla di quella tremenda giornata ».

Il testimonio sosta un momento commosso. Cifariello, che ha ascoltato palpitante il tragico racconto, scoppia in pianto. Il silenzio è profondo, pieno di commozione. Il teste riprende poi più lentamente: « Cifariello fu accompagnato in una casa di salute, credo sul Gianicolo, ma alla vista dell'aspetto triste e delle ferriate di quella casa Cifariello fu preso da tale tremito convulso che nè Garlanda nè io avemmo la forza di farvelo entrare... Allora tornò alla pensione di via Aurora. Gli fu messo al fianco un infermiere a nome Ludovico, poichè egli dava in smanie. Si mostrava per le stanze chiamando la moglie a nome, con disperata insistenza ed angoscia infinita. Le sue condizioni di salute si facevano sempre peggiori e fu allora che Garlanda con pietà di fratello partì via da Roma il povero amico suo. Io più non lo vidi, sebbene mi preoccupassi ogni giorno di lui. Passò del tempo. Fu nell'autunno che rividi i coniugi Cifariello. Li rividi, mi pare, all'*Aragno* e mi apparvero contenti. Fui parecchie volte a trovarli a casa loro e mangiai spesso con loro a colazione ed il mio ricordo è che il loro tenore di vita pareva piena e serena la felicità... ».

Bufere.

Presidente. — Non si ella di litigi di Cifariello, colla signora, colla moglie?

Teste. — Bisogna che faccia un salto di tre anni dagli avvenimenti che ho fin qui esposti. Mi ricordo che vi fu un violento dissidio fra la De Lunel e la nipote Maria Cifariello per ragione di certo mobilia che la signora De Lunel pretendeva le spettasse e sulla quale invece la signora Maria affermava di vantare dei diritti perchè creditrice della zia di una somma di due o tremila lire lo fui messo in mezzo per quietare il dissidio. Mi adoprai ma invano. Ho avuto occasione così di andare spessissimo in casa Cifariello e qualche volta vi incontrai anche il dottor Barzani e la dottoressa Fabrizi. La Maria Cifariello era arrabbiatissima contro la zia per la questione dei gioielli, che era rimasta malata. Qualche volta poi uscii a rimasta malata. Qualche volta poi uscii a passeggio col solo Cifariello e ricordo anche che spesso col solo Cifariello e ricordo anche che una volta mi confidò con lui per la sua che ora gli allietava la sua esistenza coniugale. Egli non mi rispose e si fece triste in volto.

« Il 20 luglio 1905, mi pare, attraversando in tranvia i quartieri alti di Roma, mi incontrai all'incrocio di via Ludovisi con via Aurora nella signora Maria, ch'era vestita a lutto e mi parve che fosse alquanto dimagrata. Ci salutammo soltanto. La sera stessa recandomi alla stazione per partire col diretto delle 20 vi incontrai Elisabetta De Browne, madre della signora Maria. — Voi qui, le domandai, stupito, che cosa fate?

« — Nini, parto per Castellammare Adriatico, — ella rispose — con aria di mistero », lo seppi in un vagone le mie vaghe e poi mi fece indicare lo scompartimento in cui avevo preso posto la signora Maria e dalla conversazione, vicino a lei, ricordo, c'era l'avvocato Bianchi di Bari. Parlammo a lungo insieme. Ella mi parevo accidita e mi disse che doveva recarsi a Castellammare, poi a Foggia. Avendomi chiesto poi se anche io dovessi partire, alla mia risposta affermativa, volle passare nello scompartimento da me occupato. Un poco prima che il treno uscisse dalla stazione della [illegible] d'oro tale. [illegible] con l'interessato [illegible] avvocato del Sorta nel processo di [illegible]

con un rapido scatto mi disse: « Sapete voglio separarmi da Filippo ». Al mio gesto di immenso stupore essa con una vertiginosità agitata di parola mi narrò di una lettera fatta scrivere dall'avvocato Grezzani al marito stesso, per avvertirlo di tale decisione. Fu tale la mia sorpresa ed era tanta l'ignoranza mia degli avvenimenti che non osai osservare nulla a questo riguardo. Giunto a Chieti, dove doveva fermarmi, prima di sciogliere le domande di volesse che la accompagnassi. Ella declinò cortesemente la mia offerta. Io allora scesi dal treno: la salutai con effusione. Ella mi rispose un po' tristamente e proseguì il suo viaggio.

Presidente. — Quando ciò avvenne?

— La data precisa non la ricordo, mi pare però che sia avvenuto in un giorno di giovedì. Il successivo martedì, 25 luglio, partì da Vasto col treno che viene da Napoli a Mezzogiorno. A cagione di un ritardo giunsi a Castellammare Adriatico poco prima del treno che vi passa diretto a Roma. In allora notai questo treno per vedere se non fosse montato qualche mio amico, con cui potere fare in compagnia la restante tappa di viaggio, ma non vidi nessuno.

Una strana bugia.

Ad un tratto mentre parlavo coll'on. Zappa, presso la porta del Restaurant mi sentii toccare famigliarmente sulla spalla. Mi voltai e vidi non senza sorpresa la signora Maria, in compagnia della cameriera. Oh, che cosa fate qui? le chiesi io non dissimulando la meraviglia per l'inaspettato incontro. Sto mangiando, mi rispose la signora Maria. Al più alto del suoi sorrisi — non vedete? Infatti ella era presso un tavolo nella sala del Restaurant. Era ridente, contenta, spensierata e mi disse battendo le mani [illegible] una bimba di aver fatto la pace col marito... Mezzora dopo salì nel treno di Napoli. Allo sportello, mentre il treno si metteva in moto, mi disse affannosamente: Ho fatto credere a mio marito che ci siamo riconciliati per merito vostro. Egli vi scriverà ringraziandovi. E rise, rise come una pazza. Io non ebbi nemmeno tempo di chiedere spiegazioni. Il treno già fuggiva. Rimasi di stucco con negli orecchi l'eco della sua squillante risata argentina. Non aveva scherzato. Rincevetti infatti [illegible] carolina di Cifariello [illegible] mio onore e la mia [illegible] sulla e mi chiedeva un [illegible] di almeno otto pagine con [illegible] dell'opera mia e di quello che sua moglie mi aveva detto. La cartolina è questa — dice il testimonio traendola di tasca mentre Cifariello inquieto e sorpreso s'alza sulla sua seranna — La cartolina dice: « Mio buon Grillo, mia moglie che ora trovasi presso di me, mi ha tutto raccontato. Ciò non mi basta desidero da te il racconto minuto della parte amichevole per noi a nostro profitto. Scrivimi perciò una lettera di otto pagine almeno, dettagliatissima sulle intenzioni amorosi che spiegare la signora nella mia provincia. Abbiti per intanto o nobile animo di amico la mia gratitudine. A Roma poi scoverai anche la confidenza del tuo infelice Cifariello ». Io — continua l'avv. Grillo — non ebbi il coraggio di togliergli un'illusione e non risposi anche per non smentire la signora. Non risposi infine perchè non volevo acuire il dissidio di quella luna di miele molto fosca. Non avevo consigliato la conciliazione e non la ritenevo in un'ora necessaria. Non umana perchè erano due anime che non potevano confondersi mai in un solo palpito, non necessaria perchè sono convinto che mai la signora Cifariello ebbe veri intenzioni di separarsi dal marito, ma credo che ella facesse tentativi di separazione solo per acuire e martoriare con astuta finezza tutta femminile la passione del marito per indurlo a soddisfare le sue esigenze..... Ripeto: sarebbe stata indispensabile la separazione,

serio intentato da Cifariello. Potrei quindi ricorrere ad un rifugio che potrebbe sembrare anche un mezzuccio, cioè trincerarmi dietro il segreto professionale. Ma ci discorra di ogni rigore, ed è una ragione di nobile interesse e naturale, evidente ed indiscutibile che mi vieta di deporre. Io faccio appello a tutti, al Procuratore generale, agli avvocati così di Parte Civile come di difesa perchè vogliano esonerarmi dal rendere testimonianza in questa causa.

Avv. Manfredi. — Noi della difesa dichiariamo di volere rispettare nel più ampio senso della parola i nobili scrupoli di coscienza del teste e non ci opponiamo per nulla alla sua richiesta.

Avv. Romualdi (di parte civile). — Anche noi rendiamo omaggio alla lealtà ed allo scrupolo dell'on. Lembo, ma appunto perchè siamo sicuri della sua coscienza, dell'indipendenza ed integrità dei suoi sentimenti, che gli permettono di rendere la sua personalità di avvocato di Soria di quella di teste, lo preghiamo di porre da banda gli scrupoli e deporre su quelle circostanze che a noi converrà delucidare e che non hanno a che fare colla sua qualità di difensore del Soria, ma riflettono la questione del monumento....

On. Lembo. — Prego proprio vivamente gli avvocati di P. C. a non volere insistere nella loro determinazione. Anche parlando soltanto del monumento potrei trovarmi in conflitto coi miei diritti e doveri di avvocato del Soria.

Ma la P. C. insiste ugualmente.

Avv. Pozzi. — Io credo che l'on. Lembo debba essere esaminato, perchè ritengo che la posizione se mi ci metto deve deporre non abbia a che fare colla causa.

Avv. Caponazza. — Ricordo soltanto il disposto dell'art. 288 della P. P. Lo si legga, e si vedrà che l'on. Lembo non può rifiutarsi di deporre.....

L'avv. Manfredi vuol replicare; ma il presidente, che è alquanto seccato perchè vede svanire i suoi ideali propositi di pelire nell'oblivio d'ogni molte testimonianze, sia per questo incidente, come per la precedente deposizione del Grilli, che fu lunga assai, non vorrebbe lasciarsi parlare. S'accende però alle cortesi insistenze dell'avv. Manfredi, il quale dice:

— Dopo aver reso omaggio al desiderio ed alla lealtà dell'on. Lembo, non ci rimaniamo di essere difensori sperò, senza cedimento di sentimenti e di questioni, e decidere che non si verifichi un equivoco. L'on. Lembo ha detto: «Potrei invocare il segreto professionale e trincerarmi dietro di esso», e poi ha soggiunto, più tardi: «Anche parlando del monumento, potrei incorrere in un conflitto coi miei doveri e colla mia qualità di avvocato del Soria». Ora io pongo questa proposizione categorica: l'on. Lembo è uno dei migliori avvocati delle Parti ed ha illuminata coscienza dei propri doveri professionali. Nessuno meglio di lui può sapere l'esistenza del conflitto in cui potrebbe trovarsi la sua coscienza deponendo. Dichiari quindi egli come lealmente ha parlato or ora, fino a qual punto questo conflitto lo impedirebbe di deporre. Si non deponga, lo dichiari pure egli sarà scusato pienamente, ma lo scolpo però sapere fino a qual punto questa sua situazione di coscienza potrà influire sulla sua deposizione.

Il giuramento ed il conflitto.

L'avv. Lembo si accinge a rispondere all'avvocato Manfredi, ma il presidente, il quale non nasconde il suo malumore, lo invita prima a prestare giuramento.

Manfredi. — Ma, signor presidente, come può giurare, se il testimonio si trincera dietro il segreto professionale?...

Ma il presidente non la cede, e, seccato, ribatte: — Bene, per intanto giuri, e poi si trinceri dietro il segreto professionale fin che vuole!

L'avv. Manfredi protesta ancora timidamente e poi finisce di lasciar fare al presidente, il quale impone a Lembo di giurare. E l'on. Lembo giura infatti con solennità; ma poi, con voce alta e sicura ed espressione smagliante, dice: — Io so quali siano i diritti ed i doveri del teste, ma all'avv. Manfredi risponde che non sono uso di mascherare la mia coscienza in nessun caso. Dichiaro che bisogna tener conto della P. C. e della Difesa se si tratti ancora in tesi in causa. Ora io sono venuto qui e sono venuto per invocare questo principio sacro di moralità. Nè s'intenda il mio contegno a desiderio di sottrarsi dal rendere testimonianza. Nessuna paura di deporre avrei, perchè sono sicuro che direi tali cose che io stesso accusato dovrebbe ammettere. Fatta questa dichiarazione, ora più che mai offermo di essere in condizione di non poter deporre!

Il tono maestoso e, diciamolo pure, un po' enfatico col quale l'on. Lembo fa la sua dichiarazione, che ripete dettandola a verbale, colpisce l'udienza, che prorompe in vive approvazioni.

Allora l'on. Panzini dice: — Evitiamo, signori, ogni parvenza di ipocrisia.....

On. Lembo. — Prego l'on. Panzini di usare altre parole. Ipocrisia da mia parte mai.....

On. Panzini. — Mi spiegherò meglio e dirò che bisogna evitare che certe teorie partano da quest'aula. Ma come non si comprende quanto è di parvenza chiara e di buon senso elementare, e che cioè tanto l'elemento morale di garanzia, che il diritto del segreto professionale sono e devono essere a disposizione del Codice di P. P. quando fissa la facoltà di non deporre? E' di ordine pubblico tutto ciò, quindi il teste Lembo dichiari esplicitamente o un di avvalersi del diritto che la legge gli consente di invocare.

Avv. Pozzi (P. C.). — Noi rendiamo omaggio alla delicatezza che ha spinto l'on. Lembo nelle sue dichiarazioni, ma credo che la sua squisita delicatezza possa velo alla sua percezione giuridica. E' vero che la legge concede un riserbo agli avvocati per ragioni di segreto professionale. Ma basta leggere la posizione testimoniale riguardante il Lembo per comprendere subito che la possibilità di una riserva per sua, per dovere professionale, è inesistente. Egli infatti è indotto per deporre sulle relazioni di Cifariello col Comitato del monumento a Bari. Tanto dal lato morale, come dal lato finanziario quale relazione può avere tutto questo col processo di adulterio del Soria, nel quale il Lembo sarà difensore di quest'ultimo quando la causa si farà a Napoli, se pure si farà? Egli risponderà qui come testimonio di fatti estranei al processo, e per questo non può trincerarsi dietro il segreto professionale.

Avv. Caponazza (P. C.). — Domando la parola.

Presidente (veramente contrariato). — Ma in quanti dunque vogliono parlare?

Avv. Caponazza. — Una sola osservazione. La legge concede il diritto di non deporre agli avvocati solo quando il contenuto dei fatti su cui siano chiamati a deporre, sia a loro conoscenza, per confidenza del proprio cliente. La posizione su cui il teste è chiamato riguarda fatti e circostanze nelle quali egli è stato diretto spettatore come sindaco di Bari. Non può circostanze riferirsi l'adulterio confidatogli dal suo cliente. La disposizione dell'articolo cui del C. P. P. ha carattere di eccezione al criterio normale della legge che obbligano ognuno a deporre nei giudizi penali, e come tale non può estendersi a diventare un paravento di reticenza comodo a qualsiasi. Se così non fosse l'interpretazione della legge sarebbe al comodo arbitrio del cittadino. Se nel corso della deposizione sorgesse un conflitto tra i doveri del teste e quelli dell'avvocato, allora solo l'onorevole Lembo potrà chiudersi in una completa riserva e non si inchinerebbe alla onesta coscienza dell'on. Lembo.

P. M. — L'incidente ha una certa gravità perchè nella posizione dell'on. Lembo si trovano altri due o tre testimoni. Sono d'accordo coll'on. Lembo nell'ammettere che nell'esercizio professionale esistano delle delicatezze di riserva. E poi se si vesta la toga di difensore come la mia di pubblico accusatore. Ed in verità, senza esitazione, dico che se anche qualcuno fuori di qui mi dicesse qualcosa che avesse a che fare colle mie funzioni, una la riserverei. Ed allora domando alla Parte Civile: però è doveroso accertarci del fondamento per questioni artistiche e di riflessioni per le relazioni col Soria ed il Cifariello. In questo secondo caso la riserva dell'on. Lembo è nobile ed umana. Nel primo caso io muovo un'altra domanda: Può, anzi è doveroso non deporre del valore artistico di Cifariello?

L'ispettrice tenerezza del P. M.

«Signori — continua il P. M. Zenone Carlà accalorandosi — Cifariello ha ucciso ed io sono qui a compiere, contro di lui come uomo la mia missione fredda ed inesorabile del pubblico accusatore ma questa missione freddi ed impassibile non mi impone di schierarmi sempre col sinceramente e crudelmente contro di lui. Io non ho il coraggio di asserbare e di calpestare in una luminosa carriera artistica, nel valore della quale non v'è chi non convenga.

Cifariello guarda perplesso il P. M., ignorando che in cambio, poi, conviene della serietà delle parole dell'oratore della legge è vinto dalla commozione e scoppia a piangere!

— Veniamo al Soria — continua il P. M. — Il teste può valutare tutti i fatti prescindendo da tutto quello che ha detto il Soria? Egli non lo può fare, egli che ha indotto ed ha determinato il marito all'adulterio, allora solo l'onorevole Lembo potrà chiudersi in una completa riserva e non si inchinerebbe alla onesta coscienza dell'on. Lembo.

P. M. — L'incidente ha una certa gravità perchè nella posizione dell'on. Lembo si trovano altri due o tre testimoni. Sono d'accordo coll'on. Lembo nell'ammettere che nell'esercizio professionale esistano delle delicatezze di riserva. E poi se si vesta la toga di difensore come la mia di pubblico accusatore. Ed in verità, senza esitazione, dico che se anche qualcuno fuori di qui mi dicesse qualcosa che avesse a che fare colle mie funzioni, una la riserverei. Ed allora domando alla Parte Civile: però è doveroso accertarci del fondamento per questioni artistiche e di riflessioni per le relazioni col Soria ed il Cifariello. In questo secondo caso la riserva dell'on. Lembo è nobile ed umana. Nel primo caso io muovo un'altra domanda: Può, anzi è doveroso non deporre del valore artistico di Cifariello?

L'ispettrice tenerezza del P. M.

«Signori — continua il P. M. Zenone Carlà accalorandosi — Cifariello ha ucciso ed io sono qui a compiere, contro di lui come uomo la mia missione fredda ed inesorabile del pubblico accusatore ma questa missione freddi ed impassibile non mi impone di schierarmi sempre col sinceramente e crudelmente contro di lui. Io non ho il coraggio di asserbare e di calpestare in una luminosa carriera artistica, nel valore della quale non v'è chi non convenga.

Cifariello guarda perplesso il P. M., ignorando che in cambio, poi, conviene della serietà delle parole dell'oratore della legge è vinto dalla commozione e scoppia a piangere!

— Veniamo al Soria — continua il P. M. — Il teste può valutare tutti i fatti prescindendo da tutto quello che ha detto il Soria? Egli non lo può fare, egli che ha indotto ed ha determinato il marito all'adulterio, allora solo l'onorevole Lembo potrà chiudersi in una completa riserva e non si inchinerebbe alla onesta coscienza dell'on. Lembo?

Presidente. — Va bene, va bene...

Avv. Romualdi (un po' stupito). — M'fa veramente specie la tenerezza inaspettata ed improvvisa del Procuratore Generale...

Avv. Manfredi. — Lentil, essere ed assume...

Avv. Romualdi. — Ed ancor più mi fa specie l'accordo commovente della Pubblica Accusa e della Difesa.

Avv. Manfredi. — Nel campo del buon senso sempre.

La discussione si accalora. L'avv. Romualdi rimarca la sua già sostenuta tesi che il P. C.

Risponde per la Difesa l'on. Panzini. Il punto pone la questione in questi termini, che si debba decidere cioè se il teste abbia o no diritto di non deporre per la facoltà di cui all'art. 288 del Codice di procedura penale: ma per intero venire a questa decisione occorre che l'onorevole Lembo dica se vuole o no deporre.

Avv. Caponazza. — Mi pare che il Lembo è stato esplicito nel suo rifiuto.

— Noi domandiamo — dice poi l'avv. Pozzi — che venisse inserito a verbale dove domanda che la Parte civile doveva rivolgere al teste Lembo.

On. Panzini. — Prima bisogna risolvere l'incidente sulla posizione fatta nella lista dei testi presentati dalla P. C., e poi si deciderà se le domande rivolte dalla Parte civile siano pertinenti ed utili.

Il bacio fraterno dell'accusa e della difesa e gli applausi del pubblico.

Avv. Manfredi. — Non c'era bisogno di parlare sull'incidente che non è più incidente, ma sono lieto che questo incidente sia avvenuto, perchè esso ha dato modo al Procuratore Generale di fare un'affermazione nobilissima ed elevatissima dal banco dell'Accusa, tanto i diritti ed i doveri della Difesa e dell'Accusa si sono incontrati su di una linea superiore di bellezza e di armonia, lo sodo di constatare che la lieve nube sorta giorni sono fra il banco della Difesa e quello dell'Accusa sia stata dissipata, ed asbello di sapere se l'on. Lembo voglia o no trincerarsi dietro il segreto professionale.

L'on. Lembo, non senza ironia, incomincia a dire: — Fare da teste in Italia è un guaio, perchè ancora quando si è avvocati...

Ma nessuno bada al testimonio, perchè tutti osservano con sia per fare l'avv. Manfredi, il quale si è spostato dal banco dei difensori e va a passi affrettati allo scanno del P. M. Quando vi è giunto esclama con enfasi: «Signori, voglio compiere questo dovere» e bacia ed abbraccia con effusione il Procuratore Generale. Il pubblico fragorosamente applaude, scontandolo perfino i fazionari. Piccione tutti di commozione, sedamando con entusiasmo senza pari all'alle simbiosi morale alla grande dignità del genio dell'avv. Manfredi.

Presidente. — Insomma, on. Lembo, dica se crede di dovere trincerare dietro il segreto professionale

— Senza dubbio.

O processarlo o licenziarlo.

Il presidente allora si volge al cancelliere e gli detta la sua ordinanza, la quale, dopo brevi considerazioni di fatto e di diritto, impone al Lembo di deporre.

Avv. Manfredi. — Protestiamo contro questa ordinanza....

On. Lembo (eccitato). — Con tutto l'ossequio dovute alla parola del presidente io rispondo sempre nel mio rifiuto. Non posso deporre, non devo deporre... Me lo impediscono ragioni di diritto e ragioni morali. Il Codice di procedura penale...

On. Pozzi. — Ma l'on. Lembo qui è testimonio e non avvocato. Egli s'accinge a fare delle dissertazioni giuridiche...

Avv. Manfredi. — Egli spiega il suo rifiuto...

Presidente. — Non può discutere l'ordinanza presidenziale!

Avv. Caponazza. — Con tutta l'ammirazione che abbiamo per l'on. Lembo non possiamo riconoscere in lui una posizione di favore.....

Lembo. — Se...n la chiedo...

Avv. Pozzi. — Lei si ribella al presidente.

On. Manfredi. — Egli ascolta la sua coscienza...

On. Lembo. — L'ordinanza presidenziale ordina di dire quali cose. Io domando che la Parte Civile mi rivolgerà formulo su di esse col fatto dell'adulterio e quello dell'uccisione, ed io non risponderò perchè commetterei un reato contro l'onore professionale....

Avv. Pozzi. — Fino! Bene!

Avv. Manfredi. — L'onore non è mai una frase!

Il battibecco s'accende. Il presidente sempre più seccato per il tempo che si perde e che si è irrimediabilmente perduto ordinato:

— Ma cosa vogliono che si faccia? Non vi sono che due mezzi contro il testimonio o processarlo o licenziarlo.

Avv. Pozzi. — Abbia corso la legge...

Avvocati di difesa. — No! il buon senso e l'umanità...

E mentre discute s'impenna dalla quale non si viene ad una conclusione.

Allora il presidente per troncarla emette un'ordinanza colla quale senz'altro licenzia il teste, perchè chiamato su circostanza non attinenti alla causa.

Proteste contrapposte. L'on. Lembo se ne va ringraziato.

Ed il presidente dopo avere constatato nell'ancoincidente il naufragio di tutte le sue previsioni di fare molto lavoro, riceve l'udienza e mariedì mattina. Fuori una persona sola attende il passaggio di Cifariello, che riesce a cercare, e le accoglie con mormorii di simpatia.

Il processo per l'assassinio del brigadiere De Thomatis.

A lunedì il verdetto.

Sassari, 17, ore 20.

Alle Assise, gremite dalla parte più eletta della cittadinanza in attesa dell'epilogo del processo per l'assassinio del brigadiere De Thomatis, fra la commozione vivissima del pubblico, i giurati esaminano la dirisa insanguinata del povero brigadiere e la sua borsa di servizio forata da una palla.

L'avvocato Berlinguer di Parte Civile parla brevemente osservando però di replicare. Il Pubblico Ministero Costantino Spano fa una smilissima e stringente requisitoria e chiede un verdetto di condanna, che suonerà una riabilitazione della calunniata Sardegna, rivendicata la terra classica della delinquenza. Invia poi un saluto alla gentile Torino, città natale della vittima, ove si attende una giusta e civile penalizione.

Seguite il difensore avvocato Campus sostenendo efficacemente la legittima difesa.

Il verdetto vi sarà forse lunedì.

Il processo di una sentinella addormentatasi

Alessandria, 17, ore 8,5.

Stamane compare dinanzi a questo Tribunale militare il soldato Martini Ezio, del 21.o artiglieria, imputato di avere in data ... 18 agosto ultimo scorso, abbandonato il suo posto di sentinella presso una polveriera. Il reato è grave tanto che comporta non bene che va da un minimo di 3 anni fino a 7 anni di reclusione, ma il fatto che il soldato Martini, che è un buon ragazzo intelligente ed laudevole, fu trovato addormentato dal sergente di ispezione Navarra e dal caporale Trevisson ad una decina di metri dalla sua garitta che aveva abbandonato e nella quale aveva lasciato il proprio fucile. Assieme il soldato a propria discolpa che si era addormentato per qualche minuto all'ombra perchè si sentiva preso da capogiro dopo che il giorno prima aveva fatto il mezzodì di agosto e che non credeva opportuno riferire ai superiori del Corpo di guardia perchè ritenuto il malore di lieve conto e passeggero.

L'avvocato fiscale cav. Bacchi ne sostiene la colpevolità e chiede quindi che, dicendo solo di un grado dal minimum per le circostanti, fosse il Martini condannato ad anni 3 di reclusione. La Difesa dimostrando di ritenere che non possa ritenersi il Martini reo di abbandono di posto perchè dal luogo in cui trovasi poteva arrivare comunque pronto vigore sulla sicurezza della polveriera, ritenne che fosse solo punibile per essersi addormentato. Il Tribunale accoglieva infatti tutte le conclusioni della Difesa e sostenute dall'avvocato Tommaso Barberis, e condannava il Martini a soli due mesi di carcere militare con pena il sofferto. Essendo il Martini detenuto dal 16 agosto, egli sarà messo in libertà domattina.

Il processo Giometto a Mendrisio

per il furto di mezzo milione alla stazione di Chiasso.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Mendrisio, 17, ore 21,10.

L'interrogatorio della Zanotta.

Eccoci alla seconda giornata del processo Giometto-Zanotta. Il pubblico è sempre numeroso, ma, per gli ordini severi del presidente, viene fatto entrare alla spicciolata e senza che ingombri l'anticamera.

Alle 9,30 la Corte è al completo, ed il presidente ordina che siano fatti entrare i due imputati, i quali vengono ad occupare il rispettivo posto di reo. La Zanotta appare impassibile; Giometto è alquanto rinfrancato e pare molto più calmo. Il presidente ordina che si proceda nel dibattimento e che sia interrogata la Zanotta, ed il Procuratore chiede che sia fatto rilevare il Giometto. Dopo che l'imputato viene condotto fuori dell'aula, il Procuratore dice alla Zanotta che dica tutto ciò che crede a sua discolpa.

Zanotta. — Non so nulla di quello che ha fatto Giometto...

Il Procuratore si decide allora a rivolgerle qualche domanda, e comincia:

— Quando conobbe il Giometto?

Zanotta. — Da molto tempo! Ma sì più, lo conosco da un anno e qualche mese.

Procuratore. — Avete incontrato relazioni con lui, o c'era soltanto dell'amicizia?

Zanotta. — Io volevo bene a quell'uomo, che mi circondava di ogni cura...

Procuratore. — Perchè abbandonaste la vostra famiglia ed il vostro marito?

Zanotta. — Perchè ogni giorno mi mostrava la festa e mi minacciava continuamente di mandarmi via di casa... Vedendo che ormai la pace non poteva più regnare fra noi prima che mio marito mi cacciasse di casa, me ne andai di mia volontà, coll'intenzione di andare in America, per trovare un mio fratello. Mi recai a Chiasso, dove trovai il Giometto, che mi alloggiò in una trattoria. Io portai con me qualche vestito ed una piccola valigia...

Procuratore. — Non aveva anche una valigia più grande?

— Non l'avevo ancora...

Procuratore. — Siete poi proprio sicura di ciò?

Zanotta. — Sono sicurissima.

Procuratore. — Non disse ad alcuno che si recava a Chiasso?

Zanotta. — Lasciai lettere per mio marito, senza però dire che mi recavo a Chiasso.

Procuratore. — Ma non scrisse anche lettere alla famiglia?

Zanotta. — La mia famiglia sapeva che non potevo più vivere con mio marito, ma non sapeva che volevo recarmi in America...

Tra la Zanotta e la sua famiglia vi fu un breve scambio di lettere, e la Zanotta riconosce le lettere che le vengono mostrate. Sono del marito, che scriveva alla famiglia della Zanotta, e dalla famiglia alla Zanotta, a Chiasso.

Il Procuratore chiede poi alla imputata se continuò ad occuparsi del suo figlio.

Zanotta. — Sì; ma se sono occupata di mio figlio: ho fatto delle raccomandazioni per lui e diverse mie conoscenze; ma sapevo inoltre che esso stava bene insieme alla famiglia di mio marito.

Procuratore Pubblico. — Non ha visto suo marito a Chiasso?

Zanotta. — L'ho visto una volta, mentre era dietro alle imposte socchiuse della finestra.

Procuratore Pubblico. — Che denaro aveva prima di quello datole dal Giometto?

Zanotta. — Trecento venti lire, ricavate dal mio lavoro.

Il Giometto, secondo quanto dice la Zanotta, la consigliava a non partire, e così si perdette tempo. L'accusata confessa poi che rimase nuovamente volontieri a Chiasso, perchè voleva bene a Giometto.

Procuratore. — Quando fu che il trattore portò il conto?

Zanotta. — Mi mandarono il conto dopo alcuni giorni... Siccome Giometto aveva guadagnato per me, fece poi una cambiale al trattore.

Procuratore. — Vera una cameriera francese nel luogo ove si trovava lei?

Zanotta. — Ceni, ma non comprendeva una parola di italiano.

Procuratore. — Si ricorda di aver detto di preparare il conto perchè alla domenica avrebbe ricevuto del denaro da suo fratello, e che quindi lo avrebbe pagato?

Zanotta. — Non ho mai detto questo, e la cameriera non capiva, anche se glielo avessi detto.

Finalmente il conto fu pagato la sera del 27 marzo. Il denaro fu dato da Giometto verso le 16, quando andò a dire alla Zanotta di tenersi pronta per la sera, perchè alla sera doveva partire. Più tardi il Giometto la trovò e le diede ancora del denaro perchè potesse fare degli acquisti al bazar Manela, Graviz comperò due valigie una piccola ed una grande, e le fece portare alla trattoria. Giometto portò via la valigetta, che però era di proprietà della Zanotta. Va in questa che durante il viaggio essa vide il denaro.

Quando Giometto le disse che sarebbe andato anche lui in America, fu presa da grande sorpresa, ma anche contenta. In quella sera, del 29 marzo, dopo che Giometto mangiò la sua cotoletta, scrisse a sua sorella e Graziosina una lettera, che fu poi trovata nelle tasche di Giometto. La Zanotta, che si esprime con grande simpatia a proposito del Giometto, nota che questi le parlò di un passaggio in Grecia. Richiesta di qualche spiegazione al riguardo, disse che non sa come così parlato della Grecia. Ma ella credeva che per andare in America si dovesse passare per la Grecia.

La Zanotta racconta quindi della sua partenza. Ella andò alla stazione che il treno stava già per partire, e, non vedendo il Giometto, voleva scendere indietro, quando invece la scorse. A Lugano potè notare che Giometto parlava insieme a qualcuno che era alla stazione, ma non sa dire con chi, perchè non potè vederlo. Fu dopo una stazione le dissero che si sollermarono per un'ora, e trovò modo di vedere che un individuo aveva dato delle carte a Giometto. Il treno quindi partì ed i due fuggiaschi andarono a Parigi, e da Parigi a Cherbourg per imbarcarsi. Durante l'espettativa Giometto era molto inquieto e bestemmiava violentemente.

La Zanotta narra ancora come trascorse la notte ed il giorno susseguente all'arrivo. Siccome alle 11 dovevano partire, poco prima di mezzogiorno discesero dall'albergo del ristorante, non appena Giometto entrò, tre uomini si slanciarono su di lui e lo arrestarono. Più tardi ella si portò all'ufficio di polizia, dove la fecero svestire per fare una perquisizione. Ella consegnò il pacchetto che Giometto le aveva dato col denaro. Fu rimandata all'albergo, ed il giorno dopo venne arrestata. La Zanotta sostiene che non sapeva ciò che Giometto aveva fatto e che soltanto a Cherbourg compreso tutto.

La Zanotta confessa che fra lei e Giometto c'era già una relazione intima quando si recarono a Chiasso, e che conosceva le disgrazie che piselevano fra lui e la moglie sua.

La Parte Civile chiede una più diffusa narrazione del modo come passò la sera della domenica, del 29, a Chiasso, ma l'imputata dice di non aver nulla da aggiungere a quanto ha detto.

Il Procuratore dice che nella lettera che la Zanotta scrisse alla famiglia prima di partire era detto che il marito era ben contento del suo amore con Giometto: chiede perchè qualche spiegazione.

La Difesa della Zanotta fa notare che questa può rifiutarsi di rispondere, e l'imputata infatti gode di questa sua prerogativa. Le vengono allora fatte altre domande a proposito del figlio. La Zanotta dichiara che, se voleva vedere il figlio, doveva vedere anche il marito. Ecco perchè non andò mai a vederlo durante tutto il tempo che fu a Chiasso.

Il presidente domanda alla Zanotta se aveva consentito a Carli. Essa risponde che non lo vide mai. E l'interrogatorio dell'imputata è così chiuso.

Viene fatto entrare Giometto, al quale il presidente domanda se ricorda a che ora fu che disse alla Zanotta che si doveva partire.

Giometto risponde che fu dalle 17,30 alle 18.

I testi d'accusa.

Si comincia quindi l'escussione dei testi di accusa. E' introdotto per primo il teste Scandelari Luigi. Egli ha cinquantanni ed è ammogliato con prole. Egli risponde che alla fine di febbraio incontrò Giometto, che gli chiese se per andare in America si poteva *farla franca* senza passaporto. Rispose che si poteva, ma che occorreva almeno la fede di nascita e qualche altro certificato. Giometto disse che voleva essere ben sicuro, perchè si trattava di un amico che doveva fare un colpo, e che c'era compromesso una donna. Dopo qualche tempo si incontrarono, e Giometto gli disse di andare fuori i giorni pari che sarà nella Trattoria del Pedio, che sarebbe stato contrabbando.

Ma egli finì colla stancarsi dell'attesa, e non andò più alla trattoria, rimanendovi inoltre sette dei sei per bibite consumate.

Quando seppe che Giometto era arrestato, pensò che l'amico del quale attendeva l'arrivo era il reo. Il teste, sulla cui moralità la difesa solleva parecchie obbiezioni, rimane a disposizione della Corte.

E' introdotto il teste Wegmann Oscar, che depone come nella notte dal 29 al 30 marzo Venditte tre biglietti per Basilea, alla stazione di Lugano.

Il teste Caviati Luigi, ferroviario della trattoria dove la Zanotta si fermò a Chiasso, racconta che la cameria la fermata di Giometto per una sua parente. Qualche giorno dopo ricevette la Zanotta, col Giometto, per il pagamento. Al 29, dopo pranzo il conto, la Zanotta, che non si era mai mossa, uscì. Il giorno dopo ella si recò a fare acquisti al bazar. Il teste ritenne il Giometto per un uomo onesto.

Il Pubblico Ministero domanda: — E sicuro che il conto da lui ricevuto il saldato?

Teste. — Sono ricordissimo!

Licenziato questo teste, viene introdotto Maneta Ernesto, proprietario del bazar, il quale racconta che gli acquisti fatti al suo negozio prima della Zanotta, poi dalla Zanotta in compagnia del Giometto ammontarono a lir. 67?.

Coll'audizione di altro teste, che dice cose di cercare questo marinaio — suggerì la signora Jasher.

— La cosa è impossibile — rispose De Gayangos. — Egli è scomparso da oltre vent'anni. Ma di tutto ciò riparlerò col professore.

XII.

Una scoperta

I giorni passavano senza che Braddock apparisse. Lucia non aveva ricevuto che una sola lettera, in cui questi chiedeva che gli fossero spediti a Londra alcuni oggetti, senza accennare nè punto, nè poco, all'epoca del suo arrivo. A misura che la sua assenza si prolungava, aumentava l'impazienza del peruviano, il quale erasi già recato parecchie volte al Palazzo delle Piramidi, ed aveva anzi richiesto a Lucia il permesso di visitare il museo del professore. Ma le porte erano tutte chiuse, e Lucia, non osò far conoscere a Don Pedro l'impossibilità di soddisfare il suo desiderio.

Il peruviano non nascose il proprio malcontento, a tal punto da lasciar credere come sospettasse che la famosa mummia verde fosse nascosta in quelle sale.

Fallito il suo tentativo alle Piramidi, Don Pedro si rivolse all'ispettore Date il quale gli dichiarò francamente che la mummia sarebbe stata scoperta il giorno del giudizio. Il peruviano rivolse allora la sua attenzione alla «Locanda del Marinaio», e, giudicando dalla posizione della camera, dalla sua vicinanza al fiume, si convinse della relativa facilità con cui l'assassinio poteva essere stato compiuto e la furtiva sottrazia ad ogni sguardo indiscreto. Ma tale constatazione — on lo faceva avanzare di un sol passo verso la sua meta.

E mentre Don Pedro si affannava nelle sue ricerche, Dama Inez accoglieva silenziosamente i caldi omaggi del bel capitano Random.

Quella bellissima figura di donna, imponente, regale, scaturava priva del magico dono della parola. Recavasi talora in compagnia di Random alle Piramidi, e vagava per i dintorni, senza uno scopo apparente, senza dimostrarsi attratta da alcuna cosa, come estranea affatto a quanto la circondava. Ma tale freddezza, tale calma non ingannavano al capitano: il suo intimo desiderio di quieto vivere si conciliava a meraviglia colla tranquillità statuaria di lei.

La signora Jasher trascorreva la maggior parte del suo tempo con l'uno e con l'altro coppia di innamorati, e pranzava quasi ogni sera alle Piramidi, in compagnia di Lucia e di Hope.

In una di quelle sere, Riccardo e Lucia erano appunto in attesa di lei per il pranzo, che aveva avuto luogo regolarmente alle otto. L'ora era già passata da qualche po', senza che la vedova comparisse: il pranzetto, gustoso, minacciava di andare a male. Alle otto e trenta, l'ospite non era ancora giunta, e i due innamorati incominciavano ad impazientirsi.

— Mi spiacerebbe davvero se non venisse — disse Riccardo.

— Se la vedova non viene, voi dovete andarvene. Guai se il professore sapesse che vi siete fermati in casa, in assenza della vedova. Il professore è schiavo delle convenienze.

— Che importa? Si inquieti pure! Noi non ne risentiremo alcun danno.

— Può trasformarci in un inferno questi mesi di attesa.

— Ma noi potremmo sposarci domani se lo volete.

— Come! E... il denaro?

— Il denaro c'è! Stamane ho parlato a Londra con mio zio; le sue speculazioni sulle miniere sono riuscite e mi farà a giorni la restituzione completa di quanto gli ho dato. L'avvenire è ormai nostro.

— Allora... in gennaio?

— In gennaio. Faremo una scappatina in Italia e poi, ci stabiliremo a Londra purchè non preferiate Garlloy, per non lasciare solo il professore.

— Il professore non avrà bisogno di me. Sto cercandogli la compagna. Non vi sembrerebbe adatta la signora Jasher?

— Non credo che acconsentirà a sposarla.

(Continua).

Il processo contro i feritori dei seminaristi scozzesi.

Roma, 17, ore 23

Il processo contro i feritori dei seminaristi Scozzesi, all'udienza di stamane, su richiesta dell'avv. Veroni, sono state richiamate le sorelle Gargiolli, le quali hanno nuovamente escluso che il Marinelli abbia preso parte alla rissa. Gargiolli Emilio aggiunge che il Marinelli teneva in mano un piccolo bastone che aveva tolto da uno dei seminaristi. Dopo si dovrebbe procedere ad un confronto col teste Liberati, ma questi non è ancora arrivato e le parti vi rinunziano. Avendo in seguito il presidente invitato le parti a formulare proposte per le questioni, il P. M. comm. Avellone dichiara che sosterrà l'intero atto di accusa. Gli avv. Selimonelli e Mazzolani, della difesa dei Conti e dell'Erbacci, dicono che sosterranno la mancanza dell'aggravante e la brutale malvagia e della volontà omicida, rilevando che i loro clienti devono rispondere di semplice ferimento senza la corrispettiva premeditazione. L'avv. Veroni per il Marinelli dice che sosterrà la assoluta responsabilità del suo raccomandato e subordinatamente a questa si associa alla tesi prospettata dagli altri difensori. Fanno identiche dichiarazioni i patrocinatori degli imputati Adolfi Cruciani, avv. Locurzio e Terozzi-Favoni. Licenziate le parti lese, i testimoni e gli interpreti, il procuratore generale comm. Avellone che dovrebbe pronunciare la sua requisitoria chiede che l'udienza sia rinviata a lunedì e così rimane stabilito.

Uno scontro di treni.

Un telegramma da Pietroburgo, 17, ore 14,5:

In seguito ad un falso segnale, un treno viaggiatori diretto a Mosca, ha avuto uno collisione con un treno merci. Vi sono un morto e sette feriti gravi.

Bollettino Militare

Roma, 17, ore 21,40.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, anche oggi, è assai scarso, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DI FANTERIA.

Tonni, tenente-colonnello del 39 reggimento fanteria, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e per Volta, ed è inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Burgero, del 72 fanteria; Quercia, del 7.o fanteria; Bonfigno, del 7.o fanteria; Bortoli, del 4.o fanteria; Sapienza, del 13 fanteria; Goss, maggiore del 91 fanteria; Guerrasa, capitano del 21 fanteria; Balduro, capitano in aspettativa speciale a Roma; sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda.

Vinardi, capitano del 28 fanteria; Marielli, capitano del 69 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno.

Martegnoni, tenente nel 24 fanteria, è dispensato per un odontoiatra, dal servizio attivo permanente, ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento (Distretto di Varese), ed assegnato per la mobilitazione al Deposito di Cuneo — Donati, tenente in aspettativa per sopravvenienza dell'impiego a Milano, è richiamato in servizio e destinato al 5.o bersaglieri — Zaros, tenente in aspettativa speciale a Roma, è richiamato in servizio presso il 36 fanteria — Cipra, capitano in aspettativa a Modena, è richiamato in servizio presso il 72 fanteria — Galerio, sottotenente nel 75 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per quattro mesi — Delmastro, colonnello di stato maggiore a disposizione del Ministero della guerra, reso di capo a disposizione ed è destinato nell'arma di fanteria e nominato colonnello del 25 fanteria — Besone, capitano nel 35 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Per Giardini, capitano in aspettativa speciale per due anni a Forza D'Agro, l'aspettativa è prorogata di un altro anno.

Parodi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Genova, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 75 fanteria.

Balsorio, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 96 fanteria — Nicolosi, tenente nel 5.o fanteria, e Zorelli, tenente nel 29 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età; Bertoni, tenente-colonnello del 30 fanteria; Ferrari, tenente-colonnello del 65 fanteria; Mazzucchielli, capitano nel 92 fanteria; Caballau, capitano in aspettativa speciale a Roma.

Per Aleioni, capitano nel 59 fanteria, l'aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per quattro mesi, salvagli concessa, deve considerarsi per infermità incontrate per ragion di servizio — Volpe, tenente del 16 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per cinque mesi — Gregori, tenente del 7.o alpini, è collocato in aspettativa per quattro mesi — Di Colloredo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia ad Udine, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 72 fanteria — Contarella, sottotenente di complemento di fanteria del Distretto di Siracusa, Ispetto di Siracusa, è nominato sottotenente

ARMA DI CAVALLERIA.

Fattori, maggiore nel reggimento cavalleggeri Guide, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — **Cantù**, capitano di cavalleria, in aspettativa per infermità non provenientigli dal servizio per un anno a Milano, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di Saluzzo — **Vitale**, tenente nel reggimento cavalleggeri di Piacenza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti con l'anzianità del 28 settembre 1906, conservando nell'attuale loro destinazione:

Pollio, del reggimento cavalleggeri di Verona — **Carissimi**, del reggimento Piemonte Reale cavalleria — **Maraventi**, del reggimento cavalleggeri di Saluzzo — **Re**, del reggimento cavalleggeri di Caserta — **Algieri**, del reggimento Savoia cavalleria — **Vitale**, del reggimento cavalleggeri di Padova — **Sereni**, del reggimento Piemonte Reale cavalleria — **Giulia**, del reggimento cavalleggeri di Abbeccia — **Scarampi**, del reggimento lancieri di Firenze — **Martinengo**, capitano del reggimento lancieri di Montebello, è trasferito al reggimento lancieri Vittorio Emanuele II — **Solari**, capitano nel reggimento Nizza cavalleria, è trasferito alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, con la destinazione per ciascuno indicata e con l'anzianità del 7 settembre 1906: **Patrone**, del 19 regg. artiglieria da campagna, continuando come contro; **Orsa**, del 2.o regg. id. id., continuando come contro; **Angelini**, della Brigata da rocca di Sardegna, continuando id. id.; **Dentone**, del 16 regg. artiglieria da campagna, continuando id. id.; **Lovadina**, della Scuola di applicazione d'artiglieria, trasferito al 26 regg. artiglieria da campagna; **Matricardi**, del 29 regg. artiglieria da campagna, continua come contro; **Pugliese**, della Scuola d'applicazione di artiglieria, trasferito al 2.o regg. artiglieria da fortezza; **Beerlollo**, della Brigata artiglieria da montagna del Veneto, continua come contro; **Calleri**, della Scuola d'applicazione d'artiglieria, trasferito al reggimento d'artiglieria a cavallo; **Pizzolato**, della Scuola d'applicazione, destinato al 21 reggimento artiglieria da campagna; **De Castro**, del 1.o regg. artiglieria da costa, continua come contro; **Vico**, della Scuola d'applicazione di artiglieria, trasferito al regg. d'artiglieria a cavallo; **Milocco**, del 12 regg. artiglieria da campagna, continua come contro; **Arziile**, della Scuola di applicazione, è trasferito al 2.o reggimento artiglieria da fortezza; **Rovera**, della Scuola d'applicazione, è trasferito al 1.o id. da costa; **Simonetti**, della Brigata da costa da Sardegna, continua come contro; **Pico** della Scuola d'applicazione, trasferito al 22 reggimento artiglieria da campagna; **Rizzardi**, della Scuola d'applicazione, destinato al regg. d'artiglieria a cavallo; **Campanelli**, della Brigata d'artiglieria da costa di Sardegna, continua come contro; **Santamaria**, della Scuola di applicazione, trasferito al 5.o regg. artiglieria da costa; **Pagano**, della Scuola di applicazione, è trasferito al 2.o regg. artiglieria da costa; **Pagliocal**, del 1.o regg. artiglieria da costa, continua come contro; **De Rico**, della Scuola di applicazione, è trasferito al 2.o regg. artiglieria da costa; **Nicolli**, della Scuola di applicazione, è trasferito al 17 regg. artiglieria da campagna.

Con l'anzianità del 28 settembre 1906: **Gigliardi**, della Scuola d'applicazione, è trasferito al 2.o regg. artiglieria da costa; **Ricci**, della Scuola di applicazione, id. al 15 id. da campagna; **Caprino**, della Scuola di applicazione, id. al 1.o regg. id. da campagna; **Bosso**, della Scuola di applicazione, id. al 2.o id. da campagna; **Appruzzo**, della Scuola di applicazione, id. al 3.o id. da fortezza, è comandato al gruppo delle compagnie operai; **Pasquetti**, del 2.o regg. artiglieria da costa, continua come contro; **Calabrese**, della Scuola di applicazione, trasferito al 1.o regg. artiglieria da costa; **Ferrari**, della Scuola di applicazione, id. al 15 id. da campagna; **Collino**, della Scuola di applicazione, id. al 2.o regg. id. da fortezza; **Rodriguez**, della Scuola di applicazione, id. al 2.o id. da fortezza e comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio; **Roberto**, della Scuola di applicazione, id. al 3.o reggimento id. da costa; **Viale**, del 2.o regg. artiglieria da fortezza, continua come contro.

Salazar, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Torino, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma — **Per Balatta**, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, l'aspettativa è prorogata di due mesi.

ARMA DEL GENIO.

Ballagtia, sottotenente in aspettativa per infermità temporanee non dipendenti dal servizio per un anno, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio al 2.o regg. genio.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti con la destinazione per ciascuno indicata: **Persia**, del 3.o genio, continuando come contro; **Mazza**, del 3.o regg. genio, continuando id.; **Tondo**, della Scuola d'applicazione, trasferito al 1.o genio zappatori.

Con l'anzianità del 28 settembre 1906: **Vitarbi**, della Scuola di applicazione, trasferito al 1.o genio zappatori.

Dall'Olio, maggiore alla Direzione del genio di Venezia, sezione di Udine, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Udine — **Scarolo**, capitano alla Direzione del genio di Milano (Sotto-Direzione di Brescia), **Rilli**, capitano alla Direzione del genio di Milano (Sotto-Direzione di Brescia), **Dilero**, capitano alla Direzione del genio di Milano (Sotto-Direzione di Brescia), **Antonucci**, capitano alla Direzione di Brescia), **Antonucci**, capitano alla Direzione del genio di Milano (Sotto-Direzione di Brescia), sono trasferiti alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Brescia — **Boyancé**, capitano alla Direzione del genio di Venezia, alla Sezione di Udine — **Gini**, tenente alla Direzione del genio di Venezia, alla Sezione di Udine — **Romano**, della Direzione del genio di Venezia, alla Sezione di Udine.

Cavendoli, tenente a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla Direzione del genio di Milano (Sotto-Direzione di Brescia), continua nella detta disposizione ed è comandato alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Brescia — **Serughi**, tenente id. id., comandato id. id. di Venezia (Sezione di Ulmet), id. id. di Udine — **Abbatessa**, tenente alla Direzione del genio di Milano (Sotto-Direzione di Brescia), è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Brescia.

CORPO SANITARIO.

I seguenti sottotenenti medici sono promossi tenenti medici, con l'anzianità del 1.o settembre 1906 e continuando nell'attuale loro destinazione: **Solja**, presso il reggimento cavalleggeri di *Caserta*; **Bevoni**, presso il 20 fanteria; **Cosseo**, presso il 1.o genio; **Rizzato**, presso l'infermeria presidiaria di Aquila; **Casella**, presso l'ospedale succursale di Parma; **Tedeschi**, presso l'infermeria presidiaria di Pavia; **Bini**, presso l'ospedale di Firenze; **Quarello**, presso il 2.o fanteria; **Cristone** presso l'ospedale di Savigliano.

Per Angelozzi, tenente medico in aspettativa per infermità non provenientigli da causa di servizio per due anni, l'aspettativa è prorogata per un anno.

CORPO COMMISSARIATO.

Bambini, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — **Giorgis**, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata (Sezione di Novara) — **Rota**, capitano id. id., del VI Corpo d'armata (Sezione di Bologna), è collocato alla sede della Direzione — **Polla**, capitano id. id. del VI Corpo d'armata, continua nella detta Direzione sezione di Bologna — **Micheli**, capitano id. id. della Direzione del IV Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del III Corpo d'armata — **Bonvicini**, id. id. di Genova.

I seguenti tenenti sono addetti al presidio e Corpo del Commissariato militare e indicati per ciascuno di essi unito comunale di presidio e Corpo: **Mercanti**, contabile al IX Corpo d'armata (Sezione di Roma); **Sciolti**, contabile al VIII Corpo d'armata; **Innardi**, contabile di fanteria, id. al IV Corpo d'armata; **Valleri**, contabile al IX id. id.; **Del Gobbo**, contabile, id. al XI id. id.; **Secondo Boris**, Como, contabile di fanteria, id. al I id. id.; **Del Gobbo**, contabile, id. al VI id. id.; **Grimoldo**, contabile, id. al VII id. id.; **Sorale** di Roma); **Martini**, di Firenze, id. al V Corpo d'armata (Sezione di Verona); **Maio**, contabile, id. al 2° Corpo d'armata; **Schiavone**, contabile, id. al X id. d'armata; **Tani**, di fanteria, id. al I Corpo d'armata (Sezione di Novara).

CORPO GIURIDICO.

Parisi, tenente uditore in aspettativa per motivi di famiglia a Treviso, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo è richiamato in servizio e destinato al 20 fanteria.

CORPO VETERINARIO.

Monti, sottotenente veterinario presso il reggimento cavalleggeri di *Monferrato*, è promosso tenente veterinario continuando nell'attuale destinazione.

Impiegati civili.

Personale d'amministrazione centrale della guerra. — **Colonetti**, direttore capo Divisione, è collocato a riposo per sua domanda, con anzianità di servizio ed è nominato commendatore dell'Ordine della corona d'Italia — **Vigano**, archivista, è promosso archivista — **Zaccaro**, archivista, passato nell'archivio di 1.a classe — **Sandretti**, archivista, **Gomez**, archivista, passano nell'archivio di 1.a classe con la guerra di anzianità — **Nodi**, applicato, **Rossi**, applicato, **Sesi**, applicato, **Cantarelli**, applicato, **Bonetti**, applicato, **Pellegrini**, applicato, sono nominati applicati di 1.a classe — **Pilli**, applicato, **Mario**, applicato, **Serpellone**, applicato, **Asario**, applicato, **Testa**, applicato, sono nominati applicati di 2.a classe.

Personale ingegneri: **Bonari**, professore titolare di lettere e scienze al Collegio militare di Roma, è trasferito al Collegio militare di Napoli.

Farmacisti militari: **Rossi**, farmacista in aspettativa, è collocato a riposo, per sua domanda, per infermità non provenientigli dal servizio.

Ragionieri geometri: **Schiavone**, ragioniere geometra in aspettativa per motivi di famiglia, per un anno, è richiamato in servizio presso la Direzione del genio a Bari.

Uffiziali d'ordine d'amministrazione dipendenti: **Vinci**, ufficiale al Distretto di Firenze, è trasferito al Panificio di Firenze; **Cometto**, ufficiale d'ordine, id. al 32 fanteria, è trasferito al Distretto di Firenze; **Vecchioli**, id. al 42 fanteria, è trasferito al Distretto di Bassano; **Mazzei**, id. alla Fabbrica d'armi di Torre Annunziata, è trasferito all'82 fanteria; **Colombini**, id. alla Direzione di artiglieria a Venezia, è trasferito alla Direzione del genio di Roma; **Desiderio Cazzella**, id. alla Direzione del genio di Bologna (Sezione staccata di Forlì), è trasferito all'ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra; **Brandimonte**, id. alla Direzione del genio di Roma, è trasferito id. id. id.; **Fieri-Sante**, id. al Panificio di Forlì, id. id. id. id.; **Vecchi**, id. alla Legione dei carabinieri di Roma, è trasferito al 42 fanteria; **Di Teodoro**, id. al 79 fanteria, è trasferito al Distretto di Taranto; **Sbernini**, id. alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferito all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra; **Turrazza**, ufficiale d'ordine di fanteria, è trasferito alla Direzione del genio di Roma; **Desiderio Cazzella**, id. alla Direzione del genio di Bologna (Sezione staccata di Forlì), è trasferito all'ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra; **Brandimonte**, id. alla Direzione del genio di Roma, è trasferito id. id. id.; **Fieri-Sante**, id. al Panificio di Forlì, id. id. id. id.; **Vecchi**, id. alla Legione dei carabinieri di Roma, è trasferito al 42 fanteria; **Di Teodoro**, id. al 79 fanteria, è trasferito al Distretto di Taranto; **Sbernini**, id. alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferito all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra; **Turrazza**, ufficiale d'ordine di fanteria, è trasferito alla Direzione del genio di Venezia, è nominato sottotenente commissario nell'attuale destinazione.

Impiegati civili.

Personale d'amministrazione centrale della guerra. — **Colonetti**, direttore capo Divisione, è collocato a riposo per sua domanda, con anzianità di servizio ed è nominato commendatore dell'Ordine della corona d'Italia — **Vigano**, archivista, è promosso archivista — **Zaccaro**, archivista, passato nell'archivio di 1.a classe — **Sandretti**, archivista, **Gomez**, archivista, passano nell'archivio di 1.a classe con la guerra di anzianità — **Nodi**, applicato, **Rossi**, applicato, **Sesi**, applicato, **Cantarelli**, applicato, **Bonetti**, applicato, **Pellegrini**, applicato, sono nominati applicati di 1.a classe — **Pilli**, applicato, **Mario**, applicato, **Serpellone**, applicato, **Asario**, applicato, **Testa**, applicato, sono nominati applicati di 2.a classe.

Personale ingegneri: **Bonari**, professore titolare di lettere e scienze al Collegio militare di Roma, è trasferito al Collegio militare di Napoli.

Farmacisti militari: **Rossi**, farmacista in aspettativa, è collocato a riposo, per sua domanda, per infermità non provenientigli dal servizio.

Ragionieri geometri: **Schiavone**, ragioniere geometra in aspettativa per motivi di famiglia, per un anno, è richiamato in servizio presso la Direzione del genio a Bari.

Uffiziali d'ordine d'amministrazione dipendenti: **Vinci**, ufficiale al Distretto di Firenze, è trasferito al Panificio di Firenze; **Cometto**, ufficiale d'ordine, id. al 32 fanteria, è trasferito al Distretto di Firenze; **Vecchioli**, id. al 42 fanteria, è trasferito al Distretto di Bassano; **Mazzei**, id. alla Fabbrica d'armi di Torre Annunziata, è trasferito all'82 fanteria; **Colombini**, id. alla Direzione di artiglieria a Venezia, è trasferito alla Direzione del genio di Roma; **Desiderio Cazzella**, id. alla Direzione del genio di Bologna (Sezione staccata di Forlì), è trasferito all'ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra; **Brandimonte**, id. alla Direzione del genio di Roma, è trasferito id. id. id.; **Fieri-Sante**, id. al Panificio di Forlì, id. id. id. id.; **Vecchi**, id. alla Legione dei carabinieri di Roma, è trasferito al 42 fanteria; **Di Teodoro**, id. al 79 fanteria, è trasferito al Distretto di Taranto; **Sbernini**, id. alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferito all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra; **Turrazza**, ufficiale d'ordine di fanteria, è trasferito alla Direzione del genio di Venezia, è nominato sottotenente commissario nell'attuale destinazione.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO ARTIGLIERIA.

Mongini, tenente-generale in posizione ausiliaria a riposo, per sua domanda ed assegnato alla riserva.

Ferrero, capitano di fanteria, del Distretto di Genova, è richiamato e destinato presso una compagnia di sanità per esigenze di servizio.

Pellone, sottotenente del Distretto di Torino, è revocato e considerato come non avvenuto il decreto ministeriale per quanto riguarda l'ulteriore corso — **Ivaldi**, sottotenente di fanteria, del Distretto di Genova, distretto di Parma, in servizio presso il 65 fanteria, è trattenuto in servizio senza assegni presso il contingente reggimento per sua domanda — **Valorio**, sottotenente osservatore del Distretto di Casale, alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è chiamato in servizio con assegni al reggimento cavalleggeri di Catania — **Barile**, sottotenente osservatore nel Distretto di Torino, al reggimento di artiglieria da campagna, è richiamato in servizio con gli assegni al reggimento di artiglieria da campagna — **Pagano**, sottotenente di fanteria, del Distretto di Genova, deposito di Cuneo, è chiamato in servizio con gli assegni per giorni 25 presso il 15 fanteria, per sua domanda per l'esperimento di idoneità di avanzamento — **De Marchi**, sottotenente di fanteria, del Distretto di Genova, deposito di Genova, è nominato sottotenente osservatore nella sua arma presso la sua chiamata in servizio — **Costamagna**, sottotenente di fanteria, del Distretto di Genova, deposito di bersaglieri a Torino, è chiamato in servizio con gli assegni per giorni 25, presso il 5.o bersaglieri per sua domanda, per l'esperimento alla idoneità di avanzamento.

UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE.

Accame, tenente di fanteria a Savona, Distretto di Savona, è nominato alla dimissione dal grado — **Tedeschi**, capitano di fanteria a Cuneo, del Distretto di Cuneo, è trasferito al regg. 4.o alpini

SPORT

Un altro pallone ritrovato.

Il pallone tedesco "Hergesell„ trovato senza equipaggio.

Due vittime?

(Per dispaccio dal nostro incaricato speciale).

Anche il pallone *Plauen* è stato ritrovato!

Berlino, 17, ore 15.10.

Decisamente le avventure degli sfortunati aeronauti concorrenti alle gare di quest'anno se riescirono sovente drammatiche non divennero però tragiche. Un telegramma giunto alle tre e mezza di stanotte da Londra, dice: «Gli aeronauti Hashaetoter e Scheiterer furono raccolti dalla barca da pesca *Ruby* nel mare del Nord, mercoledì, a 240 miglia dal capo Sdurnhead. Furono sbarcati ad Hull? Lo Scheiterer dovette essere condotto all'ospedale. Mancano finora particolari».

Il pallone tedesco *Plauen*, appartenente alla terza giornata del concorso aeronautico di Berlino (categoria della maggior permanenza nell'aria, senza tener calcolo della distanza) e di cui si temeva la perdita, è stato adunque salvato anch'esso!

Non manca più ora che il pallone *Hergesell*, che si accerto andava martedì in direzione di Cuxhaven. Le ricerche fatte dalle torpediniere sono state finora infruttuose; ma è anche possibile che anch'esso sia stato già raccolto da qualche barca da pesca inglese che impieghi vari giorni come la *Ruby* per ritornare a terra. Le speranze dunque rinascono.

Berlino, 17, ore 2.

Circa il salvataggio dei piloti dei pallone tedesco *Plauen* giungono ora questi altri particolari. I due aeronauti Haakstetter e Scheiterer gerano arditi'ssi inoltrati sul mare del Nord senza accorgersene perchè a causa della nebbia avevano perduto ogni orientazione. Fu così che martedì si allontanarono inconsapevolmente dalla costa. Per sfuggire alla nebbia si elevarono a 3000 metri, ma il pallone tendeva sempre a discendere cosicchè gli aeronauti dopo aver buttata tutta la restante zavorra, furono costretti per ritardare la discesa ad allegerirsi di ogni oggetto contenuto nella navicella. Pensarono pure a staccare la gondola, rimanendo aggrappati alla rete, ma mancavano loro i coltelli che nella furia avevano buttato pure via. Mercoledì i due piloti erano già quasi del tutto esfenuati per la fame e pel freddo intenso il pallone intanto ricominciava ad abbassarsi. Allora come ultima risorsa si spogliarono, togliendosi persino le scarpe, buttando tutto a mare. Malgrado ciò il pallone continuò la sua discesa e in breve cadde in mare. Scheiterer rimase nella gondola, tenendosi afferrato alla rete. Da due ore stavano in questa terribile situazione affranti, scoraggiati, minacciati ad ogni istante di venir strappati da una raffica, si credevano già perduti quando videro venire alla loro volta un battello con quattro marinai che vogavano robustamente. Era una lancia staccata da un bastimento da pesca il *Ruby*. Tanta era la lotta di togliersi dalla terribile situazione che Scheiterer lasciò subito la navicella volendo raggiungere a nuoto il battello salvatore. Ma l'intrepido tedesco era così estenuato che s'accorse in breve di non aver più la forza di nuotare. I marinai lo raggiunsero e lo tirarono su mentre stava per affogare. Ma ancora più difficile riuscì il salvataggio del suo sfortunato Hackstetter che come incubito non poteva più abbandonare la rete alla quale stava disperatamente aggrappato da alcune ore. Furono poi necessarie grandi cure per richiamare alla vita i due disgraziati. Anche il pallone e relativa navicella furono tratti a bordo. Il bastimento da pesca *Ruby*, giunto miracolosamente in tempo col salvataggio, era partito otto giorni or sono da Hull per la pesca. Mercoledì verso mezzogiorno a 200 miglia dalla costa inglese i suoi marinai scorsero confusamente galleggiare il pallone che aveva completamente perduto la sua forma, mentre la navicella stava immersa nell'acqua. Coi cannocchiali avevano constatato come a bordo eranvi ancora degli aeronauti verso staccata una barca a 4 marinai che riuscirono come vi dissi al coperto il salvataggio. I due aeronauti furono staccati ad Hull soltanto ieri sera tardi. Scheiterer dovette essere portato all'ospedale avendo le sue condizioni ancora inquietanti, malgrado due giorni di affettuose cure ricevute a bordo.

Un telegramma giunto stamera alle ore diciassette all'*Automobil club Imperiale* dice che il vapore norvegese *Naddod* proveniente da Koenigsberg, giovedì, a circa 100 miglia a nord da Yarmouth trovò il pallone *Hergesell* che raccolse e trasportò a Yarmouth ieri. Il pallone era quasi sgonfio e minacciava della navicella essendo stata lacerata, per cui il pallone liberato dovette risalire e andare poi quindi lontano. Ignorasi che il luogo dove fu ritrovato deve essere ben lontano da quello dove fu abbandonata dai piloti. Senza la presenza di sabbia dei piloti, Lenard Koertsch ed Hoenne, aeronauti quindi ancora più abili.

L'involucro del pallone intanto *Hergesell* è stato consegnato ai doganieri di Yarmouth.

Come fu trovato il pallone "Hergesell„

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18.

Mandano da Yarmouth una corretta descrizione sulla cattura del pallone tedesco. Il piroscafo norvegese *Naadod* ha trasportato oggi in quel porto il pallone *Hergesell* ieri.

Il *Naadod* è un piccolo piroscafo che fa il servizio di trasporto delle arnenze. Giovedì a cento miglia circa a nord-est delle isole Dogeland il capitano Gundersend del *Nagod* scorse il pallone in parte sgonfiato il quale galleggiava sull'acqua. L'aerostiere era quasi intatto; quantunque il pallone fosse in parte sommerso, si riuscì a portarlo a bordo della nave. La navicella tuttavia era scomparsa. Sembra che le corde che la attaccavano al pallone siano state tagliate. E' dunque da temersi che gli aeronauti siano periti giacchè se una nave fosse pervenuta a raccogliere la navicella e gli aeronauti non sarebbe verosimilmente ripartita senza raccogliere anche il pallone. Il Console di Germania è salito a bordo del piroscafo ed ha esaminato l'involucro il quale venne in seguito rimesso alle autorità della dogana di Yarmouth.

Come Alfred Leblanc narra le vicende della sua ascensione.

La Gordon Bennett 1909 a Parigi?

Alfredo Leblanc, il secondo arrivato nella Gordon Bennett dell'anno scorso, e quinto classificato con l'*Ile de France II* nell'attuale gara internazionale, interrogato sulla recente sua ascensione, così ne ha narrato le avventurose vicende:

— Il vento che ci aveva da principio trasportati verso la frontiera russa, ci trascinava poi lentamente a 10 chilometri all'ora verso il Mare del Nord. Sul finire della giornata di lunedì noi navigavamo ancora verso nord-ovest in un oceano di nebbia; veninmo sospinti verso la penisola del Yutland. Due partiti allora ci si presentavano: o tentare la via dell'ovest e filare verso l'Olanda, o tentare di rimontare fino all'estremità della Danimarca. Ma quest'impresa era ardua perchè il vento ci spingeva verso il mare. Ad ogni modo, ci attenemmo a questo ultimo progetto, e l'esperienza ci diede poi ragione, poichè tutti i palloni diretti all'ovest furono presto costretti ad abbandonare la partita. Tuttavia noi pure non riuscimmo che a raggiungere Garding! Infatti alle prime ore della giornata di martedì ci sentimmo trasportare al largo; la nebbia ci permetteva a mala pena di scorgere il mio ottimo aiutante Delebecque, arrampicato fra i cordami della navicella. A giornata piena rischiando il tutto per il tutto, furamo tentati, a fine di guadagnare forse qualche chilometro, di scendere su qualcuno degli isolotti frontieranti la costa, ma le tenebre ci raggiunsero con una notte fosca, e fu solo alle 2.30 del mattino che potemmo discendere presso Garding (Schleswing-Holstein). Avevamo impiegato 36 ore per coprire allincirca la distanza di 365 chilometri. Durante la notte si era levato un vento piuttosto forte, ed io questo prese attraversato da canali ed innumerevoli ruscelli l'atterramento ci riuscì altremodo difficoltoso. La nostra navicella s'immergette in un piccolo fiume, e noi fummo costretti ad attendere il giorno stirnati sull'involucro dell'*Ile de France*. Il nostro pallone non aveva mai sorpassato i 1900 metri di altezza, nè avrebbe valso la pena guadagnare regioni più elevate, dappoichè scorremmo dei correnti libraii a 3000 metri e che pure non avanzavano più in fretta di noi. Nel corso del nostro viaggio non abbiamo gettati che 15 sacchi di zavorra; prendendo terra ne avevamo con noi altri 20, tanti per poter continuare ancora la navigazione per altri tre giorni. Avremmo così potuto battere tutti i precedenti *records*, a condizione però di andare verso l'est. Noi eravamo stati temerari, ma non lo fummo fino all'imprudenza. Parecchi colleghi inglesi fanno ieri dichiarato che se la Coppa sarà attribuita all'Inghilterra, è probabile che l'anno prossimo la *Gordon-Bennett* vaggano a farla disputare a Parigi, a causa dell'infelice situazione finanziaria di Londra, come punto di partenza per una gara aeronautica di lungo percorso.

In seguito a qual tragico avvenimento Wilbur Wright lasciò i suoi giuochi d'aviazione.

Wilbur Wright intervistato ieri da un giornalista francese, il noto organizzatore di corse automobilistiche, M. Victor Breyer, sulle cause che lo decisero a dare all'aviazione, diede i seguenti interessanti particolari:

— Una sera — saranno circa una dozzina di anni, — vedevo mio fratello Orville ch'era ammalato. Gli leggevo il giornale e fra le altre notizie una mi impressionò in modo speciale, quella che un aviatore avesse tedesco, il Lilienthal, era rimasto ucciso durante le esperienze d'un primitivo aeroplano di sua invenzione. A tale impressionante lettura subito un pensiero mi prese, non domandai nè mi affacciò alla mente: «Per qual causa il Lilienthal rimase ucciso?» e nello stesso tempo mi tornarono in cuore di scoprire le cause della catastrofe ed i rimedi possibili ad evitarla.

«Cercai nella mia biblioteca il trattato del professore Marey, uno studioso e buono fisiologo, lo rilessi con attenzione quasi pagina per pagina, prendendo delle note, facendo degli schizzi. Breve. L'alba mi sorprese che lavoravo ancora.

«Nella mattinata stessa mi facevo venire da New York alcune delle più rare volumi sul medesimo argomento. Da quel giorno in poi, senza posa, lavorando dal mattino alla sera, e nel dì nel corso ed anima allo studio della locomozione aerea».

PODISMO.

Gara notturna Torre di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 16:

Ieri sera, organizzata dall'Unione Ginnastica di Venezia, si è disputata una interessante corsa podistica Torre di Venezia - sopra un percorso di Km. 12,500 e arrivo davanti di due ore. Alle ore precedentemente fissate concorrenti fra i più valenti. La partenza fu data alle 22.30 dal Giardinetto Reale ma una folla enorme attendeva lungo tutto il percorso e specialmente al molo e in piazza San Marco. Il pregevole servizio all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra; **Turrazza**, ufficiale d'ordine di fanteria, è trasferito alla Direzione del genio di Venezia, è nominato sottotenente commissario nell'attuale destinazione.

UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE.

Accame, tenente di fanteria a Savona, Distretto di Savona, è nominato alla dimissione dal grado — **Tedeschi**, capitano di fanteria a Cuneo, del Distretto di Cuneo, è trasferito al regg. 4.o alpini

Arti e Scienze

L'inaugurazione del politeama Chiarella

"Mefistofele„

L'inaugurazione.

Quando erompe lo squillo delle sette trombe... Che no!... Quando comparo tra lo sparato del riso sfarzo la faccia bonaria ed arguta di Ernesto Novelli... Perchè questa sorpresa ci era riservata: di udire un prologo, recitato dal grande attore, o piuttosto, e meglio, quattro parole alla buona, tanto per ricordare quel David Chiarella «ruvida scorza racchiudente un'anima d'argento», cui i figli vollero con pietoso pensiero dedicato il politeama.

E il Novelli si dice lieto dell'incarico affidatogli, lo fa lieto. Egli infatti apprese sin dal 1867 ad amare ed a stimare i Torinesi così da sentirsi egli stesso un po' dei nostri, e questa specie di presentazione gli *becura*.

E piace anche al pubblico, che intanto ha riempito il teatro. Novelli è salutato da un duplice salve di applausi, che probabilmente nell'intenzione dei plaudenti va oltre la persona dell'attore illustre per giungere all'orecchio e più all'anima del fratelli Chiarella, e dirà loro:

«Voi avete dotato Torino di un elegante teatro. Voi, con lungo soggiorno nella nostra città, con lo zelo e con l'amore, con cui lo procurate spettacoli spesso eccellenti, dio stristo di considerarvi quasi voi figli. E a voi sieno grazie nel nome della memoria di vostro padre, che fu, come disse il Novelli, un rude lavoratore, come voi; ma fu altresì, come voi, un ammiratore dell'arte ed amò quest'arte, se onesta e sincera, da quel galantuomo che fu.

Questo voleva dire l'applauso del pubblico.....

Ed ohimè! fu forse l'unico applauso ve rimunerò generale e convinto che si ebbe durante la serata.

L'esecuzione e il successo.

Perchè ed a che più regarlo? Il *Mefisto, fate* forse parve sostenersi assai più per virtù propria, che non per valore e per bellezza di esecuzione.

Il pubblico, che assai numeroso, ma forse non fitto come si sarebbe potuto supporre, si riprometteva una continuazione del senso sereno di letizia provato nel e mantenere la quieta armonia della sala tutta bianca, ed appena ravvivata da qualche nota vivace e parca di ori e di velrate lucenti, non ebbe quanto si riprometteva. Così l'occhio, non l'udito, ebbe ieri sera grande ragione di compiacimento. E fu peccato.

Pure tenendo conto infatti di tutte le attenuanti possibili, derivate specialmente dalla precedenza locata ad un buon spettacolo d'opera al Vittorio Emanuele, è un fatto che da una serata inaugurale, a prezzi elevati, era lecito sperare qualche cosa di più e di meglio. E non mancarono soltanto qualche finezza e quel carattere nell'interpretazione generale, atti a porre in luce tutta la bellezza dell'opera del Boito, ma spesso con la cura dei particolari venne meno anche l'esecuzione vocale.

Così più d'una volta ci accadde di pensare al «sì fa tanto per fare» dei giudici dell'*Orfeo all'Inferno*.

Duole essere così severi, date le circostanze, ma la verità ha le sue imprescindibili esigenze.

L'orchestra, specialmente negli ottoni, apparve assai più rumorosa che non equilibrata ed affiatata. Con elementi raccogliticci, per quanto forse buoni presi ad uno ad uno, non potevamo pretendere una grande fusione ed una grande omogeneità. Ma ieri sera troppo spesso parve che la ricerca dell'effetto fosse la guida più sicura per raggiungere l'applauso. Il Cimini è abile concertatore e direttore: nessuno gli nega quanto gli è dovuto. Ma nul egli parve giocare una carta con mezzi, di cui l'artificio e la violenza non isfuggirono al meno.

E di questa violenza si risentirono i cori e gli interpreti. Essi cercarono nelle emissioni sfentoree il voce, nelle cadenze, nei trapassi troppo rapidi di colore quel plauso, che assai più generale e spontaneo sarebbe venuto a loro, ove ad una maggiore semplicità e ad una più grande fiducia nel successo, conseguita senza artifici, essi si fossero inspirati. Così ove maggiormente piacquero fu quando la naturalezza prevalse nella esecuzione. Ma furono periodi nè lunghi, nè frequenti.

Il Walter (Mefistofele) è certo un buon basso, dalla voce profonda, quasi cavernosa, e robusta. Ma perchè certi scatti di voce, che il Boito non segnò mai? Perchè certe esagerazioni nel portamento? Ne insisto sul modo di interpretazione scenica, che mi parve troppo drammatico, e ben poco mefistofelico.

La signora Pasini piacque maggiormente col procedere dell'opera. Ma anch'esso sforza la voce e la rende così d'un timbro secco, sciincevole sovratutto in certe cadenze non di buon gusto.

Quella di Faust è una parte difficile, specialmente per la tessitura. D'accordo perfettamente. Ma il Ruysky, che pure dimostrò di possedere qualche buon acuto, non seppe conquistare il favore del pubblico pur certi di possedere qualche buon acuto, non riuscì a ramento valersi, e per qualche notevole slappo all'intonazione. E fu forse l'interpete che più dicise delle sorti dell'opera.

Sorti assai dubbie, ma certo con prevalenza degli zitti, provocati anche da una strana estimazione di pochi nell'applaudire per diritto e per rovescio...

La cronaca nota infatti vivi applausi dopo il prologo, con un'ovazione al proscenio del maestro Cimini e del Walter. Altri applausi dopo la ballata del fischio, con qualche richiesta di *bis*, tosto soffocata da alte proteste. Nuovi applausi, ma deboli al dire del secondo atto. E questi applausi si rinnovano — al solito fra molte e sovrabbondanti disapprovazioni — dopo la scena del giardino. Plausi di più la «ballata del monello» cantata da Mefistofele. Ma essa non sopedisce che il sipario scenda fra zitti.

L'atto quarto procura vivi applausi e lato.

Margherita dopo la morte, ed a Margherita ed a Faust dopo il duello.

E le sorti dell'opera paiono rialzarsi ancora dopo il finale del sabba classico, cantato, sì, con molta forza, ma anche con poca precisione.

L'ultimo atto passa tra l'indifferenza, almeno per il poco, che l'ora tarda ci consentì di udire.

Non parliamo dunque di successo vero.

Questo, come dissi, fu per l'ambiente, attirato da tutti per l'eleganza, per la comodità, per la cura di ogni parte, per certe innovazioni felicissime.

Ed è l'essenziale. Quanto al *Mefistofele*, se anche l'aspettativa fu delusa, esso resterà come un mobile per l'impresa.

La *stagione* è appena cominciata. Possano le opere future far dimenticare l'inizio, se pure col precedere delle rappresentazioni anche questo *Mefistofele* non sarà suscettibile di miglioramenti.

Lo auguriamo all'impresa, che dell'augurio è alla fin fine ben degna.

L'inaugurazione del II Congresso della Società nazionale per la storia del risorgimento.

Dopo la cerimonia di inaugurazione, la Società si è raccolta per la deliberazione d'ordine sociale, sotto la presidenza del comm. Bassano Gabba, e coll'assistenza dei segretari dottor Fermel, Verza e Gallavresi.

Il segretario Ferrari lesse la relazione morale della Società, ponendo in rilievo quanto essa ha fatto per promuovere pubblicazioni storiche, delle quali una pregevolissima lunedì il primo volume coll'epistolario del conte Di Castagnetto, si fa lettura della relazione del segretario Novati, sul concorso bandito dalla Società per le monografie inedite popolare intorno a Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour e Mazzini. Dopo discussione, l'assemblea decide che venga ripetuto il concorso.

Vengono nominati poi i revisori dei conti nelle persone dei signori: ing. Scopis, professore Moretti, prof. Gabotto.

La seduta pomeridiana del Congresso di Storia del Risorgimento, presieduta ancora dal senatore Gabba, fu consacrata ad una nutrita discussione intorno allo statuto definitivo. Come fosse fu accettato uno schema redatto dalla Presidenza del Comitato piemontese. Furono però

CRONACA

La scarcerazione di Rosina Bonetti.

Un colloquio nello studio del difensore.

Le porte dell'ergastolo si sono dischiuse a Rosina Bonetti. La donna, che in lei cieca e fedelissima amica di Tullio Murri, ha fatto ritorno nel mondo, mentre perdura ancora l'eco del grande e fosco dramma.

La scarcerazione è avvenuta ieri, nel pomeriggio, sull'imbrunire.

Rosina Bonetti affrettava col desiderio il minuto per lo solenne ed indimenticabile. Aveva spesso di essere posta in libertà fin dal mattino e per l'attesa s'era fatta un poco impaziente e nervosa.

Per un momento, quando la cugina sua, Celeste Marandoli, le disse che l'avvocato Abramo Levi non avrebbe potuto recarsi a prenderla alla Casa di pena in Bonetti si rabbuiò e temette che qualche contrordine venisse a costringerla novamente in quel triste luogo.

La presenza del direttore degli stabilimenti carcerari, cav. Marasetti, la rassicurò tosto. Le sarà in breve vestire gli abiti che la cugina le aveva opportunamente recati e cadevano confortandola pimente, rivolgendole tratto tratto qualche buon consiglio.

Rosina Bonetti assistette, quasi come un automa, alle formalità burocratiche.

Al direttore che la richiedeva dell'età, ella, come assente, rispose di non ricordarsi neppure.

Alle 16.40 la cugina sua tornò all'Ergastolo per accompagnarla fuori.

— C'è la vettura? — chiese la Bonetti ansiosamente.

— Non ancora! — le fu risposto.

— Purchè abbia il cavallo bianco!

Ma la carrozza fardava e si dovette telefonare in Questura per sapere chi l'avrebbe mandata.

Per difetture, il delegato Coltamarini, recatosi alla Casa di pena con due agenti in borghese, ne richiese una al posto della stazione di Porta Nuova, di dove fu subito inviata.

Non era una vettura chiusa, ma aveva il cavallo bianco, tanto che domandarono se proprio l'avessero cercata così per soddisfare al desiderio superstizioso della Bonetti.

Si trattava invece di una pura combinazione. Il funzionario fece rialzare il soffietto della carrozza per nascondere un poco la Bonetti agli sguardi dei curiosi, rari assai del resto, che attendevano dinnanzi alla Casa di pena l'uscita della detenuta tornata dopo parecchi anni alla vita.

Prima di salire in vettura la Bonetti salutò e ringraziò con molta effusione la Madre-superiora delle suore addette all'Ergastolo e la sua guardiana.

La cugina salì al suo fianco. Uno degli agenti si pose di fronte alle due donne. L'altro saltò a cassetta col cocchiere e la carrozza partì di buon trotto.

Appena fuori Rosina Bonetti, scorgendo il piccolo gruppo dei curiosi, si tirò vivamente in fondo alla carrozza e si coprì il viso con la schiena nera che portava in capo, così che nessuno potè intravedere i suoi lineamenti.

Seguimmo il piccolo convoglio fino alla Questura Centrale, dove la Bonetti fu accompagnata nell'ufficio del cavaliere Bonvi, commissario capo di polizia giudiziaria, per la consegna del foglio di via. Fuori, essendosi subito sparsa la voce dell'arrivo della Bonetti, si formarono crocchietti di curiosi. Siccome il difensore non era stato veduto nè alla Casa di pena nè alla Questura, dubitammo che la Bonetti si sarebbe allora recata a ringraziare dell'opera sua costante e con un pretesto ci accommiatammo dallo studio dell'avv. Abramo Levi. Egli, che è un uomo di spirito, ci perdonò l'innocente stratagemma.

Da pochi minuti appena stavamo discorrendo con l'egregio avvocato che una scampanellata annunziò l'arrivo di Rosina Bonetti e di sua cugina.

— Badi, signor avvocato, che qui c'è l'amico non il giornalista soltanto — ci affrettammo a dire.

E l'avvocato Abramo Levi comprese così bene che non ebbe il coraggio di schermirsi.

— Gli amici — egli ci rispose — sono sempre stati ben accolti in casa mia.

Restammo.

Rosina Bonetti entrò strascicando un poco il passo, avendo sempre una leggera paralisi alla gamba sinistra.

Ella salutò con grandissimo trasporto il gratitudine il suo difensore.

— Oh! signor avvocato, come attestarle la mia riconoscenza infinita! Sono libera! Sono libera!

Rosina Bonetti, che avevamo vista pallida, come stremata di forze, ci apparve adesso quasi ringiovanita. Le ridevano gli occhi nerissimi e non privi di malizia, e la bocca dischiusa in qual nedesimo riso rivelava i denti bianchissimi e sani. Era trasfigurata quella donna che forse sa molte cose e che certo non disse tutto.

Ella continuava ad effondersi in ringraziamenti al suo avvocato, che la guardava bonariamente lisciandosi la barba, in cui brillava quasi — ci si passi la frase ardita — il sorriso delle labbra argute.

— State assai meglio in salute — osservammo.

— Come è possibile diversamente con una gioia simile!

— Siete dunque felice, adesso?

— Le pare che non dovrei essere, dopo tanti anni di reclusione?

Rosina Bonetti, sempre sorridente, si narra un po' della sua vita in carcere.

— Mi trattavano tutti bene! — soggiunge ad un certo punto — sono sempre stata trattata bene ovunque mi son trovata. Ma adesso mi sento meglio.

E sgranò una risata discreta.

Poi si ricordò che sotto l'attendeva la vettura che l'aveva condotta. Fu uno piccolo guaio che l'ottimo avvocato dirodò, mandando nella via il suo segretario.

Rosina Bonetti riprese a parlare.

— Non vedrete nessuno prima di partire?

— No. Avrei voluto visitare Suor Crocefissa alle carceri giudiziarie ma non ne ho il tempo.

— Tornate volentieri al vostro paese? — chiedemmo.

— A Fontana Elice? Certo, perchè ci vado con la mia parente e sarò tranquilla.

— Bisognerà attendere un poco a Bologna la coincidenza dei treni per Imola.

La donna si fece mestamente seria.

— Lo so — disse — e mi rincresce. A Bologna mi riconosceranno. Conosco troppa gente.

Non una allusione al dramma in cui ella comparve come una figura secondaria. Tentammo di consolarla a quel ricordo, senza parere, ma gli occhi vivi e furbi, si spensero quasi e Rosina Bonetti ammutolì.

— A Bologna — osservammo — potrete vedere l'avv. Fuzzati: ha difeso il Naldi...

— No: non voglio veder nessuno. Non voglio che mi si riconosca. Mi farò chiamare Maria in treno, perchè il mio nome non svegli il sospetto di chi l'ascolta. Voglio vivere appartata a Fontana Elice, senza neppure uscir di casa. Ce altri mi hanno dimenticata ed io li dimenticherò.

— Chi vi ha dimenticata?

— Tutti! All'Ergastolo non ho mai ricevuto neppure una lettera!

A chi veramente alludeva, nel suo pensiero recondito, Rosina Bonetti? Il suo ricordo andava fino all'ergastolano di Oneglia, a Tullio Murri? Ella non lo disse.

Nello studio entrò il dottor Treves, che aveva curata la Bonetti al Manicomio. Ella si alzò di scatto e gli strinse la mano, ricordandogli il periodo della sua permanenza in quell'istituto e chiedendo notizie dei medici e delle infermiere. Parlava sempre con quella voce fresca, in cui tintinnava il riso più giocondo.

Il dottor Treves la complimentò e Rosina Bonetti, allegramente, riprese il discorso della sua vita in carcere rammostrandoci un sacchettino di tela bianca in cui all'Ergastolo custodiva lo zucchero e dove adesso aveva racchiuso certe piccole nova ingegnosamente fatte con piccoli ritagli di seta e destinate a racchiudere confetti.

Di questo se ne tirano a discine sul Corso di Carnovale.

E rise di nuovo, schiettamente.

Poi la guardammo. Senza volerlo pensammo che quella donna, giovane ancora, dagli occhi così vivi, furbi ed espressivi, era stata invitta come pazza al Manicomio e vi era anche rimasta a lungo. E ci parve altresì di valore in lei la schiava riconoscente fedele d'un uomo che l'aveva trascinata con la sua volontà nel precipizio, dov'ella si era lasciata cadere senza esitazione....

Forse allo ragione l'avvocato Levi mandò in paragone ad una «bestia inconsapevole» e la dolini «simile a.....

Ma come leggere in quell'anima strana la verità della cosa?

La partenza.

Rosina Bonetti, è partita ieri sera alle 19.50 per Bologna e Fontana Elice.

Si recò alla stazione di Porta Nuova direttamente dall'abitazione dell'avv. Abramo Levi, accompagnata dalla cugina Celeste Marandoli e da un conoscente.

La Bonetti giunse presso il treno quando mancavano appena due minuti alla partenza e gli sportelli erano tutti chiusi. Accortasi di essere in ritardo, essa affrettò il passo, chiedendo con affanno alla compagna: «E' il treno di Bologna? »

Poi: «E' il treno di Bologna? »

Un controllore aperse lo sportello di uno scompartimento di seconda e la Bonetti vi salì per la prima, prendendo posto presso due altri viaggiatori, che non la riconobbero. Si seduta sorridente, evidentemente soddisfatta per non aver perduto il treno. Portando ancora in capo il velo nero, e vestita completamente di nero.

Intanto, mentre di fuori si salutavano i guardafreni gridare: «Presto, si parte! » il conoscente dispensava nel vagone una grossa scatola di legno e alcuni pacchi e aiutava a salire la cugina. Immediatamente lo sportello si richiuse e il treno partì.

La partenza di Rosina Bonetti passò in tal modo assolutamente inosservata.

Il primo Congresso piemontese

fra i dipendenti dai Comuni, Provincie ed Opere Pie

Seduta pomeridiana.

Nell'adunanza pomeridiana il Congresso ha nominato l'Ufficio di presidenza, in persona dei colleghi: Allegretti, presidente; Berruti Roberto e Clerici Luigi, vice-presidenti; Borretti, segretario.

Inizia la discussione, e manifestano subito due correnti: una che vorrebbe senz'altro affrettare l'avvenimento dell'adesione della Confederazione Nazionale; l'altra che vorrebbe costituire anzitutto la Federazione piemontese, riservandosi poi di discutere sull'adesione alla Confederazione, sul cui non vi è finora consenzienza di pareri, in vista sopratutto dell'esistenza di due Confederazioni nazionali, una con sede a Roma e l'altra a Pisa. Le due correnti hanno sostenitori vivaci e serrati, e perciò il dibattito si prolunga ed occupa circa un paio d'ore di seduta. Ha la prevalenza finalmente la corrente secondo, e si arriva quindi alla discussione sullo statuto della Federazione piemontese, compilato dal Comitato esecutivo. Ne è relatore il signor Bonetti. La discussione occupa un breve tempo e lo statuto risulta approvato.

Si passa quindi al N. 3 dell'ordine del giorno:

Voto politico ai Corpi organizzati comunali.

Su questo tema riferisce il signor Ferrari di Novara, il quale presenta il seguente ordine del giorno, che risulta approvato:

« I salariati comunali, ecc., alternano solennemente il loro diritto al suffragio, che è diritto umano e statutario; riconoscono che dinanzi al continuo affermarsi e rafforzarsi delle coscienze e alle più elevate modificazioni della vita politica, il sospettare il pericolo che le influenze delle Amministrazioni locali possano turbare comunque l'indipendenza del loro voto, si risolverebbe in un pregiudizio ed in un giudizio riconoscono che i Corpi organizzati nel servizio delle Provincie e dei Comuni ragionevolmente non debbano essere confusi con i Corpi militarmente organizzati; fanno voti che il disegno di legge Sacchi, Turati, Lucca ed altri deputati per la convenibile modificazione degli articoli 21 testo unico 21 maggio 1908 della legge e. e p. e 14 della legge elettorale politica, venga tosto approvato dalla Camera dei deputati; fanno obbligo tutti gli iscritti alle Federazioni di presentare in tempo utile le domande di iscrizione alle Commissioni elettorali, ammonitrici e politiche; si riservano infine, nel deliberato caso in cui le loro domande siano respinte, di ricorrere per ottenere il riconoscimento del loro sacrosanto diritto alle competenti Autorità giudiziarie ».

Il signor Allegretti riferisce quindi sul tema: *Posizione giuridica*, che propone il seguente ordine del giorno: « Considerato che le leggi in vigore sanciscono e tengono per i dipendenti la posizione giuridica, il diritto a pensione e quello degli organici. Visto che in giurisprudenza è costante in materia. Ritenuto che non sempre possono i dipendenti far valere i loro sovente ben disconosciuti diritti, lesi o disconosciuti da provvedimenti locali in odio alla legge. Danno mandato alla sezione regionale di eleggere una Commissione che specializzandosi nella materia, aggiornandosi quei legali che riterrà più atti alla bisogna, promuova, su richiesta degli interessati, i giudizi amministrativi o civili, atti ad impugnare di nullità o far modificare quelle deliberazioni locali, che lesive per i dipendenti, siano contrarie alla legge, ed obbligare i Comuni che non l'hanno ancora fatto, a sistemare la posizione giuridica dei dipendenti, concedere gli organici, il trattamento di pensione e quei benefici che il legislatore accorda e le necessità dei tempi richiedono ».

Il seguito della seduta viene quindi rinviato a domani.

Il tentato suicidio

di un alunno del R. Albergo di Virtù.

Ieri, il giovane Eugenio Rossi, d'anni 17, venne trasportato al San Giovanni ferito assai gravemente d'arma da fuoco alla regione mammaria sinistra.

Il Rossi aveva tentato di uccidersi nella frazione Cenisio del Comune di Foni, assestando un colpo di pistola impugnata al petto che lo spinse al terzo piano, egli declarò d'esser stato di vasse.

Era accompagnato dalla mamma Giuseppina Nasolini di San Maurizio Canavese.

Il giovane è in cura presso a Foni quale orfano fu la carezza Egli è iscritto come alunno interno nel R. Albergo di Virtù. Il dottor Abate si riserbò sul suo ricovero.

L'aggressione d'un operaio

Questa mattina, verso le 3, alcuni agenti di pubblica sicurezza trovarono sulla riva destra della Dora un uomo che giaceva barbaramente sanguinante.

Lo rialzarono e s'avvidero che egli era contuso, non gravemente, ad una gamba, e pel dolore non poteva muoversi. Accompagnato al San Giovanni, fu identificato per certo Giovanni Perino, d'anni 50, abitante a Pozzo Strada e addetto alle opere di sistemazione Ross e Abrate.

I medici constatarono che la ferita recata contro di lui riportata era stata prodotta probabilmente con una pietra od un ceppo.

Il Perino narrò che il suo assalitore, pochi istanti prima, s'incontrò con due sconosciuti, i quali lo costrinsero sulla riva della Dora con un pretesto, e quindi lo derubarono, rubandogli lire e l'orologio d'argento.

Il Perino, dopo la barbara disavventura, fu accompagnato a casa.

Arresto d'un bateur di mort ..

Questa mattina, verso le ore 5, una squadra di agenti municipali di servizio sul mercato di Porta Palazzo arrestarono certi Serafino Giuseppe, d'anni 30, Garino Alessandro, d'anni 24, e Actis Giovanni, d'anni 18, i quali, in compagnia di altri loro amici, che si diedero a fuga, avevano rubato in consegna di nichel e L. 10 a certo Riva Vittorio, due per altrettanta chezza, si era addormentato all'angolo di piazza Emanuele Filiberto e corso Regina Margherita.

I tre arrestati furono tradotti all'Ufficio di P. S. di Borgo Dora e quindi alle carceri.

La refurtiva è rimasta nelle mani di uno dei fuggitivi.

Furti

La signora Bernazzoni Irene, abitante in via Carlo Alberto, N. 57, denunciò che l'altro ieri le derubata di un orologio con catena d'argento che aveva depositato in un lavabo da notte.

— Altro ignoto ladro si introdusse in casa di Gay Angelo, in via Bligny, 4, e dopo avergli messo in disordine completamente diversi mobili asportò un portafoglio contenente lire 30 in biglietti da banca.

Stato Civile di Torino

17 Ottobre 1905

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 12.

MATRIMONI: Artiglia Vittorio con Trevisan Anna — Chiabotto Giuseppe con Garavaglia Rosa — Delgrosso Agostino con Oglengo Giovanna Luigia — Paravagnano dott. Alessandro con Faramia Rosa — Ferraro Giuseppe con Gariglio Caterina — Filippi Celestino con Divina Giovanna — Girlanda Francesco con Audenti Clara — Gruglia Giuseppe con Bosc Margherita ved. Viotto — Perin Ludovico con Trichiero Rosa — Hamella Secondo con Palazzi Giuseppina — Boccati Giuseppe con Salza Caterina ved. Magni — Rosi Ernesto con Delmastro Maria Serena Nina con Guido Barbara — Sirio Giuseppe con Tarasco Claudia — Tondelera Luigi con Bruno Armanda — Vaglienti Guido con Giordano Angela Virginia Biloni con Lione Marcellina.

MORTI: Berardo Marianna ved. a Tonietta, d'anni 83, di Chialamberto, casalinga, via Madonna Cretaia, 16.

Tugliatenno Stefano, id. 57, di Priocca, mercante, via Nizza, 156.

Quarteroni Giuseppina n. Carpinello, id. 42, di Alba, casata, via Barbaroux, 20.

Zappata Maria ved. n. Mosselve, id. 85, di Torino, casalinga, corso S. Maurizio, 18.

Cagliè Pietro, id. 62, di Racconigi, fattorino, via Chivasso, 9.

Mariani Renzo, id. 15, di Torino, studente, via Bonelli, 4.

Collerino Domenica n. Lorenzatto, id. 80, di Castelfranco, erbivendola, corso Regina Margh., 162.

Canzoni Anna n. Franchi, id. 60, di Torino, casalinga, via Monferrato, 22.

Cannadoro Gio Batta, id. 51, di Monnalieri, negoziante, via Ormea, 29.

Segnio Giuseppe, id. 7, di Mentanaro, via Aosta, 52.

Mantoni Maria, id. 83, di Volvera, casalinga, via Aosta, 248.

Antono n. Anton Maria, id. 14, di Port Allegany (America), esercizio.

Ramella Pezza Angelica (vedo Moretta, id. 54, di Ceva, casalinga.

Bussi nier Annunziata Giovanna, id. 37, di Casale Monferrato, figlia di Carità.

Botta Giuseppe, id. 10, di Torino, scolaro.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale compresovi 19, di cui 4 domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

A Costantinopoli si crede inevitabile una guerra contro la Bulgaria.

Il malcontento dei Giovani turchi.

Costantinopoli, 18, ore 9,10.

Regna una calma apparente. Malgrado non si producano incidenti, si sente un disagio generale, sembra inevitabile una esplosione, sennonchè l'epoca è inaccertainata. Si pensa che Ferdinando I non vuole la rottura, ma che il partito militare bulgaro la vuole e provocherà un conflitto con tutti i mezzi, anche contro il volere del Principe. Si è sempre risoluti alla difensiva; continuano i preparativi febbrili.

Però calma e sorveglia. La maggior parte dei membri del partito Unione e Progresso hanno lasciato Costantinopoli per conferire col Comitato di Salonicco. La circolare di Tewfik-pascià alle Potenze viene giudicata in parte senso. Si dice, fra l'altro, che il Governo vuole rimettere tra le mani delle Potenze la soluzione dell'affare bulgaro. Egli denuncia alle Potenze l'attitudine provocatrice e le mire assili della Bulgaria. Sempre Bulgaria, niente altro che Bulgaria. I Giovani Turchi non vogliono che l'Europa si occupi d'altro, non vogliono lasciar riaprire la questione europea, non vogliono permettere che i loro ministri partecipino alla Conferenza sul programma pubblicato nella Nota inglese. Così, nonostante la prudenza dei giornali e in riserva dei governanti, il pericolo sembra crescere rapidamente. Tra i Giovani Turchi si manifestano seri dissensi. Si rimprovera al Comitato di aver lasciato gli affari esteri in un simile momento fra le mani di Tewfik-pascià sottomesso per abitudine al Sultano, il quale può servire il nuovo regime con relativa sinverità. Si è dato al Sovrano un mezzo di rivincita ed una forte tentazione.

La Turchia s'arma contro la Bulgaria.

L'impressione a Londra.

Londra, 18, ore 10.

Le notizie da Costantinopoli arrivate nella serata, secondo cui la Turchia aveva mobilizzato il Corpo d'esercito dell'Anatolia, avevano provocato la più viva inquietudine in Inghilterra. Quest'inquietudine è stata un attenuata alquanto da un telegramma da Parigi dichiarante che all'Ambasciata ottomana si smentiva questa mobilitazione; ma, nonostante questa smentita, si è persuasi qui che la Turchia attivi quanto più le riesce possibile i preparativi di guerra, di fronte al contegno minaccioso della Bulgaria.

In Bulgaria si aspettano ancora gli attacchi della Turchia

e non si darà alcun compenso.

Sofia, 18, ore 10.

La frontiera bulgara è sempre in istato di difesa. Molti posti sono scaglionati su tutta la linea di frontiera. I posti sono composti di sei soldati, ma al primo allarme tutti i contadini dei villaggi vicini, che hanno in casa loro armi, munizioni ed insegne, in quisa di uniformi, accorrerano alla difesa dei posti minacciati. Nulla attualmente è mutato a questa organizzazione difensiva permanente. La Bulgaria non ha mobilizzato, mentre la Turchia, a quanto si crede qui, ha mobilizzato truppe nel vilayet di Adrianopoli. Qui non si parla molto nè della Conferenza nè delle circolari diplomatiche. Anzitutto se la sovranità indipendente dello Tzar bulgaro non sarà riconosciuta, le comunicazioni ufficiali colle Potenze saranno interrotte. Inoltre la Bulgaria pensa che essa è inviolabile da ogni lato, salvo da quello del Mar Nero, dal quale la Russia sola potrebbe inquietarla, perchè sola, colla Turchia, ha accesso nel Mar Nero. Ora non si tema alcuna dimostrazione russa. Non si ha alcun timore dal lato serbo; dunque solo la Turchia può attaccare per terra.

Ora precisamente si attende questo attacco per denunziare la situazione. Si annette qui molta importanza al doppio argomento seguente per giustificare il rifiuto di pagare delle indennità per l'annessione della Rumelia: 1. La Bulgaria ha comperato la Rumelia col suo sangue, perchè il suo possesso definitivo è stato a prezzo della guerra colla Serbia; 2. La Bulgaria ha pagato alla Turchia l'annessione della Rumelia con due pezzi di territorio, facenti parte integrante della provincia della Rumelia Orientale, abbandonati alla Turchia quando si delimitarono le frontiere. Questi due punti hanno grande importanza strategica, specialmente Timrich, perchè apre una porta di comunicazione fra la Bulgaria del Sud e la provincia di Adrianopoli. Questi pezzi di territorio valgono almeno il capitale del tributo annuale.

Il Re è ritornato qui ieri, nel pomeriggio. Conferenze hanno luogo fra i ministri di Francia ed Austria. La partita diplomatica donde dipende la pace o la guerra nei Balcani è seriamente impegnata.

L'Austria s'arma

ai confini del Montenegro.

Vivo fermento montenegrino.

Cettigne, 18, ore 2,40.

Le truppe austriache si ammassano su tutta la frontiera montenegrina. Nelle bocche di Cattaro sono stati trasportati cannoni e materiale da guerra; tutti questi provvedimenti producono qui una grande effervescenza. Nei circoli politici predomina l'avviso che questi provvedimenti militari sono una provocazione per parte dell'Austria e provocheranno il Governo montenegrino ad ordinare la mobilitazione e richiamare dall'estero tutti i montenegrini. Il Montenegro, a parte la protesta contro l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e la dichiarazione che se le Potenze riconoscessero l'annessione, egli si considera come sciolto dagli obblighi di cui al paragrafo 29 del trattato di Berlino, non ha preso alcun altro provvedimento, fuori i preparativi fatti dall'Austria, il Principato non potrebbe essere reso responsabile delle conseguenze eventuali. Il generale Vouloitch, ex-ministro della guerra, è partito per Belgrado in missione straordinaria.

La Serbia sempre disposta a trattare?

Parigi, 18, ore 10,5.

L'Echo de Paris annunzia che Stancioff, ministro di Bulgaria a Parigi, ricevette nella sera dal suo Governo il dispaccio seguente: « Voce secondo la quale noi rifiuteremo di entrare in trattative sulla questione ferroviaria infondata. Noi continuiamo essere pronti negoziare con Compagnia Orientale e speriamo giungere ad un'entente in ciò che concerne indennità accordare Turchia ».

Stancioff dichiara che non poteva dire niente sulla questione; questa essendo molto complessa.

Si confermano le inesattezze

del programma della Conferenza internazionale

Londra, 18, ore 9,30.

Sono autorizzato dal Foreign Office a dichiarare che il sedicente programma della Conferenza internazionale pubblicato dall'Agenzia Havas è un documento apocrifo. Non esiste alcun programma attualmente che quello che è stato comunicato alla stampa dal Foreign Office. Pubblicando questo documento l'Agenzia Havas ne ha dato un contenuto inesatto ed ha reso un pessimo servizio alla Russia ed all'Inghilterra e a tutta l'Europa, poichè attualmente l'opinione pubblica discute sopra un programma erroneo.

Sir Edward Grey ed Iswolsky non hanno avuto l'intenzione ed ancor meno la pretesa di imporre un programma alle Potenze. I due ministri si sono accontentati di stabilire una base di negoziati suscettibile di portare ad un accordo le Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Questo documento, quale è stato pubblicato dall'agenzia Havas con una sconcertante fretta rapsa, che era stato compilato prima dell'arrivo di Iswolsky a Londra.

La stampa austriaca attacca unanime il pseudo programma della Conferenza.

Vienna, 18, ore 10.

Il programma della Conferenza, di cui il Ministero non ha ricevuto ancora comunicazione ufficiale, è oggi oggetto di commenti da parte di tutta la stampa viennese. Come obbedendo ad una parola d'ordine, essa è unanime nel dichiarare che questo programma non potrebbe essere accettato dall'Austria-Ungheria. Tutti gli sforzi della stampa tendono a dimostrare che in questo progetto la Turchia è ingannata dalla Russia e dall'Inghilterra. I giornali vicinanti sperano così di provocare a Costantinopoli un rivolgimento in favore dell'Austria e della Germania.

Il Vaterland, clericale, afferma sapere da fonte autorizzata che l'adesione dell'Austria al programma della Conferenza dipenderà da due punti: 1° dal compenso da chiedere per la Bosnia-Erzegovina; 2° non si toccherà il territorio del Sangiaccato per accordare compensi ad alcun Stato balcanico.

La Neue Wiener Tageblatt crede sapere che il messaggio di cui era incaricato ieri, per l'imperatore d'Austria, l'ambasciatore germanico, si dividesse in due parti. L'ambasciatore germanico aveva incaricato la missione di confermare verbalmente la fiducia dell'Imperatore di Germania nella fermissima alleanza che unisce i due Stati. La lettera autografa dell'Imperatore rileva poi il contegno favorevole del Sultano di fronte alla comunicazione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. L'imperatore Francesco Giuseppe si è mostrato soddisfatto e si è rallegrato per il ricevimento di questa lettera.

Le proteste e gli interessi della Rumania

Bucarest, 18, ore 10.

Le voci di compensi alla Rumania non sono serie, non essendo avvenuta alcuna rottura dell'equilibrio territoriale. Vengo informato in modo certo da Sofia che il Governo rumeno ha espresso ufficiosamente allo tzar Ferdinando tutto il suo rammarico di non potere, per deferenza verso le grandi Potenze, riconoscerlo immediatamente. In seguito agli ultimi avvenimenti nei circoli politici rumeni si discute vivamente l'errore commesso dopo la guerra turco-russa del 1876, quando il Governo rumeno rifiutò il quadrilatero Roustchouk - Choumla - Varna - Silistra, offerto allora con insistenza dalla Russia. Se un Congresso si riunisce, la Rumania dovrà protestare contro le tasse percepite dall'Austria alle Porte di Ferro, costituendo questa tassa un ostacolo permanente per il commercio e la libertà della navigazione.

Armamenti in Austria.

Vienna, 18, ore 5.

Telegrammi da Budapest annunziano che parecchi giornali riproducono la voce d'una mobilitazione. L'*Hirlap* annunzia che il Corpo d'esercito di Bernanstadt ha ricevuto ordine di tenersi pronto. Il Corpo d'armata è stato rinforzato da reggimenti appartenenti ad altri Corpi.

Un lungo colloquio

tra il Kaiser e il Re di Grecia.

Berlino, 18, ore 9,45.

I giornali fanno notare che i colloqui che ebbero ieri sera luogo fra l'Imperatore ed il Re di Grecia si protrassero a lardissima ora nell'alloggio dell'Imperatore. Il re Giorgio fece poi chiamare il ministro di Grecia a Berlino e conferì nuovamente con lui. Stamane il Re ha visitato Von Schoen e il cancelliere von Bülow.

Le vive preoccupazioni di Francesco Giuseppe.

Vienna, 18, ore 8.

L'imperatore Francesco Giuseppe, contrariamente alle sue abitudini, ha dato ordine in questi giorni che lo si svegliasse a qualunque ora della notte, qualora giungessero notizie importanti. Le persone che lo hanno visto in questi ultimi giorni dissero che egli è molto accasciato e abbattuto fisicamente e moralmente.

Iswolsky sempre atteso ancora annunciato

il suo arrivo a Berlino

Berlino, 18, ore 9.

Le visite di Iswolsky a Berlino non avrà luogo prima delle feste per il matrimonio del principe Augusto Guglielmo, quarantotto dall'Imperatore, con la principessa Alessandra Schleswig-Holstein, che avranno luogo il 22 ottobre. Il ministro russo degli affari esteri non ha, almeno finora, annunciato il suo arrivo. Non bisogna quindi attenderlo prima della fine della prossima settimana. L'ambasciatore russo, che si trova attualmente in congedo, non è ritornato ancora a Berlino.

Una strage

fatta da un operaio italiano a Zagabria.

Un morto e due moribondi.

Zagabria, 18, ore 8.

Nell'ufficio dell'impresario costruttore Carmelutti, il quale esercita pure le funzioni di console onorario italiano, si presentò ieri un operaio italiano, chiedendo il visto pel passaporto. Mentre il console vistava il passaporto, apparve un altro operaio, già al servizio del Carmelutti, il quale chiese che gli venissero regolate alcune questioni; sennonchè il Carmelutti vi si rifiutò. Seguì uno scambio di parole, e ad un tratto l'operaio, estratta una rivoltella, ferì gravemente il console, uccise l'altro operaio; poscia l'aggressore, entrato negli appartamenti privati del Carmelutti, ferì gravemente la madre di lui e tentò di sparare contro il padre, ma non aveva più cartuccie. Finalmente uscì e andò a costituirsi.

La morte di Nodzu

Tokio, 18, ore 7.

E' morto ieri il generale Nodzu. L'impressione è grande. Gli si preparano solenni onoranze.

Il Tribunale dell'Aja

giudicherà l'incidente franco-tedesco di Casa Blanca

Parigi, 18, ore 10.

Il *Petit Parisien* e l'*Eclair* annunciano entrambi che la questione sorta per il conflitto tra le Autorità francesi e tedesche a Casa Blanca, in seguito all'arresto di alcuni disertori della legione straniera, verrà probabilmente deferita al Tribunale dell'Aja. Pichon risponderà prossimamente.

D'altra parte, secondo il corrispondente del *Petit Parisien* a Berlino, ecco quale sarebbe il modo di procedere che proporrebbe il Governo tedesco. La Francia rimprovererebbe l'atto di violenza di cui un agente tedesco (secondo la versione tedesca) fu oggetto da parte del Console francese. Il console tedesco a Casa Blanca sarebbe rimpiazzato di avere male interpretato. Lo stato morale diplomatico dell'incidente sarebbe risolto sottoponendo di comune accordo all'Aja la questione di sapere se la Francia deve o no reclamare alla Germania i lagionari disertori di nazionalità tedesca.

Il sanguinoso epilogo

dell'inseguimento dei berberi

Diciassette morti

Orano, 18, ore 8,30.

Il tenente Djebascher, che alla testa di un plotone di 50 Sahariani si pose all'inseguimento dei Berberi del Rezau, passi la notte giovedì, ha raggiunto i *berberi*, dopo una lunghissima corsa. Quando i marocchini, in numero di 70 circa, hanno visto che non potevano più sfuggire all'inseguimento, si sono fermati ed hanno atteso gli assalitori a piè fermo. Essi si sono battuti da disperati. Il combattimento è stato vivacissimo. Il nemico non ha ceduto se non quando non ebbe più cartuccie.

Quando ebbero esaurito le loro munizioni, i *berberi* si sono sbandati ed hanno preso la fuga in tutte le direzioni ed hanno avuto nuovamente 15 morti e un gran numero di feriti. Questi sono stati portati via a dorso di cammelli.

I Sahariani hanno avuto due morti e parecchi feriti.

Treno merci che deraglia.

Quattro vagoni in pezzi.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 10:

Alla stazione di Ronco Scrivia ieri un carro di un treno facoltativo, trainato da due macchine, in seguito ad una controspinta, deviò. La locomotiva di coda proseguendo la corsa fece deviare altri quattro vagoni che sbalzando andarono a pezzi. Il frenatore si salvò miracolosamente gettandosi dalla partita. Il direttissimo N. 68 per Milano, dovette sostare alla stazione di Mignanego. I danni si calcolano a 15 mila lire.

Mortale disgrazia di caccia

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 10,5:

Mandano da Castelfranco che ieri il villico Umberto Pietrobon si trovava a cacciare in località detta *Treville*. Attraversando una siepe il Pietrobon tenne imprudentemente il fucile carico in posizione orizzontale. D'un tratto il cane percosse un grosso ramo e fece scattare un colpo, che il Pietrobon ricevette in pieno ventre. Il disgraziato fu trasportato moribondo all'ospedale.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione del Museo del Risorgimento.

Nell'aula della Mole Antonelliana, luccicante d'oro sotto i raggi obliqui del sole autunnale filtrante dalle vetrate, fu compiuta solennemente inaugurale il Museo del Risorgimento. Al suono dell'inno *Fratelli d'Italia* le Autorità presero posto negli scanni d'onore addossati contro la parete dell'aula dove sorgerà il monumento commemorativo di Vittorio Emanuele. Attorno al sindaco senatore Frola stavano il prefetto commendatore Bassano Gabba, presidente del terzo mandamento del Corpo d'armata, il commendatore Bassano Gabba, presidente di turno Congresso della Società nazionale per la storia del Risorgimento, il primo presidente della Corte di Cassazione comm. De Giovanni, il cav. Bellavita, presidente del Tribunale, il comm. Camerano, rettore, i senatori Di Prampero, Tournon, Chiesa, il senatore Visconti-Venosta, molto nofolo per l'alta persona giovanilmente eretta nonostante gli anni, il conte Toesca di Castellazzo per la Società Promotrice di Belle Arti, i consiglieri comunali Albertini, Rinaudo, Pagliani, Bona, Cauvin, Pia, Pon. Comandini, il generale Bigotti, il colonnello Ferrero, il prof. Vittorio Ferrari, segretario del Congresso, il cav. Govone, l'ing. Montù, il professore Arnò, il conte Cavagna San Giuliano, il cav. Peverelli per la Camera di commercio, molti ufficiali e congressisti.

Negli scanni laterali un pubblico non molto numeroso assisteva alla cerimonia.

Prese primo la parola il sindaco senatore Frola. Egli fece la storia del Museo del Risorgimento e dell'edificio che ne fu eletto a sede. Ricordò particolarmente i cimeli patriottici e storici che formano il vanto della collezione, e concluse con un'alata invocazione alle grandi memorie patrie, ispiratrici di idealità future.

Applausi accolsero il discorso del primo magistrato cittadino, e la Banda Civica intonò la Marcia Reale. Il comm. Testore lesse quindi il verbale della inaugurazione, contenuto in una pergamena artisticamente miniata, e le Autorità attinsero per apporvi la loro firma. Compiuta così la prima parte della funzione, si passò alla visita del Museo, ospitato nella galleria che circonda l'aula. Il Museo è stato ordinato provvisoriamente, ma con assai diligenza, dal cav. Pettiti, del gabinetto del sindaco. Gli intervenuti scambiarono, osservando con reverenza i cimeli patriottici, gli autografi, le armi, gli abiti, i ritratti delle grandi figure del nostro Risorgimento. Alle 11 la funzione era terminata.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

18 Ottobre.

Casal. — Dolcetti Mg. 1750, da L. 1.40 a 1.60.

Pinerolo. — Uvaggio Mg. 6000, da L. 1 a 1.50.

Nizza Monferrato. — Barbera Mg. 2000, da L. 1.55 a 2.

TORINO. — Uvaggio Mg. 5800, da L. 1.85 a 2.25 (compreso il dazio di L. 0.70 al Mg.).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali; spettacoli d'opere e balli), ore 15: *Cavalleria Rusticana*, dramma lirico in un atto, musica del maestro Mascagni; *La Fata delle bambole*, ballo. — Ore 20,45: *Sansone e Dalila*, opera in tre atti, di Ferdinando Lemaire, versione ritmica dal francese di A. Zanardini, musica del maestro Camillo Saint-Saëns; *La Fata delle bambole*, ballo — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Ernete Novelli), ore 20,45: *Papà Lebrenard*, commedia in quattro atti, di G. Ayard. (Ultima recita della stagione) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Ottobre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 75.

— Prezzi fine corrente 103 80, 103 77 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150): prezzi nominali 103 80.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50): prezzi nominali 103 85.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,750): prezzi nominali 103 85.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 85.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino a 1. 1255, 1254 50, 1254, 1253 50, 1254, 1254 50, 1253, 1252 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. a 1. 706, 705 50, 705, 704 50 f. c.

Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in 1. 662 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in 1. 662, 661 50, 661, 660 50 f. c.

Az. R. Xilol. comp. autom. (latra) (n.) - C. d.m. in 1. 22 f. c.

Az. Soc Un. Ital. Cons. e Fabb. conc. chim. — C. d. m. in 1. 395 50, 396 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 12 1/2, lettera 100 32 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 14, lettera 25 26.
Germania 4: denaro 123 10, lettera 123 20.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1255, 1254 50, 1254, 1253 50, 1254 50.
» Commerciale 706, 705 50, 705.
» Ferrovie Meridionali 662, 661.
» Ferrovie Mediterranee 391, 390 1/2.
» Cartiere Meridionali 680.
» ConciaI Vicenza 385 1/2, 386.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 505 25.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 494 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 504.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 352.
» Ferrovie Meridionali 351 50.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 386 50.
» Ferrovie Sarde C. 361 50.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 1891 512.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 % 512.
» Ferrovie Mediterranee 4 % 504.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 512.

Mercato alquanto incerto ed inattivo.

Cronaca della riunione pomeridiana.

17 Ottobre — Ore 17.

Il nostro mercato ha dimostrato notevole resistenza, nonostante la pesantezza di Parigi ed i corsi deboli di Genova e Milano. Gli affari furono scarsi, ma in pochecofferte vennero facilmente assorbite.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 65, 105 70, 105 65.
Azioni Banca d'Italia 1251 1/2, 1250, 1251 1/2.
» Banca Commerciale 702, 703, 702.
» Meridionali 658 1/2, 659.
» Mediterraneo 391 1/2.
» Conciai 385, 384 1/2.

Prezzi nominali 17 ottobre.

Obbligazioni ferroviarie.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Medit., Adr. e Sic. 327 —
»Ferr. Romane 3 0/0 360 —
»Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 317 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 330 50
»Ferr. Novara 3 0/0 320 50
»Ferr. Vercelli 3 0/0 307 50
» » 5 0/0 404 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 annue C 1.mo 1891 361 50
serie C 2.mo 1892
» città Roma 3 75 0/0 302 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 105 50
Banco di Roma 104 —
Banca di Torino ex 5 —
Società finanz. e industriale Torinese 115 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 310 —
» » Sicule 53 —
» » Mediterranee 410 —
» » Sicilia 995 —
» » Piuerolo (1.o em.) 450 —
» » (2.o em.) 430 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino 381 —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 295 —
» » Tramway Torc. 469 —
» Rom. Tramw. Elettr. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Ost. 315 —
» Consum. Gas Luce 253 —
» Anglo Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane 219 —
» Ag. Offic. gas Biella 358 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 710 —
» Siderur. di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. 48 —
» Fabbr. It. d'automo. — —
» Acciaierie Terni — —
» R. Xilol. e autom. 22 —
» Automobili Rapid — —

Industrie alimentari ed affini

Società Ben. Ital. Agr. 160 —

Prestiti municipali.

Obbl. Torino Risanamento 3 0/0 280 —
» » Corso Cairoli 4 0/0 506 —
» » Ital. Napoli 5 0/0 317 —
Azioni Ferr. Canavesane — —
» » maggiore-ligure 3 0/0 314 —
» » Ferr. Ivrea Chivasso — —
» Castagn. e Mercare 390 —

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 106 25
Cert. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 495 —

Società Acqua potabile di Torino 655
» Molini e Cart. Pantanelle (Ilmiai) — —
» Fabbrica di Galoscie — —
» Bonifiche Ferrar. 995 —
» Romana Fabb. Zucc. — —
» Vaschi e C., cioccc. 710 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 950 —
» Cart. Meridionali 680 —
» Manif. Tabacchi Borgos. 505 —
» Calci Canale 178 —
» di Risanamento e Costruz. istamp. — —
» An. Pell. e Calzat. 795 —

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 490 —
Ferrovie Meridion. 351 50
» Second. Sardegna 318 —
» Sarde, serie A 347 —
» » B 250 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 395 —
Società Tor. Tramw. — —
» Ferr. economiche 512 —
Officine Race Migliavacca 515 —
Soc. Silter di Savona 505 —
» Napoli Imm. Materr. 505 —
Carb. di calcio Roma 476 —
Prest. Prov. Alessand. 444 50
» Prov. di Lucca 498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 505 25
» di » Paolo 3 1/2 0/0 494 50
» Banca d'Italia 3 0/0 352 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 504 —
» Fondiario 4 1/2 0/0 495 —

Fondiarie 4 1/2 0/0 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 495 —

Credito Fondiario 551 —
Banco Commerciale 704 — Credito Italiano — 561 —
Banco Roma 104 1/2 — Ferrovie Meridionali 657 —
Navigazione Generale 504 — Tramways 250 — Acque Marcie 1470 — Gas 990 — Condotte d'acqua 330 —
Elba 429 — Ansaldo 176 — Ferriere Italiane 218 —
Metallurgica Italiana 103 — Piombino 202 — Ansaldo 106 — Miniere Ligustifere 75 — Montecatini 92 1/2 — Immobiliare 253 1/2 — Beni stabili 252 —
Impresa Fondiarie 94 1/2 — Fondi rustici 158 —
Cartiere 768 — Kerbs 575 — Valsesina 150 — Prodotti azotati 172 — Elettrochimica 60 — Prodotti chimici 153 — Forni elettrici 68 — Bosniasche solfati 50 — Estrattive 37 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 81.

Borsa di Milano

Borsino del mattino, ore 12. — Contrariamente alle buone disposizioni di ieri, stamane in seguito a numerosi realizzi, il mercato si mantenne meno fermo per tutto. La Rendita fece 103 80 per fine mese; le Terni 1343, 1335, 1340; la Banca d'Italia 1255, 1253; la Commerciale 707, 705 50; le Meridionali 662, 660; le Elba 432, 430; le Edison 646; le Ansaldo Armstrong 178; ugualo le Metallurgiche a 104, 102, e mediocremente a 104; le Italo-Americane a 169, 168, 161. Perfettamente immutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Chiudono la settimana in reazione generale anche per la Rendita, che da 103 80 declina a 103 67 per fine mese; le Terni fecero 1343, 1327; la Banca d'Italia 1255, 1249; la Commerciale 707, 701; le Meridionali 662, 659; i Metalli 104, 102; le Ansaldo 178, 175; gli Zuccheri 336 50, 334 50, le Americane 170, 162, 163; le Gallinolli 96, 93. Cambi sostenuti.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17 ore 16.

Rendita 103 72 — Banca 1290 — Credit 705 — Credito 661 — Bancaria 101 — Mediterranei 659 — Mirto 600 — Rubattino 580 — Raffinerie 340 — Industriale 390 — Erisania 704 — Terni 1328 — Armstrong 175 — Elba 430 — Savona 352 — Metalli 104 — Siderurgica 155 — Carburo 760 — Kerbs 575 — Ingerose 94 — Italo 25 — Officine 480 — Voltri 317 — Penoni 109.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estero	74 85
Id. franc. 3 0/0 perp.	95 05	Banca Ottomana	654 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	31 —
Rend. ital. 3 1/2 0/0	103 40	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 095	Suez	— —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	84 3/4	Ferr. Merid. a term.	654 —
Obbligaz. Lombarde	301 25	Rend. Russa nuova	94 93
Cambio sull'Italia	99 5/8	Finoro prest. russo	90 15
Turco nuovo	97 85	Rend. portoghesi 3 0/0	60 10
Banca di Parigi	1654 —	Cambio su Madrid	11 60
Thalcino	485 —	Banca Comm. ital.	— —
Egiziane 4 0/0 ricad.	481 25	Rendita Sarda	99 85
Rend. Ungher. 4 0/0	93 85	Rio Tinto	1461 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino, 17.

Cambio su Londra	25 250	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 3	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 1	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	196 50	Ferr. Meridionali	199 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	98 25
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 5/8	Russo (contanti)	124 25
Rend. Turca 1 0/0	90 4/1		

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 17.

Credito Austriaco	648 50	Lire italiane (carta)	94 75
Lombardo	118 50	Rend. Austriaca (arg.)	89 65
N. Anglo-Austriaca	797 50	Id. in carta	89 75
Austriache	660 50	Union Bank	538 75
R. Austro-Ungarica	1760 —	Rend. Austr. in oro	114 90
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	91 75
Agrario	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 65
Cambio su Parigi	95 95	Banca Pest Sald.	657 25
Cambio su Londra	239 75		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 ottobre — Per gli abbonamenti postali alle 10, lire da farsi con certificati (400), (47 giornaliere).

Roma, 16-21 ottobre — Per gli abbonamenti inferiori al 6 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **400,15** (settimanale).

Genova, 17 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 15 1/2; Londra 28 15 3/4; Germania 123 17 1/2; Svizzera 100 05; Belg o 99 97 1/2; Austria 105.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 17 ottobre 1908.

Grano di Piemonte al quintale da L. 28 50 a 23; id. buoni mercantili di Piemonte da 28 25 a 28 50; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 50 a 83; id. id. buoni mercantili id. id. da 29 50 a 30; id. esteri buoni di forza da 31 a 31 50; id. id. comuni del Danubio da 30 a 31 50.

Granoni — Granoni fini di Piemonte da 19 25 a 19 25, id. mercantili id. da 17 a 18; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 21 a 22.

Mercato calmo. Compratori riservati.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 37 75 a 38 25; id. id. id. marca B superiore da L. 37 — a 37 50; id. id. id. marca B comune da 36 50 a 36 75; remolo di grano duro 88 da L. 45 50 a 44 50; remolino di grano turco da 21 — a 24 50; farina di grano turco da 21 — a 21 50; crusca di grano tenero da 15 25 a 15 75; cruschello id. da L. 16 — a 16 50; fralmacolo da 16 75 a 17 25.

Mercato di pochi affari. Cascami di grano ricercati.

Avena nera di Piemonte da 18 25 a 20; idem comuni di Piemonte da 18 50 a 18 75; id. id. estere da 19 50 a 20.

Fave da L. 21 a 21 25.

Favini nostrani da L. 22 a 22 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 22 50 a 23 50 — Id. bianchi diversi da L. 25 a 30 — Fagiuoli colorati misti da 39 a 40 22.

Riso Comolino Ostiglia La qualità da L. 42 75 a 43 75; id. Camolino costolo 1.o qual. da 39 25 a 40; Id. Serotto Ostiglia da 38 a 38 50; Id. Serotto nostrano da 36 75 a 37 50; Id. buono mercantile nostrale da 33 50 a 34; Id. Camolino giapponese da 33 50 a 34; Id. id. mercantile da 32 a 32 75.

Grano da semina (Veneto) da L. 33 50 a 34.

Mercato calmo. Fave, avene, fagioli, prezzi invariati. Affari limitati.

Avena riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 12 settembre al 3 ottobre:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. da foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 03; Ricolta 0 88; Terzuolo 0 72.

Paglia (dazio compreso in L. 0 04, imballaggio escluso) L. 0 75 al quintale.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi della seta di Torino

del 17 ottobre 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1.o ord.	1.a ord.	2.a ord.	3.a ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	48 50	47 50	44 50	41 50	— —
11/13	48 50	47 50	44 50	41 50	— —
12/14	48 50	47 50	— —	— —	— —
Til. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1.o ord.	1.a ord.	2.a ord.	3.a ord.
17/20	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	48 50	— —	— —	— —
20/22	— —	48 50	46 50	— —	— —
22/24	— —	47 50	46 50	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Til. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 10/11 extra L. 47.—.
Greggie 11/13 » L. 47.50.
Greggie 12/13 » L. 48.50.
Greggie 10/13 » L. 47.—.

Bozzoli provinciali.

Stufa prima categoria (Piemonte) L. 6.50.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assegno delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 17 ottobre 1908.

Organzini	C. 10	Kg.	165 1.75
Trame	»	»	10,82
Greggie	» 6	»	43.57
Lane	» 5	»	999.—
Articoli diversi	» —	»	—.—
	Totale C. 21	Kg.	223.1.64
Arie pesate	» 8	»	15.47
Lane pesate	» 11	»	896.—
	Totale C. 19	Kg.	1918.11

Colli entrati nel mese e nell'oggi:

Stagione atti	N. 353	Kg.	32033.84
Passati	» 104	»	11130.32

Società.

Torino.

— A rogito rav. Carlo Faà venne costituita la Società Anonima Internazionale per la diffusione della buona stampa, con sede in Torino, avente per scopo esercizio e la pubblicazione di periodici, dei bollettini religiosi, letture, opuscoli, leggende e libri morali e religiosi. Il capitale sociale è di lire 400,000 diviso in 4000 azioni di L. 100 cadauna, nominative o L. 1,500,000 per deliberazione del Consiglio. La Società ebbe principio col 31 luglio 1908 e durerà fino al 1.o gennaio 1960. Il Consiglio d'amministrazione venne così formato: Museo banchiere Giuseppe Antonio, Sac. Don Beinsondo Giuseppe, Bertolloni notaio Carlo, Bianchetti avv. Carlo, Richiardi Melchiorre, Sindaci effettivi: Bindermann ragioniere Temistocle, Damaria prof. Gio Battista, Sala rag. cav. Rodolfo Sindaci supplenti: Serrano avv. Giovanni, De Rocco avv. Umberto. La Società avrà succursali in Barcellona, Nizza Marittima, Londra, Vienna e Padigi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 ottobre 1908.

Torino	24	54	74	47	79
Bari	3	28	62	64	83
Firenze	61	26	67	42	3
Milano	90	81	78	22	36
Napoli	53	20	3	74	34
Palermo	76	86	19	21	6
Roma	8	10	86	4	52
Venezia	3	62	6	52	60

tutti lo potete constatare!
l'Emulsione Sasso
è la sola davvero gradevole
Chiedetene gratis un saggio ai Sig.
P. Sasso e Figli, Oneglia.

I migliori Fornelli e Cucine A GAZ sono quelli della Fabbrica CH. ANDRÈ (Marca Leone)
Deposito Generale per l'Italia presso la SOCIETA' AGOSTINI
Galleria Nazionale e Via Ardenza — Livorno
27310 A

MOSTI
a filtrato Refrattol. a L. 20 al quintale. Squinzano, Cerignano, Sant'Eufemia, Barletta e Milazzo prezzi e qualità senza concorrenza.
CANTINE PESCARMONA
Docks, Torino — Telefono 17-03.

MOSTI FILTRATI, BRINDISI e SQUINZANO
prezzi eccezionali
VINI ASTIGIANI da pasto per Famiglie
Servizio speciale a domicilio
C. CASTAGNERI - Stradale Lanzo, 68 - Fuori Dazio.

MOSTI e filtrati dolci e fiale-atmi L. 20 al quintale
BRUNELLI - Barriera Nizza, n. 164
TORINO — Telefono 37-32.

350 fusti vuoti, rimb. garantiti buoni, di tutte le capacità. Da L. 14 a L. 34 cadauno. Spedizione pronta per qualsiasi destinazione valuta per assegno. In vendita presso le cantine PESCARMONA, DOCK, TORINO - Telef. 17-03.

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dei Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in Damigiane d. Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa
Vergine extra Lire 1,90 il chilo netto
Finissimo » 1,70 Damigiana
Fino » 1,50 gratis.
Franco di porto e piombo alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 3891
Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'olio che offriamo non abbisogna di speciali commendazioni, basta provarlo per venire preferito.

Ditta RIVELLA BARTOLOMEO
Prov. S. A. I. R. Prine. Letizia e della Duchessa d'Aosta
FONDATA NELL'ANNO 1871
GRAN MAGAZZINO PELLICCERIE
ESPERTI ED ABILI OPERAI PER LA LAVORAZIONE DELLE PELLI
Abile Tagliatore per le Confezioni - Ultime Novità
PREZZI DI FABBRICA
CONFEZIONI PER AUTOMOBILISTI e SPORT D'OGNI GENERE
Conceria e tintoria in Pelliccierie
INGROSSO e DETTAGLIO
TORINO - Corso R. Parco, 1 - TORINO

7391
BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA DISCRETISSIMA)
6 a 12 capsule al giorno. — In tutte le Farmacie. Pacco in Italia: Franchi 4/50 la Bottiglia.
D.r M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAPETITE, viale Monforte, 19, Milano.

Bologna, addì 17 Ottobre 1908
Io sottoscritto CABRINI FRANCESCO fu Giacomo, della cessata DITTA CABRINI & MANGARINI, legalmente riconosco che nei miei negozi di questa città furono indebitamente applicate dalle etichette portanti la dicitura:
MARSALA - Qualità Inghilterra (L. P.)
AULA e VIRGILIO — TRAPANI (Sicilia)
a bottiglie contenenti Marsala di altra Ditta di qualità molto inferiore alla suddetta.
Riconosco, pertanto che tale fatto può avere arrecato danni materiali e morali alla Spettabile Ditta
AULA e VIRGILIO di TRAPANI
i cui prodotti sono indiscutibilmente fra i migliori che si trovino in commercio; e ad evitare lo ripeto esso del giudizio in caso contro di me davanti al Tribunale di Bologna, rilascio alla suddetta DITTA
AULA E VILGILIO DI TRAPANI
la presente dichiarazione autorizzandola a pubblicarlo, le cui spese, insieme a quelle del giudizio stesso, mi obbligo di rifondere. 28503
Francesco Cabrini fu Giacomo.

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, ... genitale o impressione malattia o qualunque debolezza viene causata dall'... anomalia, ecc. (originale o acquisita) guarisce certa coll' "ATA" Potenziamento ringiovanimento garantito completo e definitivo. Consulenza gratuita. I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA". — Un flacon L. 5,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica (con certificati). — A. MAGHI - Via VITRUVIO 38 - MILANO.

DIFFIDA
L'Erede del signor Carlo Pelino Carlo, libraio da libri e fabbrica registri, Via Belfiore, 7, deceduto il cinque corrente avendo accettato l'eredità non altrimenti che con beneficio d'inventario, diffida chiunque tenti esigere dal suddetto defunto somme non corrispondenti a quanto risulterà dal Perito Liquidatore: G. E. Antonielli, Via San Tommaso, 6. c 29455

Seria-Facile-Lucrosa-Indipendente
INDUSTRIA IN FAMIGLIA
SEGGI
GRANDE MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Int. dell'Industria Moderna - Roma 1908

Collegio Convitto Civico di Cherasco
Stazione ferroviaria sulla linea Torino-Bra-Savona.
Ginnasio pareggiato - Scuola tecnica privata - Scuole elementari. Aperto sotto l'anno. Condizioni speciali per più fratelli o cugini ed a più giovani dello stesso Comune che entrino contemporaneamente in collegio. Chiedere programmi al Sindaco od al Direttore Prof. C. Chiabra. 29078

LA SAISON
Casa importatrice - Via Accademia Scienze, 5, ha iniziato col 1° ottobre la vendita delle
PELLICCERIE
Importandole direttamente dai luoghi d'origine, può praticare PREZZI RIDOTTISSIMI per vendendo merce di prima qualità.
(SPECIALITA' PALETOTS PELLICCIA)
Figurini di Londra e Parigi
28176

"PICCOLI AVVISI,,

Annunci di lusso commerciale di cinque 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

"Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di lusso Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualunque giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato da reso essere rimessi il venerdì, prima delle ore 15.

BARBERA vecchia, garantita all'analisi, 1000 bronte lire 18 a domicilio. — Pietro Piana, via Barbaroux, 20. c 28558

CAPITALI anticipa Casa Bancaria relativamente sopra valori bancari e industriali sciti a equo condizioni. — Scrivere a cassetta n. 1192 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28106

CESSIONI Quinto — Ufficiali, impiegati governativi, municipali, provinciali, ferroviari, sciolgono immediatamente denaro. Liquidazione a vista. — Manieri, Sacchi, 12, Torino. c 27187

FACILITAZIONI, progetti, schiarimenti gratis per qualunque società, e per qualunque genere d'assicurazioni, garanzia crediti, rendita vitalizie, mutui, consolle, Equidazione polizze. — Scrivere o rivolgersi: Taliavia, Fiori, 9, Torino. c 28493

MONTECARLO — Capitalista disponendo 5000 cerca uno o più associati uguali somme o parte sfruttare sistema provato sicurissimo. Prove a volontà. — Scrivere M. C. 35, posta, Genova. 28472 M

TELEGRAMMA — Bellissime cartoline illustrate sono ritornate Magazzini via Cavour, 12. c 27453

UN dono preziosa, la buona salute col gradimento mento della vita, ottengono tutti, usando il Ricostruttore Opuscolo gratis. — Lambardi-Centurioni, Napoli. 15467

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco. 27574

CHAPMAN (College of Preceptors, London) Professore Inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 28058

COMMERCIANTE, desiderosa imparare pratica mente lingua tedesca, cerca lezioni per corso accelerato. — Scrivere cassetta 1253 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28497

DISTINTA signorina darebbe lezioni pianoforte a bambini e signorine. Dispererebbe anche ore per Collegi, Istituti. — Scrivere cassetta 1251 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28492

FRANÇAISE accepterait conversation avec dame ou jeune italienne. — Ecrire cassette 1250 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28480

PENSIONAT français Lausanne. Sérieux studio langue. Occasione compagna viaggio. Reference. — Ismaine Bracco, via Belfiori, 9. c 28463

PROFESSORE di scienze darebbe lezioni presso Istituto. — Scrivere cassetta 1215 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28204

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA per ufficio cercasi, breve tirocinio. — Ercina, via Cumiana, 5. c 28353

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annuncio su qualunque giornale d'Italia o dell'estero. 199

CERCANSI per subito aiutanti corpisti. — Borgialli, via Maria Vittoria, 5. 28146

CERCASI per stabilimento movimento magazzinieri, operai, pratici, con buone referenze. Scrivere indicando pratiche, posti occupati, cassetta 1252 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28404

CERCANSI aiutanti corpisti. — Corsa, via Maria Vittoria, 10, Torino. 28461

CERCO cameriera disposta viaggiare L. 30 mensile. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 28463

COLLEGIO, Provincia Cuneo, cerca laureando matematica, ragioneria, merceo, maestra, istitutore lingue, studente lettere. — Scrivere cassetta 1208 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28469

COMMESSA seria, pratica vendita dettaglio tessuti per signora, buon stipendio, interessamento, coscasi. — Colombia, posta, Torino. c 28440

ISTITUTRICE riceverà da distinta famiglia in un paese del Biellese. — Dirigere offerte, referenze alle Sorelle Pia, via Ospedale, 6, Biella. 28179

LAVORANTI corpisti e giovanette coscirsi subito da Sorelle Santamaria, via Pietro Micca, 20. c 28212

PORTERIA vacante palazzo signorile, conoscono marito, moglie, anche con figlio o figlia adulti; il marito deve star in portineria. Esibire referenze o referenti. — Presentarsi personalmente Bigli ore, via Po, 38, Torino. c 28442

SARTA, abile tagliatrice, direttrice laboratorio, coscasi da primaria Casa di Napoli, condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1257 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28505

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA Sienne, presenta, cerca posto Caffè, Ristorante, Bar, fuori Torino, buone referenze. — Scrivere Luisa, posta, Torino. c 28450

CUOCO domestico, ottime referenze, cerca posto famiglia signorile, anche provincia. — Rivolgere Maria Mundu, via S. Domenico, 34. c 28502

GIARDINIERE, Ortolano, Frutticultore, ammogliato senza figli, moglie domestica, portiere, guardiano due servizi, cercano migliorare. — Peppino, Principe Odolone, 47. c 28178

GIOVANE 22anno, serio, intelligente, cerca impiego qualsiasi, segretario, fattorino. Serio garantito. — Scrivere cassetta 1256 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28504

GIOVANE siciliano, praticissimo Torino, ex dattilografo, Registratore, Francese. — Posta, Burgos. c 28384

GIOVANE segretario comunale, prendesi offre suo ministeriato e contabili, desiderando stabilirsi Torino, compiegandosi presso ditta od ufficio. — Scrivere Aldo 1001, fermo posta, Alessandria. c 28516

MECCANICO cilindraio offresi, referenze ottime, lunga pratica. — Rosa Enoro, posta. c

PORTINAIO, ammogliato, senza figli, conoscerebbe cavalli, servirebbe come domestico. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1033 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28141

SIGNORINA con ottima referenza cerca impiego come cassiera per negozio. — Scrivere L. B. 12, fermo posta. c 28153

SIGNORINA sedicenne, desidera impiegarsi segretaria, cassiera o commessa, pratica macchina per Collegi, Istituti. — Scrivere cassetta 1253 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28497

SIGNORINA ventiseien

UNA PROMESSA MANTENUTA!

6 58 83

Esposto sulla terra non è mai stato per l'uomo miglior soddisfazione di aver beneficato il suo simile! Pensate dopo aver fatto una buona azione come si resta soddisfatto del suo operato, e l'animo si sente sgravato come di un peso! Così sono rimasto io soddisfatto e contento per la bella vincita data dall'estrazione del 30 ottobre ecc. col *terno* e 58 83 uscito al lotto di Napoli, e vinto da oltre 100 persone. Già numerose richieste mi giungono da tutte le parti del mondo e numerosi regali mi vennero spediti dai vincitori uniti a parole piene di riconoscenza, lo in cambio, che una vincita sicura si fosse verificata nel mese di ottobre, e tutti coloro che ascoltarono le mie parole divennero assidui al mio *bollettino speciale* hanno potuto constatare col fatto la verità delle mie parole colla bella vincita avuta il 30 ottobre. Solo mi dispiace degl'increduli ed i poco costanti che dubitando sulle mie sincere affermazioni hanno rifiutata una bella fortuna.

Ora coi piangono, ma il pentirsi dopo non giova! Mi giungono lettere commoventi da ogni dove, ed in esse persone di tutti i ceti benedicono a profusione le mie parole: sono padri di famiglia che hanno ricuperata la pace perduta, negozianti che hanno ripreso il loro posto trovandosi sulla via del successo, e donzelle che hanno raggiunto il loro ideale! Ecco ora avverate le mie promesse, e non potrà succedere diversamente, perchè gli *studi* che in tempi successivi *fra gli arretrati della vincita*, sono *studi gratuiti* compilati dal mio *predecessore* che lo aveva di vera ingegno. Ed ora un'altra vincita di ricevere QUATERNA SECCA vi attende col giorno 31 OTTOBRE corrente. Questa è una vincita sommamente, perchè è ricavata da uno dei migliori studi lasciati dal mio predecessore. Su dunque, padri di famiglia torturati da mille *pensieri*, affidatevi a me, e le vostre torture, i vostri pensieri saranno alleggeriti: andate incontro alla fortuna e la ricchezza e la pace sarà nella casa vostra! Sì, non vi è dubbio alcuno: il giorno 31 OTTOBRE sortirà vittoriosa a Napoli la mia QUATERNA SECCA e così diventerete ricchi! Il colpo è vostro giacchè in un momento di compiutende nella mia stessa sicurezza una *bendata stretta* m'incoraggia di credermi: *il colpo è tuo, prendilo e beneficati!* Perchè ricordatevi che il 31 OTTOBRE è vicino! Ho spesa diverse migliaia di lire di pubblicità e pure per il mio solito carattere schiguno non posso, non voglio vendere; ma voglio invece *regalare* la mia *Quaterna* per l'esclusivo costo delle sole spese fatte in LIRE DUE E CENTESIMI 40. Badate però che il detto bollettino io ve lo spedisco con tutte le chiare spiegazioni; e più ve lo voglio spedire *per lettera raccomandata* poichè così sarà certo che la lettera non verrà dispersa o che voi non possiate perdere una fortuna. L'importo in L. 2,40 dovrete spedirlo con vaglia a quello indirizzo: D. FRANCESCO CAPPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI (Parte via Capuana) - NAPOLI. Signori, io una mano divina mi aiuta, pel resto luna, faleno preziro, e rodelecita i vostri dolori. Se siete così fortunato ora al presente a voi afferratelo e non vi lo lasciate fuggire. Una fortuna trascurata forse non più ritorna, ed i vostri figli piangerebbero la vostra trascuratezza. Vorreste mai voi stessi togliere un avvenire a voi e alla vostra famiglia? Rifletteto bene! Io ho fatto il mio sacro dovere, ora spetta a voi di fare il vostro!

38205 N

Perchè le donne ammirano l'uomo forte?

Tutte le donne, in generale, tengono in gran conto la forza fisica. Esse amano vedere gli uomini forti, che non hanno paura.

La donna quasi sempre disprezza l'uomo debole. Essa ammira colui che non conosce la paura, sentimento che mostra all'uomo quale sentimento d'umiliazione che umilia e nobilita. Essa ama l'uomo forte perchè è una protezione e perchè, grazie alla sua forza ed alla sua ambizione, non teme il lavoro. Le sue parole sono limpide, la sua galezza è piena di spontaneità e di vita, la sua parola è positiva. L'uomo forte è veramente un uomo. Non desidererete forse avere degli amici che vel mostrino esclamino: Ecco un uomo forte!... non desidererete avere lo sguardo limpido, semi illimitato, il passo sicuro e leggero, il corpo ben diritto e l'aspetto giovane, in modo che tutti, uomini e donne, vi ammirino schiamente vedendovi? Ecco ciò che gli uomini moderni, fisicamente e moralmente ben costituiti, pensano senza posa. E' questa la loro suprema ambizione.

Chi non desidera esser forte e sentirsi uguale, in forza, a qualunque altro uomo della propria età? Lo potete essere se obbedirete a questo appello fatto per voi. Tutte le medicine sono state provate e tutte hanno fallito. Voi lo sapete senza dubbio! Ma l'ELECTRO-VIGOR non conosce insuccessi. Essa è l'elettricità stessa, e l'elettricità è la vita. Essa vi darà il vigore necessario per far funzionare la macchina umana, e dopo un mese di cura avrete: salute e bellezza.

L'ELECTRO-VIGOR è una batteria elettrica per il corpo umano, che funziona durante il sonno. Essa infonde in propria forza ai nervi, che alla loro volta la trasmettono ad ogni organo e tessuto del corpo umano, dando salute e vigore alle parti indebolite.

Consultazioni e libri gratis

Chiedete il nostro libro di 88 pagine, che descrive l'ELECTRO-VIGOR. Questa magnifica pubblicazione è illustrata da fotoincisioni, rappresentanti il corpo umano in tutta la sua bellezza e la sua forza, e da maniera d'applicare l'ELECTRO-VIGOR. Questo libro spiega in uno stile ben chiaro molte cose che si desiderano sapere, e dà una quantità di consigli utili.

Se non potete venir a vedere i nostri dottori, che vi visiteranno attentamente e gratuitamente, favorite mandarci il tagliando qui appresso e vi spediremo gratis e franco il libro ed un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Dr. M. C. Maclaughlin Co. - Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO

TUTTI RICCHI!

LA VERITA' SUL LOTTO

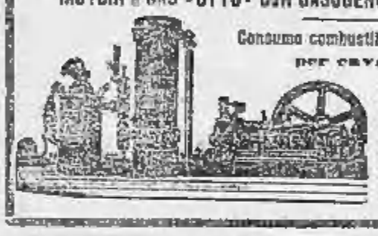
Ognuno può vincere un terno in ogni mese. Questo è il vero segreto per costituirvi una sicura e vistosa rendita mensile senza capitale!

Signori! Se bramate di vincere regolarmente un TERNO AL LOTTO nazionale non — V'ingannate la speranza dei cento mila sedicenti che nella scorsa mese hanno vinto un terno al Lotto di Napoli, e v'assicuro ancora il vostro nuovo desiderio non potrà venir esaudito: desiderio di vincere non una volta, ma bensì un TERNO CERTO in ogni mese. — Accordatemi, e Signori, questa volta l'onore e non un bene per voi; sarà la RICCHEZZA che entrerà nelle vostre case! Io vi farò conoscere la *verità sul lotto*; vi farò vincere un TERNO che sarà CERTO a Napoli il giorno 31 del corr. mese di Ottobre — io vi indicherò un altro TERNO sicurissimo che uscirà anche a Napoli il 14 Novembre; in fine vi svelerò il "vero SEGRETO" per vincere ogni mese un TERNO CERTO, che voi stesso troverete segnato nella TAVOLA che io vi spedirò: e tutto questo senza pretendere nemmeno alcuno se di denaro anticipato non dico che come usato fare diversi impostori. — Credete voi che io avrei avuto un simile giorno, vale di disinteressarmi dell'acquistare il mio bollettino e ciò per sapervi dirvi a senza alcun ritardo del perchè che vi presenteranno? Ognuno scuoterà la testa certamente quando vi dirò il vincere non è affatto un sogno e quando vi sarete convinti che non sono fole tutti di cui sopra e con fatti palesi di Chiese cercato di allontanare dalla vostra buona fede. — Paragonate il mio sincero modo di parlare con le false e ingannevoli promesse di costoro, e vi convincerete della mia onestà e del mio forte desiderio di beneficare tutti i giuocatori del Lotto con terni e continuate vincere. La regola che produce il TERNO CERTISSIMO che darvi sicuro il 31 corrente è sulle medesime basi di quella che fece vincere il terno nello scorso Settembre. Non abbia a quindi alcun dubbio che i TRE NUMERI sicurissimi usciranno tutti e tre al Lotto di Napoli, e questa sarà la grande vincita, certo un'altra vincita SICURISSIMA la otterrete il 14 Novembre! Ma ciò non basta — io vi spedirò la GRANDE TAVOLA del *Cosmico Genio* che vi farà vincere ogni mese il terno al Lotto di Napoli, e quelli nuovi che vi troverete già segnati, con il che vi bisogna quindi di fare alcuna regola, anzi anche un cenno può esimere. Ricordatevi quindi: *due Bollettini* con numeri e sole da giuocarsi, e lo seguo in doppio assegnati il corrente e l'altro pel 14 Novembre — non solo, ma anche la famosa TAVOLA PERPETUA che vi costituisce una vera cuccagna mensile, e tutto ciò senza pagare — ma inviando solo LIRE UNA per le spese di francatura e piccolo spese di stampa fatte al sopraddetto indirizzo: Sig. GIUSEPPE RUSSO, PIAZZA CAVOUR, N. 6, NAPOLI — Il certo vi sarà spedito in lettera affrancata. Vi avverto per maggior chiarezza che i miei Bollettini non contengono che UN SOLO TERNO, cioè proprio quello che dovrà sortire nell'indicato giorno, quindi voi non dovete giuocare che pochi soldi, mentre è assicurato la vincita di molto migliaia di lire. — Questa è dunque la VERITA' e voi non dovete assolutamente dimenticarvene! La mia onestà, la mia esperità ed il mio disinteresse vi convinceranno che io ho pubblicato questo avviso per farvi prosperare di una fortuna cartellina, e chi no profitta ne rimpiangerà certamente fra pochi giorni!

2253

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI A GAS - OTTO - CON GASOGENO AD ASPIRAZIONE



Consumo combustibile 300 a 600 gr. per cavallo ora

Forza motrice la più economica

Motori funzionanti conforme brevetto Diesel N. 38995 con perfezionamenti brevettati

Filiale in Torino Corso Oporto, 2

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è ogni la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accetta a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si ritirano Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)

Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22.

Aperta dal 12 ottobre 1908: GENOVA, via XX Settembre, 26.

GRATIS si spediscono i cataloghi — Prezzi convenientissimi. Grandi facilitazioni di pagamento.

Potete guadagnare lavorando in casa ALMENO L. 100 al mese

Macchine per cucire dei più moderni sistemi per famiglia, per sarta e sarti, per calzolai, per qualunque altra industria.

Le più perfette MACCHINE per calze e maglierie.

Produzione rapida e remunerativa

20 Medaglie - 10 Diplomi

UGO COLONNA & FRATELLO - Milano, via Ausonio, 18

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertolini, 8. c 27977

100 MACCHINE per cucire da L. 30 a L. 300, Via S. Secondo, 28 e Via Massini, 8. c 27977

BLENORRAGIA

OSCOLO, infiammazione uretrale e gocciola cronica in uomo e donne; fiori bianchi della donna, metrite, infiammazione e ovaralgie. Guarigione radicale col "VEO" in soli cinque giorni. Unico prodotto rimedio a di triplice azione antisettico, calmante e cicatrizzante. *Risultato garantito in tutti i casi* anche nei più ribelli. Cura completa d'iniezioni per uomo L. 3,50, per donna L. 12. Grazie schiarimenti. — A. BIANCHI - Via VITRUVIO 36 - MILANO 19092

Moscato Spumante Botta CASSINE-STREVI

Deposito in Torino: Piazza Barriera Nizza, 124 *Ufficio:* Via Lagrange, 43, p. 2°

A giorni primi arrivi. 28173

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO FLLI PAISSA Piazza San Carlo 5. 15 M

Chiedete "IL GATTO" Sapone di Marsiglia

Esigere questo garantito in tutte le buone drogherie. 20946

LEVATRICE Raffo

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione parturienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Tommaso, 21, p. 1°. c 26[illegible]

LEVATRICE Strada

Cure speciali segrete. Via Circonvallazione, 5[illegible] c 2[illegible]

STUFE e CUCINE

Americane e Calorifori, riscaldatori gas moderni. Vendita e affitto GILLOTTI Corso Duca Genova, 9. 2[illegible]

Cerotto MAZZA MILANO

Corso Genova, 19

Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezze alle reni per gravidanza, lombaggini, strappi ecc.

L. 1,— la scheda. Guarigione della Scienza (Cerotto spec.) L. 10. 37

Palchetti

Per qualunque riparazione rivolgersi a Ditta. — Scrivere a D. Rubbiano, Ufficio Via S. Massimo, n. 9, Torino. c 26526

LEVATRICE

Marolla Amelia riceve pensione, cure speciali, grazie miti, segretezza. Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). c 20220

MOBILI artistici e ammobiliati acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della Ditta LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33-35 - Telef. 470-2[illegible]

Prima Ditta V. MACCOLINI

Via G. Barrenti, 7 - Milano

L. 8-10 a L. 150 Chitarre L. 7,50 a L. 100 Arlston, Fiavè, Clarini, Unica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto alfrave chiedere Catalogo n. 16. 9

EMPORIO MOBILI pronti economici per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 5, ang. c. Via [illegible] QUADRO-GOTTI Torino. c 2[illegible]

MALATTIE PELLE SECRETO-URINARIE Venereo-Sifilitiche indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile — Ore 9-10, 15-15, 18 1/2, 19 1/2 106

PRESERVATIVI

Per signore e signori contro francobollo in busta chiusa, spedisce catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzato. c 27518

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, sommieli inglesi. Fabbrica elastici e in ferro, letto e cuna per matrimoni. Prezzi senza alcuna concorrenza. Cat. e richieste A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 438

DENARO 100 0/0

Dilettanti al lotto riceveranno in busta chiusa metodo sorprendente unito ad una quaterna favorevole vaglia L. 3,25 Pacifico, San Secondo, 10, Torino. c 26290

Via Finanze, 5, 2° piano vendesi bene ora, piano o Polizze Monte di Pietà

Prof. Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche

Via Cotter, 14. — Dalle 14 alle 17 e [illegible] tutti i venerdì dalle 20 [illegible] alle 2 [illegible] Festivi 10 a 11.

Il Cemento universale PLUSSOLIDE

adatto a incollare qualsiasi oggetto di vetro, porcellana, legno, ecc. Tubi 32, 46, 65 cm. nelle drogherie e cartolerie. Agente esclusivo: Studio Chimico Industriale, Via Bertola, 68. 2[illegible] M

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery e di Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie. 2[illegible]

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico C. Bonavia e F.lli S. Negri e C. — Bologna.

CARBONI

Fossili per uso domestico - Coke - Antracite - Mattonelle Litantrace (marca Unico) - Carboni Legna. — Accurata consegna domiciliare. 2[illegible]

—(PREZZI CONVENIENTI)—

Scala e Segre Piazza Madama Cristina, 2 bis — TELEFONO 98 —

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza. c 27[illegible]

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitore MAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, sifilide, debolezze sessuali, malattie private. CHIAMATA 1414.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° 087 — ore 9-10 12-15 17-19.

PRIMARIA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

G. POESIO Corso P. Susa, 10 TORINO

SPECIALITÀ IN CASSEFORTI ELETTRICHE con apparatore d'allarme brevettato. Catalogni e schiarimenti a richiesta.

Ristoratore UNIVERSALE dei **Capelli** della Signora **S. A. Allen**

per ridonare ai capelli bianchi e scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La barba spuntata in pochissimo tempo. Non macchia di permanente, è inodoro.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

CITTA' DI RIVOLI

Collegio Convitto Maschile **NERVA**

Speciale per le Scuole Elementari Tecniche

Cure materne pel Corso Elementare (allievi sotto la direzione della Maestra Sorelle NERVA.

Corsi speciali accelerati di Scuola Elementare Tecnica

per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. Numeroso stuolo d'insegnamenti che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Retta mite. Chiedere elenco premessi e schiarimenti al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA. 23331

CUCINE ECONOMICHE di ferro e di ghisa a CARBONE, LEGNA e GAS

anche smaltate e decorate con maiolica

FORNELLI A GAS SPIRITO e PETROLIO

Tutti gli attrezzi di cucina

Carlo Sigismund e Figli

Corso Vittorio Em., 88 - Milano

Via XX Settembre, 44 TORINO. 2[illegible]

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXII.

Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo). 23145

Rettore: Prof. L. GRESIO.

Convitto Civico di Carmagnola

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole elemen art

Il Rettore: Prof. Dott. Gildo Martina.

Grande Istituto Moderno GIOSUE' CARDUCCI

Convittori - Semiconvittori - Esterni

Istituto tecnico - Scuole tecniche - Liceo - Ginnasio con annesso Istituto Commerciale Maestro d'Azeglio. Programmi alla Direzione via Regina, 9. - *Telef.* 2 - 83 27706

Istituto di Santa Maria

Nella Casa Centrale, Torino, via Pio V, n. 11

Scuole secondo i programmi governativi per signorine esterne — Asilo infantile — Laboratorio in biancheria — Lezioni speciali 23196

Pensione anche per alunne delle Scuole Pubbliche

Fondato nel 1872

Institut W. Schimmelpfeng

Ufficio di informazioni esclusivamente commerciale, consentito con la « THE BRADSTREET COMPANY, Nuova York, » Corrispondenti in tutte le piazze del mondo. *Sede Madre a Berlino.*

Ufficio distaccato: Milano, Piazza del Duomo - Telefono 7683 — Torino, corso Siccardi 16. — Genova, via XX Settembre, 1 — Napoli, via Agostino Depretis, 8. 41

Istituto Femminile BOBBA

Corso Elementare - Complementare - Normale - Tecnico Commerciale - Lingue - Musica - Pittura. - Torino, Corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto).

PENSIONATO PIEMONTESE Corso V. Em., 23 TORINO

per studenti di tutte le pubbliche Scuole

Convittori, Semiconvittori, Esterni - Rette miti - Sorveglianza, trattamento famigliare - Palestra ginnastica - Preparazione esami ottobre - Ripetizioni. — Programmi a richiesta. c 25360

CITTA' DI CARMAGNOLA

ISTITUTO PUBBLICO ORA

Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica

REGIO LICEO - REGIO GINNASIO

(Oltre 200 convittori in 50 città d'Europa).

Ufficio direzione: Milano, Piazza del Duomo - Telefono 7683 — Torino, corso Siccardi 16. — Genova, via XX Settembre, 1 — Napoli, via Agostino Depretis, 8. 41

CITTA' DI CEVA

COLLEGIO CONVITTO CIVICO

Scuole Elementari Municipali - Tecniche Civiche - Ginnasio - Corso privati preparati a speciali esami - Col 20 corr. hanno principio gli Esami di ammissione alla prima classe della Scuola Tecnica.

Il Sindaco: A. ARNINA 23222

Il Rettore: Prof. Dott. R. [illegible]

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»

ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO

Provatelo colla pasta al sugo! Richiesta all'istante nelle le minestre 24558

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Urane Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa perniciosa malattia e relative complicazioni. La sete diventa sopportabile, e immediatamente cessata, e la secrezione delle orine ritornano alle loro condizioni normali coll'uso di questo preparato scientifico. Il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo nella guarigione del diabete.

IL VINO URANE' PESQUI

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che esercita con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a TORINO: dott. L. Bonasconi, corso Vittorio Emanuele, 6 — Farm. Turino, piazza San Carlo, ang. via Roma — Farm. Chimica Nazionale, via Cernaia, 14. 91 M

Raccomandato agli ammalati il meraviglioso

SCIROPPO di S. AGOSTINO del Frate Bonifacio dalle Palme

Preparato con sughi di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina, nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova. — Sano rimedio nelle malattie dipendenti da impurità sanguigne, *gastricismo, stitichezza, disturbi di stomaco, catarro, bronchiale e intestinale, artrite.* Purifica e rinforza il sangue facendo scomparire prontamente le impurità della pelle come *orunchi, bottoni, ulcere diverse.*

Meravigliose guarigioni

1 flacone L. 3,50 — 2 flaconi L. 6 — 3 flaconi L. 8,50 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - Genova. — Stesso deposito presso la Farmacia Bonzano, via Cernaia, 14.

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

efficacemente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

Cura esterna — Metodo diretto.

Efficacissimo in qualunque caso ed età senza eccezione, ove che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno e bere di eccitanti e di afrodisiaci, i quali lungi dal curare le nostre affezioni, sono estremamente nocivi alla salute dell'organismo.

Chiedere schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franco e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 23361

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO

Casa fondata nel 1815 17M

Grandi distillerie a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento degli spiriti.